RACCOLTA
DI
SACRE CERIMONIE

PER LE FUNZIONI
ORDINARIE, STRAORDINARIE, E PONTIFICALI

COMPILATA
DA ALCUNI PP. DELLA CONGREG. DELLA MISSIONE

PRESSO LA SCORTA DELLE RUBRICHE DEL MESSALE, E RITUALE ROMANO
DEL CERIMONIALE DE' VESCOVI, DEGLI USI DELLE PRINCIPALI BASILICHE
DI ROMA, E DE' DECRETI DELLA SACRA CONGREGAZIONE DE' RITI,

COLL' AGGIUNTA

DEL MEMORIALE RITUUM

PER USO DELLE CHIESE PICCOLE

SECONDA EDIZIONE

TOMO TERZO.

NAPOLI
PRESSO FERDINANDO RAIMONDI
1837.

Fili hominis pone cor tuum, et vide oculis tuis, et auribus tuis audi omnia, quae ego loquor ad te de universis coeremoniis domus Domini. Ezech. Cap. XLIV. vers. 5.

INDICE

DEI CAPITOLI, ED ARTICOLI CONTENUTI IN QUESTO TERZO TOMO.

CAPO PRIMO

DELLA FESTA DELLA PURIFICAZIONE

ART. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia nel luogo solito il Piviale pel Celebrante, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto; pel Diacono Pianeta piegata, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto, e lo stesso dicasi del Suddiacono, senza però la Stola, e tutto di color violacco.

2. L'Altare sarà preparato coi soliti Candelieri, e Croce, ed il palliotto violaceo sopra di altro banco.

3. Vicino all' Altare a *parte Epistolae* si porrà una piccola Credenza coperta con tovaglia, e sopra le Candele da benedirsi coperte con tovaglia bianca. *Memoriale Rituum tit. I. cap. I.*

4. Sulla Credenza il Vaso dell' acqua santa con suo Aspersorio, nel mezzo il Calice, ed altre cose necessarie per la Messa; coprendosi tutto, in tempo della benedizione, con velo violaceo, ed il bocale per lavar le mani con suo sciugatojo. *Merati part. IV. tit. XIV. n. V.*

5. In luogo opportuno la Croce astile, il Turibolo con navicella, ed un focóncino con carboni accesi per rinnovare il fuoco al Turibolo, e sue molle. *Memoriale Rituum ibid.*

6. Sul banco dei Ministri ovvero in luogo congruo si preparerà Pianeta, Stola e Manipolo pel Celebrante; Dalmatica Stola, e Manipolo pel Diacono; Tonacella, e Manipolo pel Suddiacono, e tutto di color bianco.

7. Che se per caso la Messa non sarà della Madonna, come accade se a 2. di Febbrajo occorre la Domenica di Settuagesima. Sessagesima, o Quinquagesima, o pure la festa del Padrone, o Titolare del luogo, allora si prepareranno i paramenti proprii di quel giorno.

ART. II.

Dal pararsi dei Ministri sino alla distribuzione delle Candele.

8. Ad ora destinata si parano i Ministri di Ammitto, Camice, e Cingolo, ed il Diacono anche di Stola, e vestito il Celebrante di Ammitto, Stola, Camice, e Piviale, i Ministri si pongono le Pianete piegate senza i manipoli. *Coerem. Episc. lib. II. cap. XVII.* §. 1. Al cenno del Cerimoniere i Ministri partono col Celebrante in mezzo, alzandogli il Piviale ai lati, e tutti tre col capo coperto. *Merati part. IV. tit. XIV. n. VI.*

9. Giunti in Coro danno le berrette al Cerimoniere, e fatte le debite riverenze alla Croce, ascendono sulla Predella, ove il Celebrante bacia l'Altare nel mezzo, *Gavanto part. IV. tit. XIV. in Rubric.* 3. *litter. e*, *Merati ibidem n. VII.* ed i Ministri sagri nel medesimo tempo genuflettono; lo che serve per partire dal mezzo; indi si ritirano in *cornu epistolae*, ove stanno con quest' ordine il Celebrante nel mezzo, il Suddiacono alla di lui sinistra, ed il Diacono alla destra, che scende sul primo gradino ed ambi alquanto discosti dall' Altare, e colle mani giunte, *Merati ibid. tit. VII. n. XII.* allora il Cerimoniere scopre le Candele.

10. Stando i ministri con quest' ordine il Celebrante colle mani giunte canta in tuono feriale il *Dominus vobiscum*. *Rubr. Miss. ut in die*, e di poi soggiugne: *Oremus* o l' Orazione *Domine Sancte* colle altre quattro seguenti, e quando benedice le candele posa la sinistra sopra l' Altare, ed il Diacono allora gli alza la fimbria del Piviale, *Merati ibid. tit. XIV. n. VIII.* il che fa ancora quando adopra l' Aspersorio, ed il Turibolo.

11. Al principio di dette Orazioni il Turiferario prepara il fuoco nel Turibolo, ed al fine di esse viene in *cornu Epistolae* unito al primo Accolito, che va alla di lui destra portando il vaso dell' acqua santa, e suo aspersorio. *Bauldry part. IV. cap. III. art. II. n. XI. Bisso litt. B. n.* 64. §. 7; i quali al venire all' Altare fanno unitamente genuflessione.

12. Terminata la quinta Orazione, il Turiferario ascende sul secondo gradino per far mettere e benedir l'incenso al solito, indi si ritira *in plano* col turibolo, e navicella, e salito l'Accolito sull'infimo gradino porge l'aspersorio bagnato nell'acqua benedetta al Diacono, il quale prendendolo nel mezzo lo dà coi soliti baci al Celebrante, che asperge tre volte le candele prima nel mezzo poi alla destra, indi alla sinistra delle medesime, dicendo l'Antifona *Asperges me etc.* senza canto; e senza Salmo, *Rub. ibid.* Di poi il Diacono restituisce all'Accolito l'aspersorio, e preso dal Turiferario il Turibolo, lo dà coi soliti baci al Celebrante, il quale incensa tre volte le candele nel modo detto nell'aspersione, *Rubr. ibid.* senza dir niente. *Gavanto ibid. tit. VII. in Rubr.* 13. *litt. f.*

Nota. Allorchè si mette l'Incenso nel turibolo, il Diacono al solito presenta al Celebrante il Cucchiajo coi soliti baci e col dire al solito: *Benedicite Pater Reverende.* Il Celebrante dice: *Ab illo benedicaris in cujus honore cremaberis*, spartendo queste parole nel metter l'incenso nel Turibolo: indi lo benedice, ed in questo atto il Suddiacono gli alza la fimbria destra del Piviale, accostandosi perciò più appresso al Celebrante di dietro. *Bauldry part. IV. C. III.*

13. Dopo l'incensazione il Turiferario prende il Turibolo, e fatta coll'Accolito la genuflessione all'Altare, torna ognuno a posare la roba al suo luogo. *Bauldry ibid. n. XI. Bisso ibid.* §. 10.

A R T. III.

Dalla distribuzione delle Candele sino alla Processione.

14. Terminata la benedizione delle candele il Celebrante coi ministri si porta nel mezzo dell'Altare, e fatta da tutti riverenza alla Croce, senza mutar posto, si rivoltano colla faccia verso il popolo (di modo che il Diacono stia a sinistra ed il Suddiacono a destra del Sacerdote); ed il primo Accolito tiene in *cornu Epistolae* le candele, quali ministra al Diacono, che le porge al Celebrante,

col bacio solamente delle candele. *Merati part. IV. tit. XIV. n. V.*

15. Prima che il Celebrante si volti verso il popolo, il secondo Cerimoniere avviserà il più degno del Coro vestito del suo abito corale senza stola, secondo il decreto della *Sac. Congreg. de Riti li* 14. *Febbrajo* 1765. acciò si trovi pronto sul primo gradino, ove stando in piedi, riceverà dal Diacono la candela e baciatala solamente, la dà al Celebrante, il quale parimenti bacia solamente la candela, e la dà al Suddiacono, il quale ricevutala coi soliti baci la posa sopra l'Altare, ed il Celebrante presa dal Diacono un'altra candela, la dà al più degno del Coro, il quale la riceverà genuflesso, (se non è Canonico o Prelato) baciando la candela, e la mano del Celebrante, come ha dichiarato la *Sacra Congregazione de' Riti li* 14. *Feb.* 1700, e fatti i dovuti inchini torna al suo posto accompagnato dal secondo Cerimoniere *Bauldry par. IV. C. III. art. II. n. XIV.* il quale farà venire con ordine il Coro.

Nota. Se nel Coro non vi sarà un Sacerdote, per presentare la candela al Celebrante, il Diacono presa dall' Accolito la candela la pone nel mezzo dell' Altare, allora il Celebrante fatta riverenza nel mezzo, genuflette sulla Predella colla faccia rivolta alla Croce, e stando così, prende dall' Altare la candela, la bacia, *Memoriale Rituum tit. I. cap. II. §.II. de distributione Candelarum*, la dà al Suddiacono, (che la ripone sull' Altare) ed alzatosi prosiegue la distribuzione, come si dirà in appresso. Si avverta che il Diacono, o altro inferiore nell' Ordine non può presentare la Candela al Sacerdote.

16. Mentre s' incomincia la distribuzione delle candele, i cantori cantano l' Antifona *Lumen ad revelationem gentium etc.*. *Coer. Ep. lib. II. cap. XVII.* §. 4., ed il Cantico *Nunc dimittis etc. Rubr. Mis. ut in die.*

17. Se terminato il Cantico non fosse compiuta la distribuzione, allora senza dire il *Gloria Patri* si ripete detto Cantico. dovendosi dire una sola volta il *Gloria Patri*, finita la distribuzione come vogliono *Bauldry ibid. n. XXII. Bisso litt. B. n.* 84. §. 11.

18. Partito il più degno del Coro, il Diacono, e Sud-

diacono secondo sul gradino, ed inginocchiatisi sull' orlo della predella ricevono le candele del Celebrante, baciando prima la candela, e poi la mano del Celebrante, *Rubr. ibid.*, indi si alzano, e fatta genuflessione sulla Predella, torna il Suddiacono alla destra, tenendo alzata la fimbria del piviale, ed il Diacono alla sinistra per porger le candele al Celebrante, *Merati ibidem tit. VII. n. XIX.* avendo lasciate le loro in mano degli Accoliti. Indi il Celebrante le distribuisce al Clero, prima ai Sacerdoti, e poi ai Chierici, venendo tutti colle Berrette in mano a due a due, baciando prima la candela, e poi la mano al Celebrante: *Coerem. Episc. ibid.* §. 3. *Rubr. ibid.* osservando nel resto le stesse cerimonie della comunione del Clero.

Nota I. I Prelati vanno a ricevere la Candela prima del Diacono, e Suddiacono.

Nota II. I Prelati, o Canonici, nel ricevere la Candela non stanno genuflessi, nè tampoco baciano la mano del Celebrante; ma la sola Candela; facendo, prima e dopo, inchino profondo alla Croce, o pure genuflessione, se vi è il Sacramento nella Custodia.

19. Terminata la distribuzione al Clero, distribuirà le candele al popolo, *Rub ibid.* per la qual cosa si porterà coi Ministri alla balaustra per distribuirle, ricevendo i soliti baci prima della candela, e poi della mano del Celebrante. Dopo la distribuzione al popolo egli coi Ministri Sagri torna all' Altare; questi fanno genuflessione sull' infimo gradino, ed il Celebrante la debita riverenza, e si portano nel piano in *cornu Epistolae*, ove si lava le mani vicino alla credenza; somministrandogli il Bucale ed il Bacile il Suddiacono, e la Tovaglia il Diacono.

Nota I. Se fosse alla balaustra una gran quantità di popolo, allora un' altro Sacerdote vestito di Cotta e Stola violacea distribuirà le candele colle solite cerimonie di sopra. *Gavanto part. IV tit. VII. in Rubr.* 14. *litt. h.* Se poi vi fosse il costume che i laici entrino nel presbiterio per ricevere le candele, (purchè siano solamente uomini) in tal caso il Celebrante coi Ministri Sagri se ne anderanno sull' infimo gradino dell' Altare per distribuire ad essi le candele. Terminata la distribuzione, i Ministri

unitamente al Celebrante (supposto che non siano andati a' balaustri) si voltano verso l' Altare, fanno inchino alla Croce, e tornano col medesimo ordine, che stavano prima, in *cornu Epistolae*, dove il Celebrante si laverà le mani, *Bisso litt. B. n.* 86. §. 12. *Merati ibid n. XV.*

Nota II. Circa il fine della distribuzione al cenno del Cerimoniere, gli Accoliti destinati accenderanno le candele al Clero per la Processione, se non fossero state accese dal principio. *Coerem. Ep. ib.* §. 5.

20. Mentre il Celebrante si lava le mani si canterà dai Cantori l' Antifona *Exurge*, quale si ripete dopo il verso del Salmo, come è notato nel Messale. *Rubric. ibid. Merati ibid.*

21. Lavatesi il Celebrante le mani; e ripetuta l' Antifona stando in *cornu Epistolae* senza dir il *Dominus vobiscum* canta *Oremus*, di poi l' Orazione *Exaudi etc. Rubr. ibid.*

Nota. Se fosse dopo la Settuagesima, e non giorno di Domenica, i Ministri prima che il Celebrante dica *Oremus* si portano *unus post alium*, ove il Diacono canta a suo tempo *Flectamus genua*, genuflettendo con un sol ginocchio egli con tutti gli altri, all'infuori del Celebrante, e cantatosi dal Suddiacono il *Levate*, si alzano tutti; il che deve sempre farsi, quando occorre il *Flectamus genua. Gavant. Merat. et alii.*

A R T. IV.

Della Processionee

22. Nel dirsi dal Celebrante l' ultima Orazione il Turiferario va a preparare il fuoco nel turibolo, quale finita, si porta *in cornu Epistolae* dove al solito si mette e benedice l' incenso. *Rubr. Miss. ut in die.* Quindi il Suddiacono fa riverenza all'Altare, e per *breviorem* va a prendere la Croce datagli dal secondo Cerimoniere, e postosi tra i due Accoliti s' incammina, preceduto dal Turiferario, nel mezzo del Coro, ove si ferma colla faccia voltata all' Altare.

23. In questo tempo il Diacono prende (dal Cerimoniere) la candela del Celebrante gliela porge coi soliti baci

della Candela, e della mano, e ricevuta la sua, al cenno del Cerimoniere voltatosi verso il popolo canta con voce alta, e chiara *Procedamus in pace*, ed il Clero risponde: *In nomine Christi, Amen. Rubr. ibid.*

24 Risposto così dal Clero, s'incammina la Processione con quest' ordine: precede il Turiferario, dopo di aver fatta genuflessione, indi gli Accoliti, e Crocifero, i quali non genuflettono, sieguono i Cantori, ed il rimanente del Clero, e tutti nel partire a due, a due genuflettono, portando ognuno la candela accesa,. *Rubr. ibid.* ed in fine il Diacono, e Celebrante, parimenti colle candele accese, che avvisati dal Cerimoniere scendono *in plano*, ove fatta da ambedue la debita riverenza, il Diacono porge coi soliti baci la Berretta al Celebrante, e ricevuta dal Cerimoniere la sua, si mette alla sinistra del Celebrante, tenendogli colla destra alzata la fimbria del piviale, ed i Cantori cantano le Antifone poste nel Messale. *Rubr. ibid.*

Nota. Durante la Processione non si suonerà il campanello all' elevazione delle Messe private, che se ciò accadesse, allora la Processione, passando avanti a tale Altare, s' inginocchierà *utroque genu*, finchè sia terminata l' Elevazione, come ha decretato la *Sacr. Congreg. de' Riti il* 1. *Marzo* 1681.

25. Nell' uscire dalla porta della Chiesa si coprono tutti di Berretta, eccettuati il Turiferario, il Crocifero, i due Accoliti, ed anche il Cerimoniere, il quale non potrà usare nè anche il Berrettino secondo il decreto della *Sac. Congreg. de' Riti il dì* 17. *Luglio* 1734. si scopriranno in piano nell' entrar che fa la processione in Chiesa, eccettuato il Celebrante, ed il Diacono. La processione farà il giro consueto secondo l' uso della Chiesa.

26. Nell' entrare la processione in Chiesa, se sarà stata fatta fuori, o nell' ingresso del presbiterio, se dentro, si canta dai Cantori il Responsorio *Obtulerunt Domino*, ancorchè non fossero terminate le Antifone, *Bisso litt. B. n.* 84. §. 15. ed in tal modo s' incamminano verso il Coro.

27. Giunto il Turiferario nel mezzo del Coro fa genuflessione, e porta il Turibolo al suo luogo. Il Crocifero,

e gli Accoliti senza genuflettere vanno alla Credenza, ove depongono i loro Candelieri, ed il Crocifero la Croce, ritirandosi al banco, ove aspetta il Celebrante, e Diacono.

28. Il Clero dopo aver fatta genuflessione nel mezzo, va al suo posto, ed estingue le Candele. Il Celebrante, ed il Diacono nell' entrare in Coro si scoprono, vanno nel mezzo, estinguono le Candele, dandole *more solito* al Cerimoniere, e fatti i soliti inchini, vanno al banco dei Ministri, e stando voltati verso l' Altare, si leva dai Ministri il Piviale al Celebrante, e tutti e tre si vestono dei paramenti proprj secondo la Messa di quel giorno, come abbiamo detto all' *Art. I.* dovendosi cantar la Messa da quel medesimo, che ha fatta la funzione, come dichiarò la *Sac. Cong. de' Riti li* 12. *Giugno* 1627., dopo ciò il Celebrante coi detti Ministri si porta all' Altare colle solite riverenze, e comincia la Messa proseguendola *more solito*.

Nota. Se la Messa non sarà della Domenica, in tempo della processione un Chierico leverà dall' Altare. e dalla Credenza i paramenti violacei. *Coer. Episc. lib. II. cap. XVII.* §. 5.

Nota. Se la Messa sarà della Madonna, si tengono le candele accese dal Celebrante, e da tutti gli altri del Coro quando si canta il Vangelo. Dal Coro poi anche dal *Sanctus* sino al termine della comunione. *Rubr. ibid.* Se poi la Messa non fosse della Modonna, ma di Settuagesima, Sessagesima, o Quinquagesima, o del Padrone, o del Titolare, allora in tempo della Messa non si accendono le candele. *Rubr. ibid.*, *Coer. Epis. ibid. Gavanto part. IV. tit. XIV. in Rubr.* 7. *n.* 10., *Bisso litt. F. n.* 76. §. 3.

APPENDICE AL CAPO I.

IN CUI SI CONTIENE LA FUNZIONE DELLA FESTA DELLA PURIFICAZIONE DISTRIBUITA NE' VARJ UFFIZJ DE' MINISTRI SÌ SAGRI, CHE INFERIORI.

Affinchè maggiormente resti spianata la funzione della festa della Purificazione, non contenti di averla esposta in

un solo colpo d' occhio nel Capo antecedente, l' abbiamo in accorcio distribuita in questo Appendice ne' varj uffiej dei Ministri sì Sagri, che inferiori, affinchè ciascuno di essi dettagliatamente vegga ciò che appartiene al suo uffizio. Questo eseguiremo ancora per le altre funzioni più importanti che occorrono fra l'anno negli Appendici apposti dopo de' Capi seguenti.

ISTRUZIONE I.

Pel Celebrante.

1. Il Celebrante previsto ciò che ha da fare, e cantare in questa funzione, e vestito di Ammitto, Camice, Stola, e Piviale violaceo senza Manipolo s' invia al solito all'Altare co' Ministri Sagri. Fatta genuflessione avanti all'Altare, sale sulla predella, bacia l' Altare si ritira in *Cornu Epistolae*, e quì senza voltarsi canta colle mani giunte in tuono feriale *Dominus Vobiscum* colle cinque Orazioni, e frattanto benedice le candele ogni qual volta trova in esse le croci, tenendo la sinistra sull' Altare, e queste si concludono senza alcuna inflessione di voce.

2. Finite che sono, mette l' incenso al solito, indi asperge tre volte le candele coll' acqua santa, e poi tre volte le incensa in mezzo alla destra, ed alla sinistra.

3. Ciò fatto va in mezzo, ed inchinandosi alla Croce si volta colla faccia verso il Coro, e riceve dal più degno la candela, la quale solamente bacia, e consegna al Suddiacono, e poi le distribuisce a tutti.

4. Ciò fatto, inchinandosi di nuovo alla Croce va *in Cornu Epistolae*, dove avendo ripetuta il Coro l' Antifona *Exurge*, *Domine*, canta nel tuono feriale l'ultima Orazione, terminandola coll' inflessione del *fa* al *re*: poi benedice l' incenso al solito.

5. Risposto dal Coro *in nomine Christi. Amen*, va al mezzo dell' Altare, ed inginocchiatosi scende, genuflette, riceve la candela, e la berretta, e coperto va in processione dopo tutti gli altri

6. Al ritorno si scuopre entrando in Coro, e fatta genuflessione avanti all' Altare, e ritiratosi al banco viene

spogliato, e rivestito secondo la Messa corrente, poi dopo i saluti al Coro comincia la Messa al solito.

ISTRUZIONE II.

Pel Diacono.

1. Avendo preveduto ciocchè deve cantare, e sonato il secondo segno si veste d' ammitto, camice, cingolo, e stola: ajuta a vestire il Celebrante, cui saluta quando arriva, e dopo avergli affibbiato il Piviale si veste della Pianeta senza Manipolo.

2. Andando in Coro tiene il Piviale dalla sua parte, che è la destra del Celebrante. Le altre cose al solito. Fatta genuflessione avanti all' Altare, sale anch' esso sulla Predella, indi replicata la genuflessione, si ritira col Celebrante *in Cornu Epistolae* ove stando sul gradino più vicino alla Predella alla destra dello stesso, alquanto dietro, assiste alla benedizione delle candele.

3. Finite le Orazioni, al solito fa metter l' incenso; indi piglia dal secondo Accolito l' aspersorio, tenendolo alla metà, coi baci al solito; riceve il turibolo, e lo porge *more solito* al Celebrante, intanto egli sostiene il Piviale dalla sua parte sintantochè il Celebrante asperge, ed incensa le candele.

4. Restituito il turibolo, va col Celebrante in mezzo dell' Altare, ove fatta riverenza si volta, stando ivi colla faccia al popolo, rimanendo alla sinistra del Celebrante; prende poi la candela del Celebrante dalla canestra porgendola al più degno del Coro, poi un' altra da distribuirsi dal Celebrante allo stesso: scende indi, e s' inginocchia sul gradino, riceve la candela, quale baciata, bacia ancora la mano al Celebrante; si alza poi e fatta genuflessione si rimette alla sinistra del Celebrante porgendogli la candela da distribuirsi.

5. Finita la distribuzione, rivoltatosi all' Altare, e fatto inchino assieme col Celebronte, va *in Cornu Epistolae*, e sceso sul gradino *et si fuerit post Septuagesimam, et non in die Dominica*, senza muoversi di luogo, dice *flectamus genua* nel suo tuono proprio, dopocchè il Ce-

ebrante avrà detto *Oremus* , inginocchiandosi frattanto con un solo ginocchio. Finita l'Orazione *Exaudi quaesumus Domine*, fa benedire l'incenso ; ciò fatto , va dietro al Celebrante, e colla faccia verso l'Altare canta: *Procedamus in pace*.

6. Cantato il *Procedamus in pace* , e risposto dal Coro *in nomine etc.* scende col Celebrante in piano , e fatta genuflessione gli porge prima la candela accesa , e poi la berretta coi soliti baci, indi lasciatolo andare avanti ; se gli mette alla sinistra; va con esso in processione, e uscito da Coro si cuopre, tenendo colla sinistra la candela propria accesa , e coll' altra alza il piviale.

7. Al ritorno si scopre entrando in Coro, avanti all'Altare fa genuflessione , si ritira al banco dei Ministri , ove se la Messa sarà della Madonna , sfibiato il piviale al Celebrante , depone la pianeta colla stola paonazza , e si veste tutto di bianco , indi salutato il Coro , va ad incominciare la Messa; se la Messa non è della Madonna sfibbiato il piviale , ed ajutatolo a vestire della Pianeta si mette il suo Manipolo.

ISTRUZIONE III.

Pel Suddiacono.

1. Va in Coro alla sinistra del Celebrante tenendogli alquanto alzato il piviale , e fatta a piè dell'Altare genuflessione , sale sulla predella cogli Altri , e si ritira pure al Corno dell' Epistola assistendo alla benedizione delle candele alla sinistra del Celebrante.

2. Incensate le candele , ritorna in mezzo dell' Altare , e fatta riverenza , si volta verso il Coro colla faccia alla destra del Celebrante. Ricevutasi la candela dal più degno del Coro scende ad inginocchiarsi sul primo gradino, ed ivi riceve la candela coi baci , fatta genuflessione nel medesimo luogo , ritorna al suo posto , e deposta la candela, tiene alzato il piviale dalla sua banda.

3. Finita la distribuzione , si rivolta all' Altare , e fatta riverenza , va *in Cornu Epistolae* , e sta alla sinistra del Celebrante , *et si fuerit post Septuagesimam, et non*

in die Dominica risponde nel suo tuono dal luogo ove si trova; *Levate*, mentre si alza essendosi inginocchiato al *Flectamus*.

4. Finita l'Orazione *Exaudi quaesumus Domine*, fatta riverenza alla Croce scende *in plano*, e fatta genuflessione va a ripigliar la Croce, in modo che il Crocifisso guardi avanti, e postosi in mezzo degli Accoliti va con essi dietro il Turiferario in mezzo al Coro, e risposto da esso *in nomine Cristi*, *Amen* parte per la processione.

5. Al ritorno di essa giunto in mezzo al Coro senza fare genuflessione va a rimettere la Croce, indi si ritira al banco de'Ministri, ove se sarà la Messa della Madonna, si spoglia dei paramenti paonazzi, e si veste dei bianchi: ma non si pone il Manipolo, se non dopo aver spogliato, e vestito il Celebrante. Ma se la Messa sarà della Settuagesima, Sessagesima, o Quinquagesima senza svestirsi leva il Piviale, e porge al Celebrante la Pianeta, e Manipolo paonazzi. Per ultimo messosi anche egli il Manipolo dello stesso colore, dopo i soliti inchini al Coro, si dà principio alla Messa, in cui farà tutto al solito.

ISTRUZIONE IV.

Pel Cerimoniere.

1. Se questa festa viene nella Domenica di Sessagesima, o Settuagesima si fa l'ufficio della Domenica; onde l'Altare, ed i Ministri avranno gli apparati paonazzi anche nella Messa: ma nella benedizione il Celebrante usa il piviale, ed i Ministri pianeta piegata tutti e tre senza Manipolo. Nella Messa poi il Celebrante ha la pianeta, i Ministri le tonicelle, e tutti e tre il Manipolo. Venendo in altro giorno, la Messa è della Madonna, ed alla Messa adopransi apparati bianchi, purchè non venga nel Titolare o Patrono.

2. Preparato nel corno dell'Epistola l'acqua santa, la Croce processionale, le candele coperte con un pannolino, cui scuopre al principio della benedizione, farà vestire come sopra i Ministri sagri. Baciato poi l'Altare dal Celebrante va *in cornu Epistolae*, ove canta le orazioni col-

le mani giunte, il Diacono alza il Piviale ogni qualvolta il Celebrante benedice le candele con acqua santa, e poi al fine delle orazioni fa porre l' incenso, indi fa aspergere le candele con acqua santa, e poi incensarle con tre tiri parimenti, e fa dire l' *Asperges* al Celebrante quando l' asperge.

3. Andati in mezzo i Ministri, viene il più degno del Coro, e fatta genuflessione *in plano* sale sul secondo gradino, dove in piedi presenta al Celebrante la candela dopo averla baciata. Il Celebrante ricevutala con bacio la consegna al Suddiacono, indi i Ministri sagri inginocchiatisi ricevono la candela, e poscia postosi inginocchio sull' orlo della predella riceve egli pure la candela, e poi quei del Coro coi baci prima della candela, e poi della mano, i quali vengono coll' ordine che si usa per comunicarsi.

4. Terminata la distribuzione in Coro si canta *Exurge*, il Celebrante *in cornu Epistolae* si lava le mani servendolo i Ministri Sagri, i quali poi ritornano a' lati del Celebrante. (Intorno al *Flectamus* vedi sopra) Detta dal Celebrante l' Orazione *Exaudi etc.* mette, e benedice l' incenso; allora si accendono le candele del Coro (se non fossero state accese dal principio *Coer. Episc.*); ed il Suddiacono presa la Croce processionale in mezzo agli Accoliti, e preceduto dal Turiferario va in mezzo al Coro. Benedetto l' incenso, il Diacono consegna la candela accesa al Celebrante e ricevuta la sua dal Suddiacono, rivoltatosi al popolo canta: *Procedamus in pace*, s' avvia allora il Turiferario seguito dal Suddiacono, ed Accolito, poi il Clero: tutti fanno genuflessione, eccettuato il Crocifero, gli Accoliti, ed il Celebrante, quest' ultimo sceso *in plano* fa riverenza profonda (se non vi è Sagramento) col Diacono alla sinistra che fa genuflessione, e colle berrette in capo sieguono la Processione. Il Clero pure si cuopre ma solamente fuor di Chiesa. Ritornata la Processione, gli Accoliti vicino all' Altare senza genuflessione vanno a porre sulla credenza i candelieri. Il Suddiacono lasciata la Croce, si mette al banco al suo posto; il celebrante fa riverenza profonda (se non vi è Sacramento), il Diacono genuflessione, e vanno al banco, e si vestono

come sopra. Così vestiti, dopo gl' inchini consueti, si dà principio alla Messa al solito; solo se questa è della festa, il Celebrante tiene la candela accesa al Vangelo cantato, e la depone prima che baci il Messale: in questo caso ancora il Clero tiene le candele accese al Vangelo, ed al *Sanctus* sino a dopo la comunione.

ISTRUZIONE V.

Pel secondo Cerimoniere.

1. La mattina deve prevedere opportunamente se sono disposte tutte le cose necessarie notate di sopra, e procurare che siano ben in ordine tutte almeno un quarto d' ora avanti la funzione.

2. Avvisi a tempo il primo del Coro perchè dia la Candela al Celebrante e faccia venire di mano in mano gli altri per ricevere le loro.

3. Badi, che ci sia qualche persona che apra tutta la porta della Chiesa avanti la processione, e la chiuda dopo.

4. Deve pigliarsi a petto l' incombenza di far che la Processione vada bene, perciò gli bisogna osservare esattamente quattro cose. 1. stare attento a far partire a suo tempo, e colle debite riverenze il Turiferario, gli Accoliti, ed i primi del Clero 2. fermarsi quattro, o cinque passi discosto dal luogo, ove si parte, ed ivi dare ad ogni coppia, che siegue la debita distanza l' una dall' altra, facendo fermare, quando bisogna, la seguente, sinchè l' antecedente non sia discosta da quella trè passi in circa 3. vedere che tutti portino la candela al di fuori, e si coprano a suo tempo 4. ritornati in Coro farne andare alla credenza il turiferario, Accolito, e Crocifero.

5. Per la Messa si deve badare, oltre le cose solite, che si accendano le Candele al Coro un poco prima del Vangelo, e del *Sanctus*. Questo però s' intende se la Messa è della Madonna.

ISTRUZIONE V.

Pel primo Accolito.

1. Va in Coro al solito; durante la benedizione sta al suo posto vicino alla credenza; quando il Celebrante va in mezzo all'Altare per la distribuzione delle Candele, va *in Cornu Epistolae*, e fatta genuflessione piglia sulle braccia la canestra delle candele cogli stoppini di quelle voltati alla sua sinistra, e si mette sul gradino accanto al Diacono: finita la distribuzione ritorna al suo luogo.

2. Piglia il suo candeliere, e si mette alla destra del Suddiacono quando il Suddiacono prende la Croce processionale: si ferma in mezzo al Coro finchè sia da esso risposto *in nomine Cristi Amen*, ed allora senza genuflessione, o riverenza parte per la processione con passo grave seguitando il Turiferario in distanza di quattro passi in circa.

3. Al ritorno della processione senza genuflettere va a deporre il candeliere sulla Credenza: ajuta a svestire, e vestire il Diacono di Stola, Tonicella, e Manipolo: la Messa al solito, ma quando il Suddiacono avrà finito di cantare l' Epistola, e quando il Celebrante sta per finire il Prefazio, porterà il lume a quei del Coro assieme col suo compagno. Questo però s' intende se la Messa è della Madonna.

ISTRUZIONE VI.

Pel secondo Accolito.

1. Va in Coro al solito; durante la benedizione sta al suo posto vicino alla Credenza. All' ultima Orazione *Domine Jesu Criste, qui hodierna die etc.* Piglia dalla Credenza il vaso dell' acqua santa coll' aspersorio; ed al cenno del Cerimoniere, postosi alla destra del Turiferario, va *in Cornu Epistolae* con esso, ove arrivato fanno genuflessione insieme, e benedetto l' incenso, stando

egli *in plano* piglia colla sua destra l' estremità del manico, e lo porge senza baci al Diacono. Ripigliatolo nello stesso modo aspetta a fare col Turiferario riverenza, e rimettere il vaso sulla Credenza: fatta la distribuzione delle candele, porta il lume al Coro, se le candele non fossero state accese dal principio. *Coer. Episc.* Il resto come nell' Istruzione del primo Accolito, e la Messa al solito.

ISTRUZIONE VII.

Pel Turiferario.

1. Va con gli altri al suo posto in Coro; arrivati all' Altare i Ministri, va a preparare il Turibolo, ed al cenno del Cerimoniere, viene all' Altare e stando *in cornu Epistolae*, alla sinistra del primo Accolito, sale a suo tempo sul gradino, e fa porre l' incenso: poi ritornando *in plano*, dà luogo al primo Accolito, che tiene il secchio dell' acqua santa. Fatta l' aspersione coll' acqua santa, porge al Diacono il Turibolo, e restituito che gli sia, fa di nuovo genuflessione e va a riporre il Turibolo, e fuoco.

2. Verso il fine della distribuzione delle candele, va di nuovo a prendere il Turibolo, ed al cenno del Cerimoniere, fa mettere, e benedire l' incenso; il che fatto coll' incensiere nella destra, e navicella nella sinistra s' incammina avanti al Suddiacono colla Croce al mezzo del Coro ove aspetta ch' egli abbia risposto, *in Nomine Cristi Amen*, ed allora fatta genuflessione precede come prima, agitando soavemente il Turibolo.

3. Ritornato con gli altri dopo la Processione in Coro fa genuflessione, e va a riporre il Turibolo, ed il fuoco. La Messa al solito.

ISTRUZIONE VII.

Pel Clero.

1. Il Clero in Coro nel tempo della benedizione delle Candele sta sempre in piedi; ma si sede quando avrà

ricevute le candele dal Celebrante, per tutto il restante della distribuzione, e mentre si canta l'Antifona *Exurge etc.* fino che il Celebrante intuona l' ultima Orazione.

2. Nell'andare a prendere le Candele bisogna usare tre avvertenze: la prima di lasciar andare avanti i Sacerdoti, e dopo i Chierici, la seconda di portar ognuno la sua berretta in mano, la terza avanti di ricevere la palma, baciar prima quella nel piede, e poi la mano del Celebrante.

3. Per fare andar bene la Processione bisogna usar due avvertenze 1. di portar ognuno la sua Candela alla mano di fuori 2. di andar tutti in fila dritta, ed una coppia sempre lontana dall' altra quattro passi in circa, e per poterlo fare più esattamente bisogna che ogni coppia si prenda questa distanza nel principio, e poi procuri di mantenerla per tutta la processione, guardando di tanto in tanto ai compagni che sono avanti, e se vede qualche disordine dietro di se non fermarsi mai per questo, ma lasciarci rimediare dai Cerimonieri. Ognuno deve coprirsi uscito che sarà dalla porta della Chiesa, quando poi ritornano nell' atrio si dividono in due parti metà da una parte, e metà dall' altra.

3. Nella Messa si tengono da tutti le Candele in mano ec. quando si canta il Vangelo, e dal *Sanctus* sino al termine della Comunione. Questo però s' intende se la Messa è della Madonna.

CAPO II.

DEL MERCOLDI' DELLE CENERI.

ART. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia si preparerà nel luogo solito il Piviale, Stola, Cingoli, Camice, ed Ammitto pel Celebrante; pel Diacono Pianeta piegata, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto, e lo stesso pel Suddiacono eccettuata la Stola, e tutto di color paonazzo.

2. Si prepara l'Altare coi soli Candelieri, e Croce sen-

za alcun ornamento, ed il Paliotto di color violaceo. Si pone sul medesimo in *cornu Epistolae* il vaso di argento, o di altra materia decente con entro le Ceneri (le quali devono essere aride come decretò la *Sac. Congr. de' Riti il dì* 23 *Maggio* 1603) e si coprirà sino al principio della funzione, *Castaldi lib. III. sess. IV. cap. II. n.* 4. *Bisso litt. F. n.* 41. §. 1. *Merati part. IV. tit. VI. n. II.* o con velo violaceo, o con suo coperchio. *Memoriale Rituum tit. II. cap. I.*

3. Si mette sulla Credenza, oltre le cose solite per la Messa Cantata, il vaso dell' acqua santa col suo aspersorio, ed un piattino con due o tre fette di midolla di pane, il boccale coll' acqua, e suo sciugatojo sopra di una sottocoppa. *Coerem. Episc. lib. II. cap. XVIII.* §. 1. *Merati ibidem.*

4. Sul banco dei Ministri Sagri la Pianeta, ed il Manipolo del Celebrante, con gli altri due Manipoli dei Ministri che debbono metterseli dopo vestito di Pianeta il Celebrante. *Coer. Ep. ibid.* §. 24.

5. In luogo opportuno si preparerà il Turibolo con navicella, ed il foconcino con suoi carboni accesi, e molle.

ART. II.

Della Benedizione, e distribuzione delle Ceneri.

6. Vestiti al solito i Ministri di Camice, ed il Diacono anche di stola ajutano a parare il Celebrante di ammitto, camice, cingolo, stola, e piviale, indi si pongono ambi le pianete piegate. Al cenno del Cerimoniere i Ministri partono dalla Sagrestia col Celebrante in mezzo, alzandogli il piviale ai lati, e tutti e tre col capo coperto. *Merati part. IV. tit. VI. n. V.*

7. Giunti all' Altare, e date al solito le berrette al Cerimoniere fanno ivi le debite riverenze, e salgono tutti e tre sulla predella, ove il Celebrante bacia l' Altare nel mezzo, *Gavanto part. IV. tit. VI. in Rubr.* 2. *litt. f.* ed i Ministri Sagri nel medesimo tempo genuflettono *Merati ibid. n. VI.* indi si ritirano a *cornu Epistolae* ove si pongono con quest' ordine, il Celebrante nel mezzo,

il Suddiacono alla di lui sinistra, ed il Diacono alla destra che scende sotto il gradino, discosti ambedue alquanto dall' Altare, *Bisso litt. B. n.* 86. §. 3. allora il Cerimoniere scopre le ceneri. *Memoriale Rituum tit. II. cap. II.*

8. Giunti i Ministri Sagri *in cornu Epistolae*, il Celebrante legge l' Antifona *Exaudi etc.* quale sarà cantata dal Coro; *Rubr. Miss. ut in die*, come l' Introito della Messa, *Bisso ibid.*, colle mani giunte, *Bauldry part. IV. cap. IV. art. I. n. V.* Nel tempo, che si canta l' Antifona col Salmo, il Clero nel Coro sta seduto.

9. Ripetuta dai Cantori l' Antifona, il Clero si alza, ed il Celebrante nel medesimo posto senza voltarsi al popolo canta in tuono feriale colle mani giunte: *Dominus Vobiscum*, di poi soggiunge *Oremus* facendo solo inchino alla Croce, *Nicolaus de Bralion part. III. cap. V. n.* 4. e le quattro Orazioni seguenti; allorchè benedice le ceneri posa la sinistra sopra l' Altare, ed il Diacono in tale occasione gli alza la fimbria destra del Piviale, *Gavanto ibid. in Rubr.* 3. *Bauldry ibid.* il che fa ancora quando adopra l' Aspersorio, ed il Turibolo.

10. Al principio di dette Orazioni il Turiferario va a mettere il fuoco nel turibolo, ed al fine di esso viene *in cornu Epistolae* unito al primo Accolito che va alla di lui destra, portando il vaso dell'acqua santa, con suo aspersorio; fatta da ambedue *in plano* la genuflessione, ascende il Turiferario sul gradino per far mettere, e benedir l' incenso al solito, indi si ritira *in plano* col turibolo, e cede il suo luogo all' Accolito, che porge l' aspersorio al Diacono, il quale prendendolo nel mezzo, lo dà coi soliti baci al Celebrante, che asperge tre volte le ceneri prima nel mezzo, poi alla destra, indi alla sinistra delle medesime, *Gavanto ibid.* in *Rubr.* 4. *litt. h.*: dicendo: *Asperges me etc.* senza canto, e senza Salmo, *Merati ibid. n. X.* Dipoi il Diacono restitusce all' Accolito l' aspersorio, e preso dal Turiferario il turibolo lo dà coi soliti baci al Celebrante, il quale incensa tre volte le ceneri, nel modo detto nell' aspersione, *Rub. ibid.* senza dir niente.

11. Dopo l' incensazione il Turiferario prende il turi-

bolo, e fatta coll' Accolito la debita riverenza all' Altare torna ognuno a posare la roba al suo luogo. *Bisso ibid. Bauldry ibid. n. VII.*

12. Fatta dal Celebrante la benedizione, si porta coi Ministri nel mezzo dell' Altare per la distribuzione, avendo a destra il Diacono col vaso delle ceneri in mano, ed a sinistra il Suddiacono, *Merati ibid. n. XII. Bauldry ibid. art. II. n. I.*, stando tutti e tre voltati verso il popolo, ed il Celebrante col capo scoperto come ha dichiarato la *Sacr. Congreg. de' Riti li* 18 *Luglio* 1626.

13. Prima che il Celebrante si volti verso il popolo, il secondo Cerimoniere avviserà il più degno del Coro vestito del suo abito corale senza stola, secondo il decreto della *Sac. Congreg. de' Riti il dì* 14 *Febbr.* 1705. acciò si trovi pronto sull' infimo gradino, e dopo di aver fatta genuflessione all' Altare, e profonda riverenza al Celebrante ascende sul primo gradino; ove stando in piedi, pone le ceneri sul capo del medesimo, che starà parimenti in piedi col capo inchinato, e colle mani giunte; *Bisso ibid.* §. 6. *Bauldry ibid. n. II.* formando sul capo del Celebrante un segno di Croce, dicendo intanto: *Memento homo etc. Merati ibid. n. XIII.*

14. Dopo che il Celebrante avrà ricevute dal più degno del Coro le ceneri, prende dal vaso sostenuto dal Diacono, delle ceneri, e n' impone sul capo di quello, da cui le ha ricevute, che starà genuflesso sul primo gradino *Bauldry ib. n. IV.*, e la *Sacr. Congreg. de' Riti il dì* 14. *Febbraro* 1705. dicendo: *Memento homo etc.* nel formargli un segno di Croce, *Rubr. ibid.*, e fatti i dovuti inchini, torna al suo posto accompagnato dal secondo Cerimoniere, il quale farà venire con ordine il Clero.

Nota. Se non vi fosse un Sacerdote vestito di Cotta, per dar le ceneri al Celebrante, egli stesso genuflesso *utroque genu* sulla predella verso l'Altare, si segnerà colle ceneri il capo nulla dicendo *Rubr. ibid.* e sebbene il Diacono che serve all' Altare fosse insignito dell' ordine Sacerdotale, non dovrà imporre le ceneri al Celebrante, servendo in qualità di Ministro in tale funzione. *Bisso ibid.*, *Bauldry ibid. n. VIII. Merati ibid. XIV.* Circa le altre particolarità di questa distribuzione, vedi nel Capitolo antecedente l' Art. III.

15. Quando incomincia la distribuzione i Cantori cantano l'Antifona *Immutemur habitu etc.* con quel che siegue, *Rubr. ibid. Caer. Episc. lib. II. cap. XVIII.* §. 10. ripetendola ancora quando occorre durante la distribuzione. *Merati ibid. n. XV.*

16. Partito il Sacerdote, il Diacono o consegna il vaso delle ceneri al Cerimoniere, o lo colloca sull' Altare, ed unitamente al Suddiacono scende sul gradino, ed ambedue inginocchiatisi sulla predella, ricevono le ceneri dal Celebrante, indi torna il Diacono alla destra, ove riprende il vaso delle ceneri, ed il Suddiacono alla Sinistra. *Bisso ibid.* §. 10. *Castaldi lib. III. sess. IV. cap. III. n.* 8. Quindi il Celebrante le distribuisce al Clero, e poi ai Chierici, *Rubr. ibid.* venendo tutti a due a due.

17. Terminata la distribuzione delle ceneri, il Diacono dà il vaso di esse al Cerimoniere, che lo porrà sulla credenza, e tutti e tre vanno *in cornu Epistolae*, ove il Celebrante si lava le mani. *Coer. Epis. ibid. cap. XIX.* §. 6 e *Bauldry ibid. n. IX.* stropicciandosele prima colla midolla del pane, versando col boccale l'acqua il Suddiacono, e sostenendo lo sciugatojo il Diacono.

Nota. Se poi il Celebrante ha da distribuire le ceneri al popolo, si porterà alla balaustra, avendo i Ministri come sopra, per distribuirle, avvertendo, che nel dar le ceneri alle donne non gliele ponga sul velo, ma solamente sù i capelli. *Gavanto ibid. in Rub. 6. litt. r.* Compiuta la distribuzione al popolo, i Ministri Sagri tornano avanti all' Altare, fanno genuflessione sull' infimo gradino, ed il Celebrante la debita riverenza, e si porta coi medesimi *in cornu Epistolae*, ove *in plano* lavasi le mani come sopra.

18. Lavatesi le mani, il Celebrante canterà *Dominus vobiscum*, e di poi l'Orazione *Concede nobis etc. Rubr. ibid.* colle mani giunte in tuono feriale, stando i Ministri ai lati del medesimo, *Bauldry ibid. Merati ibid.* e rispostosi dal Coro *Amen*, fanno inchino alla Croce, e per *breviorem* vanno al banco, ove il Celebrante depone il piviale, e vestesi di manipolo, e pianeta, ed i Ministri dei manipoli, *Merati ibid. n. XX.* indi si canta la Messa da quel medesimo Sacerdote che ha fatta la bene-

dizione, e non da altro, come ha dichiarato la *S. Congreg. de' Riti il dì 12. Giugno 1627.*

A R T. III.

Della Messa.

19. Partiti i Ministri dal banco fanno i soliti inchini al Coro, e giunti avanti i gradini dell' Altare le debite riverenze alla Croce, e s' incomincia dal Celebrante la Messa, la quale va *more solito* fuori delle seguenti particolarità. Alla Confessione, ed alle Orazioni il Coro sta in ginocchio come ancora i Chierici che servono all' Altare, e dal *Sanctus* sino all' *Agnus Dei exclusive. Bisso Litt. M. n.* 249. §. 2. e *Litt. G. n* 29. § 9. *Bauldry part. IV. cap. IV. artic. II. n. XI. Merati part. IV. tit. VI. n. XX e Castaldi.*

20. Quando il Celebrante canta la penultima Orazione avanti l' Epistola, il secondo Accolito leva al Suddiacono la pianeta, e la pone sopra il banco, rimettendogliela, dopo che terminata l' Epistola, avrà baciato la mano al Celebrante, e mentre questo legge il Vangelo, il Diacono, levatasi la pianeta, si mette lo stolone sopra la stola (quale riassumerà dopo che avrà voltato il messale pel *Communio*) *Merati ibid. tit. I. n. IV.* e porterà il libro del Vangelo all' Altare *more solito.*

21. Leggendo il Celebrante l' *Adjuva nos etc.* non genufletterà, e terminato di leggere il Vangelo torna nel mezzo *more solito*, ove aspetta che si canti l' *Adjuva nos etc.* ed allora tutti e tre s' inginocchiano sull' orlo della predella, e terminato s'alzano, *Merati ibid. tit. VI. n. XIX.* si mette l' incenso nel turibolo, e si va a cantare il Vangelo al solito.

22. Gli Accoliti dal *Sanctus* restano colle loro torcie genuflessi sino alla Comunione del Celebrante *inclusive.*

23. All' Orazione che si dice *super populum* dopo la Comunione, intuonato dal Celebrante *Oremus*. il Diacono canta voltato verso il popolo, pel suo lato destro, *Humiliate capita vestra Deo*, *Merati ibid.*

APPENDICE AL CAPO II.

In cui si contiene la funzione del giorno delle ceneri distribuita ne' vari uffizj de' ministri si sagri, che inferiori.

ISTRUZIONE I.

Pel Celebrante.

1. Va in Coro al solito, e fatta genuflessione avanti all'Altare sale sulla predella, ritirasi *in cornu Epistolae*, e ripetuta dal Coro l'Antifona *Exaudi nos* senza voltarsi canta colle mani giunte in tuono feriale il *Dominus vobiscum* colle quattro Orazioni, benedicendo le ceneri ogni qual volta trova nelle dette Orazioni la Croce, tenendo intanto la sinistra sull' Altare. Le tre prime Orazioni si terminano coll'inflessioni dal *fà al re*, l' ultima senza inflessione.

2. Finite queste, mette l'incenso al solito, di poi asperge, indi incensa le ceneri tre volte in mezzo, alla destra, ed alla sinistra.

3. Ciò fatto va in mezzo all' Altare, ed inchinatosi alla Croce si volta al popolo, e ricevendo in piedi colle mani giunte, e capo chino le ceneri, poi le distribuisce dicendo: *Memento etc.*

4. Ciò fatto inchinatosi alla Croce va *in cornu Epistolae*, e lavatesi le mani si volta all' Altare, ed al solito come sopra dice *Dominus vobiscum*, coll' Orazione *Concede nobis*, che si finisce coll' inflessione *del fa al re*. Dopo questo *per breviorem* si porta al banco, ed ivi è spogliato, e vestito, indi viene in mezzo colle solite riverenze, e dà principio alla Messa, in cui vi è solo di proprio, che s' inginocchia sull' orlo della predella *all' Adjuva nos*, e poi benedice l'incenso: secondariamente, che il verso *Humiliate capita vestra Deo* si canta dal Diacono. Si avverta però, che nelle Orazioni dopo la Comunione si fa tre volte la conchiusione. Si riscontri il Messale.

ISTRUZIONE. II.

Pel Diacono.

1. Vestito al solito, senza però il manipolo, e colla pianeta piegata va in Coro alla destra del Celebrante tenendogli il piviale, e fatta la genuflessione *in plano*, ascende sulla predella, e ritiratosi in *Cornu Epistolae* assiste alla benedizione colle mani giunte alla destra del Celebrante sul gradino: gli alza il piviale ogni qual volta benedice le ceneri.

2. Finite le orazioni, fa porre l' incenso al solito, indi piglia l' Aspersorio alla metà del manico, lo porge al Celebrante, e ripiglia co' baci, lo restituisce al secondo Accolito, e prende il turibolo che presenta al Celebrante, e poi riprende al solito.

3. Così benedette, va in mezzo all' Altare, e fatta riverenza, si volta al popolo, e presenta la sottocoppa, che tiene al primo del Coro. Partito questo, egli riceve la cenere col Suddiacono, come la candela alla Purificazione, e poi riprende dal primo Accolito la sottocoppa.

4. Finita la distribuzione si rivolta alla Croce, e fattale riverenza, ritorna *in cornu Epistolae*, e sceso col Suddiacono sul gradino tiene il fazzoletto per asciugare le mani al Celebrante, facendo con lui prima, e dopo inchino. Finita l' ultima Orazione, cui assiste come prima va con gli altri al banco dei Ministri, ove leva il piviale al Celebrante, e gli mette la pianeta, ed egli pure preso il manipolo, coi soliti inchini si va a cominciare la Messa.

5. Nella Messa principiandosi il Vangelo dal Celebrante scende *in plano*, e stando colla faccia voltata all' Altare, si lascia levare la pianeta, e mettersi lo Stolone, e poi porta il Messale al solito.

6. Posato il Messale, stando alla destra del Celebrante s' inginocchia sull' orlo della predella cantandosi *Adjuva nos Deus etc.* e poi alzatosi al cenno del Cerimoniere fa porre l' incenso, se non fosse stato detto prima dell'*Adjuva nos etc.*

7. Per ultimo dopo la comunione portato il Messale *in cornu Epistolae*, scende *in plano* e colla faccia voltata

all' Altare si lascia levare lo Stolone, e mettersi la pianeta, e poi va dietro al Celebrante, ove immediatamente avanti l'orazione che comincia: *Inclinantes te Domine*, detto dal Celebrante *Oremus*, voltandosi al popolo per la sua destra canta nel proprio tuono: *Humiliate capita vestra Deo. Il Benedicamus* Feriale. Il resto tutto al solito.

ISTRUZIONE III.

Pel Suddiacono.

1. Vestito di amitto, camice, e cingolo, ajuta a vestire il Celebrante, cui saluta arrivando; ed ajutatolo a mettere il piviale, si veste egli pure di pianeta piegata senza manipolo.

2. Va in Coro alla di lui sinistra tenendogli alzata la fimbria del piviale dalla sua parte. Fatta genuflessione *in plano* avanti all' Altare, sale sulla predella e si ritira *in cornu Epistolae* col Celebrante, stando alla sua sinistra alquanto indietro. Incensate le ceneri, ritorna in mezzo, e per prendere le ceneri fa come alla Purificazione per la Candela.

3. Finita la distribuzione di esse, fatta inchinazione alla Croce ritorna *in cornu Epistolae* alla sinistra del Diacono, e dà a lavare le mani al Celebrante uniformandosi nei soliti inchini col Diacono. Finita l' Orazione *Concede nobis Domine etc.* va cogl' altri al banco de' Ministri, sfibbia il piviale al Celebrante, e gli mette il manipolo, che anche esso prende.

4. Nella Messa all' ultima Orazione prima dell' Epistola si fa levare la pianeta, e poi va al solito per cantare l'Epistola. Cantata l' Epistola, e restituito il Messale, riassume la pianeta. Dopo il Vangelo detto dal Celebrante s' inginocchia cogli altri sull' orlo della predella cantandosi: *Adjuva nos Deus* poi tutto al solito.

ISTRUZIONE IV.

Pel Cerimoniere.

Preparerà tutto il necessario tanto in Sagrestia quanto in Chiesa; il che potrà vedere nell' Art. del Capo antecedente, cioè, in Sagrestia piviale pel Celebrante, e pei Ministri pianete piegate di colore violaceo. In Chiesa poi la pianeta pel Celebrante ed il manipolo, il quale preparerà anche pel Diacono insieme collo Stolone, ed il Manipolo pel Suddiacono. Sopra la Credenza il vaso, ed aspersorio dell' acqua santa, ed *in cornu Epistolae*, sopra l'Altare la sottocoppa d' argento col vaso delle ceneri coperte.

ISTRUZIONE V.

Pel primo Accolito.

1. Va in Coro al solito, durante la benedizione si ferma al banco. Ito il Celebrante in mezzo per la distribuzione delle generi fatta riverenza *in cornu Epistolae*, piglia dalle mani del Diacono la sottocoppa dove sono, dopo che le avrà ricevute il più degno del Coro; dopo che il Diacono le avrà pur ricevute, gliela restituisce, e sceso *in plano* va al suo posto indi a prendere le ceneri con gli altri, ma dopo i Sacerdoti.

2. Verso il fine della distribuzione va alla destra del secondo Accolito *in cornu Epistolae* con lo asciugamano, e fatta riverenza lo consegna al Diacono, e riavutolo dopo la riverenza ritorna al suo posto, ponendo a suo luogo il manipolo al Diacono.

3. Nella Messa s'inginocchia alle Orazioni del Celebrante avanti l'Epistola, e dopo la Comunione. Al principio del Vangelo del Celebrante, levata la pianeta al Diacono gli pone lo Stolone legandolo sotto il braccio destro, stà inginocchiato pure, mentre si canta dal Coro; *Adjuva nos Deus etc.*, assiste colla torcia sino dopo la comunione del Celebrante, e indi ripostala, leva lo Stolone al Diacono. Il resto al solito.

Nota. Il primo Accolito alla quarta Orazione della Benedizione, pigliato il Vaso dell' acqua santa, e postosi alla destra del Turiferario, si presenta *in cornu Epistolae*, ove fa genuflessione, e postosi dal Celebrante l' incenso nel Turibolo, presenta al Diacono l' Aspersorio tenendo la sua estremità e ripigliatolo aspetta il Turiferario, con cui fa genuflessione, e ritorna alla Credenza.

ISTRUZIONE VI.

Pel secondo Accolito.

1. Va in Coro al solito, e si ferma vicino alla Credenza in piedi nel tempo della Benedizione. A suo tempo va col primo Accolito a prendere le ceneri, andando egli a sinistra del compagno.

2. Verso il fine della distribuzione preso il Boccale dell' acqua, col suo Bacile, va col primo Accolito *in cornu Epistolae* per darla a suo tempo al Suddiacono e farà riverenza in arrivare, e partire: e vestito il Celebrante di pianeta, mette il manipolo al Suddiacono.

3. Nel tempo della Messa stà inginocchiato alle Orazioni avanti l' Epistola, e dopo la Comunione. Prima dell'Epistola leva al Suddiacono la pianeta standogli alla sinistra, e gliela rimette al fine di essa. Al principio del Vangelo del Celebrante leva la pianeta al Diacono cui ce la rimette dopo che quegli ha trasportato il Messale dopo la Comunione.

ISTRUZIÒNE VII.

Pel Turiferario.

1. Si mette in Coro al solito. Incominciandosi a cantare le Orazioni dal Celebrante, va ad apparecchiare il Turibolo col quale si presenta alla sinistra del primo Accolito *in cornu Epistolae* al cenno del Cerimoniere, e fatta genuflessione fa mettere l' incenso, e ripigliato tosto il Turibolo dà luogo al primo Accolito, e fatta l'aspersione porge il Turibolo il quale ripigliato e fatta di nuovo col pri-

mo Accolito genuflessione, parte. A suo tempo viene a prendere le ceneri.

2. Nella Messa fa mettere l' Incenso al cenno del Cerimoniere, e stà inginocchioni durante il tempo, che dal Coro si canta l' *Adjuva nos*. Il resto al solito.

ISTRUZIONE VIII.

Pel Clero nel Coro.

1. Il Clero va in Coro al solito. Nel tempo che si canta l' Antifona *Exaudi etc.* col Salmo ec. sta seduto e coperto di Berretta. Nel resto della Benedizione sta in piedi.

2. Il Clero si sederà in Coro quando avrà ricevuto le ceneri per tutto il restante della distribuzione, e mentre il Celebrante si lava le mani sino a che stà per principiare l' ultima Orazione.

Nota. Il Clero riceverà la cenere come abbiamo detto nel Capitolo antecedente delle Candele, eccetto che quì non ci vanno baci.

3. Il Clero assisterà alla Messa al solito, ma starà genuflesso mentre si cantano le Orazioni tanto prima dell' Epistola quanto dopo la Comunione: mentre si canta il ℣. *Adjuva nos etc.* e dal *Sanctus* sino all' *Agnus Dei exclusive*.

CAPO III.

DELLE DOMENICHE LAETARE, E GAUDETE.

In queste Domeniche vi sono tre cose particolari.

Primo. Alla Messa Cantata si suona l'Organo, *Coerem. Episc. lib. I. Cap. XXVIII.* §. 2. ed ancora ne'Vesperi come ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti il dì 2, Aprile* 1718.

Secondo. Si adoprano i Paramenti Rosacei alquanto più nobili.

Terzo. Il Diacono, e Suddiacono in luogo delle Pianete piegate adoprano la Dalmatica, e Tonacella. *Rubr. Miss. de qualitate paramentorum.*

CAPO IV.

DELLA DOMENICA DELLE PALME.

ART. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia nel luogo solito dei Ministri Sagri; pel Celebrante Piviale, Stola, Cingolo, Camice, ed Ammitto; pel Diacono Pianeta piegata, Stola, Manipolo, Cingolo, Camice ed Ammitto; ed il medesimo pel Suddiacono eccettuata la Stola, e tutto di color paonazzo.

2. L'Altare sarà preparato coi soli Candelieri, e Croce senz'alcun ornamento, a riserva de' rami di Olivo che si frapporranno tra i Candelieri. *Bauldry part. IV. cap. VI. art. I. n. I. Merati part. IV. tit. VII. n. VIII.*

3. Vicino all'Altare *a parte Epistolae* una piccola mensa coperta di tovaglia con sopra i rami di Palme, o Olivi ec. coperte con tovaglia bianca. *A parte Evangelii* in luogo opportuno tre Leggii pel *Passio*.

4. Sulla Credenza il Vaso dell'Acqua Santa con suo aspersorio, nel mezzo il Calice coperto col solito velo omerale, ampolline, campanello, Messale pel Vangelo, ed Epistola, lo Stolone pel Diacono, il Boccale coll'acqua per lavar le mani, col suo Bacile, e suo asciugatojo.

5. In luogo opportuno la Croce Astile coperta con vel paonazzo, ed un foconcino con carboni accesi per rinnovare il fuoco al Turibolo, e sue molle.

6. Sul banco de' Ministri la Pianeta del Celebrante, e suo manipolo sopra.

7. Inoltre in Sagrestia si prepareranno pei tre Diaconi del *Passio*, tre ammitti, tre camici, coi loro cingoli, manipoli, e stole violacee. *Merati ibid. Bauldry ibid. n. II. Bisso Littera B. n.* 225. §. 7. ed i tre libri pel *Passio*.

Dal principio della Funzione sino alla distribuzione delle Palme.

8. Vestiti al solito i Ministri di Camice, ed il Diacono anche di Stola, ajutano a parare il Celebrante di Camice, Stola, e Piviale; indi si pongono ambi le pianete piegate, ed i manipoli (i quali si adoprano nella Benedizione delle Palme dai Ministri solamente). Al cenno del Cerimoniere i Ministri partono col Celebrante in mezzo alzandogli il piviale ai lati, e tutti e tre col capo coperto, *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rub. 7. litt. b. Merati ibid. n. X.*

9. Giunti all' Altare, e date al solito le berrette al Cerimoniere, fanno ivi le debite riverenze e salgono tutti e tre sulla predella, ove il Celebrante bacia l' Altare nel mezzo, *Gavanto ibid. Merati ibid.* ed i Ministri Sagri nel medesimo tempo genuflettono, (la quale genuflessione serve per partire dal mezzo) *Bauldry part. IV. cap. VI. art. II. n. III.* indi si ritirano *in cornu Epistolae* ove stanno con quest' ordine, il Celebrante nel mezzo, il Suddiacono alla di lui sinistra, ed il Diacono alla destra, che scende sotto il gradino: *Bauldry ibid.* ed ambi alquanto discosti dall' Altare, *Merati ibid. n. XII.* Allora il Cerimoniere ricopre i rami di palme, olivi ec. *Bauldry ibid.*

10. Andati i ministri Sagri in *cornu Epistolae*, il Celebrante legge sul Messale l'Antifona, *Hosanna etc.* senza segnarsi stando colle mani giunte, ed il Coro la canterà quando l' avrà principiata il Celebrante. *Bisso littera B. n. 87. §. 4. Bauldry, e Merati ibid.*

11. Finita di cantarsi l' Antifona il Celebrante colle mani giunte dice verso il Messale in tuono feriale il *Dominus vobiscum. Missal. ut in die*, e l' Orazione che siegue, al principio della quale il Suddiacono, fatta riverenza alla Croce, scende *in plano* dietro al Celebrante, ove stando voltato verso l' Altare, gli viene levata la pianeta dal secondo Accolito, o datogli il libro dal secondo Cerimoniere.

12. Finita che sarà l' Orazione canta in tuono di Epistola la Lezione che siegue, avendo fatto prima e dopo le solite riverenze al Coro: bacia la mano al Celebrante, da cui riceve la benedizione *Rubr. ibid.* e riassume la Pianeta tornando *per breviorem* ad assistere il Celebrante *Merati ibid. n. XIV.*

13. Terminata la Lezione dal Suddiacono, il Coro canta uno di quei due Responsorj, che sieguono nel Messale *Rubr ibid.* co' suoi Versetti, ed intanto il Diacono fatta riverenza alla Croce, scende *in plano*, ove gli viene levata la Pianeta, e messo lo Stolone, riceve dal secondo Cerimoniere il Messale e lo porta colle solite riverenze nel mezzo dell' Altare, *Rubr. ibid.* ove ripostolo, genuflette, e torna *per breviorem* alla destra del Celebrante a ministrar l' incenso, tenendo il Suddiacono alzata la fimbria del Piviale.

14. Benedetto l' incenso il Suddiacono scende *in plano*: ed il Diacono torna *per breviorem* nel mezzo dell' Altare, dice il *Munda cor meum* secondo il solito, e preso il Messale s' inginocchia sulla predella voltato verso il Celebrante, e gli domanda la benedizione. *Rubr. ibid.* il Celebrante voltatosi verso il corno del Vangelo gliela comparte secondo il solito facendosi anche baciar da lui la mano ec: dipoi il Diacono canta il Vangelo come nelle altre Messe, quale finito, il Suddiacono dà a baciare il principio del detto Vangelo al Celebrante, il Diacono l' incensa, *Rub. ibid* tornando il Suddiacono alla sinistra del Celebrante ed il Diacono alla destra, dopo di essersi spogliato dello Stolone, e riassunta la pianeta piegata. *Gavanto ibid. in Rubr.* 10. e *Merati ibid.n. XV.*

15. Il Celebrante ricevuta l' incensazione si volta verso l' Altare, e canta l' Orazione che ivi siegue in tuono dell' Orazione della Messa feriale, *Rub. ibid.* avvertendo che nella conchiusione di quest' Orazione deve inflettere la voce in modo di *Prefazio* feriale giusta le note del Messale e continua il seguente *Prefazio.* Finito il *Prefazio* rimanendo nel medesimo luogo in mezzo ai Ministri Sagri, ma inchinato mediocremente coi medesimi verso la Croce, recita con essi il *Sanctus etc.* come nella Messa, segnandosi al *Benedictus qui venit etc.* In questo tempo il Coro

canta anche egli il *Sanctus*. *Rub. ibid.* in tuono feriale *Merati*, *et alii.*

16. Dopo di questo il Celebrante canta in tuono feriale colle mani giunte il *Dominus vobiscum*, e le Orazioni della benedizione, e quando benedice le palme posa la sinistra sopra l' Altare, *Gavanto ibid. in Rub.* 11. ed il Diacono allora gli alza la fimbria del piviale, *Merati ibid. n. XVI.* il che fa quando egli adopra l' aspersorio, ed il turibolo.

17. Al principio di dette Orazioni, va il Turiferario a metter il fuoco nel turibolo, ed al fine di esse viene in *cornu Epistolae* unito al primo Accolito, che va alla di lui destra, portando il vaso dell' acqua santa, e suo aspersorio; fatta d' ambedue *in plano* la genuflessione, ascende il Turiferario sul gradino per far mettere e benedire l' incenso al solito, indi si ritira *in plano* col turibolo, e navicella, e l' Accolito porge l' aspersorio al Diacono il quale prendendolo nel mezzo lo dà coi soliti baci al Celebrante, che asperge tre volte i rami di Palme, Olivi ec. prima nel mezzo, poi alla destra, indi alla sinistra dei medesimi, *Gavanto ibid. in Rubr.* 13. *lit. d.* dicendo: *Asperges me etc.* senza canto, e senza Salmo *Rub. ibid.* di poi il Diacono restituisce all' Accolito l' aspersorio, e prende dal Turiferario il Turibolo, e lo dà coi soliti baci al Celebrante, il quale incensa tre volte i rami di palme, olivi ec. nel modo detto per l' aspersione, *Rub. ibid.* senza dir niente. *Gavanto ibid. litt. f. Merati ibid. n. XVII.*

18. Dopo l' incensazione, il Turiferario prende il Turibolo, e fatta coll' Accolito la debita riverenza all' Altare, torna ognuno a posare la roba al suo luogo.

19. Finita l' incensazione il Celebrante dice il *Dominus vobiscum*, e l' Orazione che ivi siegue nel modo detto per le altre. *Rubr. ibid.*

A R T. III.

Della distribuzione delle Palme.

20. Terminata l' Orazione, i Ministri col Celebrante vanno in mezzo all' Altare, fanno riverenza alla Croce,

e si voltano colla faccia verso il popolo, (senza che i Ministri mutino luogo, in modo che nel voltarsi il Diacono resti a sinistra, ed il Suddiacono a destra del Celebrante) ed il primo Accolito tiene *in cornu Epistolae* i rami da distribuirsi, quali ministra al Diacono in modo che il piede di esse resti voltato verso il Diacono.

21. Prima che il Celebrante si volti verso il popolo, il secondo Cerimoniere avviserà il più degno del Coro vestito del suo abito corale, senza stola secondo il decreto della *Sac. Congreg. de' Riti il giorno* 14. *Febbrajo* 1705., acciò si trovi pronto sul primo gradino, ove stando in piedi riceve dal Diacono la palma, e baciatala solamente, la dà al Celebrante, il quale parimenti la bacia, e la dà al Suddiacono, il quale coi soliti baci la posa sopra l'Altare, ed il Celebrante ricevuta dal Diacono un' altra palma la dà al più degno del Coro, il quale la riceverà genuflesso, baciando prima la palma, e poi la mano del Celebrante, come ha dichiarato la *Sac. Cong. de' Riti il dì* 14 *Febbrajo* 1700, e fatti i dovuti inchini, torna al suo posto accompagnato dal secondo Cerimoniere, il quale farà venire con ordine il Coro.

22. Quando incomincia la distribuzione, i Cantori cantano le due Antifone *Pueri Hebraeorum etc., Rubr. Miss. ut in die. Coerem. Episc. lib. II. cap. XXI.* §. 6., ripetendole ancora quando occorra, durante la distribuzione. *Rubr. ibid.*

23. Partito il più degno del Coro, il Diacono, e Suddiacono scendono sul gradino, ed inginocchiatisi sull' orlo della predella ricevono coi debiti baci le palme dal Celebrante *Rubr. ibid.* indi si alzano, e fatta genuflessione sulla predella torna il Suddiacono alla destra tenendogli alzata la fimbria del piviale, ed il Diacono alla sinistra per porgere le palme al Celebrante, *Merati par. IV. tit. VII. n. XIX*, avendo lasciate le loro o sopra l' Altare, o datele agli Accoliti, come vuole il *Bisso litt. B. n.* 87. §. 13. Indi il Celebrante distribuisce i rami al Clero, prima ai Sacerdoti, e poi ai Chierici, *Rubr. ibid.* venendo tutti a due a due baciando prima il ramo, e poi la mano al Celebrante. *Coer. Ep. ibid. C. XVII.* §. 3.

Nota. Il Diacono stando a sinistra del Celebrante gli

anderà porgendo mano mano le palme da distribursi coi baci solamente dei rami, ma non della mano.

24. Terminata la distribuzione al Clero, i Ministri unitamente al Celebrante si voltano verso l'Altare, fanno inchino alla Croce, e tornano col medesimo ordine che stavano prima *in cornu Epistolae*, dove il Celebrante si laverà le mani, come nella Benedizione delle Candele. *Coerem. Episc. ibid. cap. XXI. §. 7. Castaldi lib. III. sect. V. cap. IV. n. 1. Bauldry part. IV. cap. VI. artic. II. n. XVI. Merati ibid. n. XXII.* ed altri, e di poi canterà l'Orazione: *Omnipotens sempiterne Deus. Rubr. ibid.*

Nota I. Se poi il Celebrante ha da distribuire le palme al popolo, si porterà alla balaustra per distribuirle, ricevendo il bacio prima della palma, e poi della mano. *Rub. ibid.* Dopo la distribuzione al popolo i Ministri sagri tornano avanti all'Altare, fanno genuflessione sull'infimo gradino, ed il Celebrante inchino alla Croce, se non vi è il Sagramento nella Custodia, e si porta coi medesimi *in cornu Epistolae* ove *in plano* lavasi le mani come sopra.

Nota II. Se fosse alla balaustra una gran quantità di popolo; potrà allora un altro Sacerdote vestito di cotta e stola violacea, distribuir le palme colle solite cerimonie di sopra. *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rub. 14. litt. h. Merati ibid. n. XXI.*

Circa le altre cose da notarsi in questa distribuzione si riscontri l'Articolo II. del Capo I. di questo Tomo, dove si parla della distribuzione delle candele nel giorno della Purificazione, la quale funzione è simile a quella di questo giorno.

A R T. IV.

Della Processione.

25. Mentre i Ministri Sagri tornano in *cornu Epistolae*, il Turiferario va a preparare il fuoco nel turibolo, finita l'Orazione si porta *in cornu Epistolae*, dove al solito si mette l'incenso. *Rubr. Miss. ut in die.* Di poi

il Suddiacono fa riverenza alla Croce, e per *breviorem* va alla Credenza, ove depone il manipolo, e prende la Croce astile, e postosi tra i due Accoliti, s'incammina coi medesimi in mezzo del Coro preceduto dal Turiferario, ed ivi si ferma colla faccia voltata all'Altare.

26. In questo tempo il Diacono levatosi il manipolo prende la palma dal Cerimoniere, e la dà al Celebrante coi soliti baci della palma, e della mano; quindi si ritira dietro al Celebrante sul primo gradino, *Merati part. IV. tit. VII. numer. XXII.* ed al cenno del Cerimoniere voltatosi verso il popolo canta il *Procedamus in pace*, ed il Clero risponde: *in nomine Christi, Amen, Rubr ibid.*

27. Risposto così dal Clero, s'incammina la processione con quest' ordine verso la porta della Chiesa: precede il Turiferario dopo di aver fatta genuflessione, indi gli Accoliti, e Crocifero, i quali non genuflettono, sieguono i Cantori, ed il rimanente del Clero, e tutti nel partire a due a due genuflettono nel mezzo del Coro, portando ognuno la palma colla mano di fuori, *Rubr. ibid.* ed in fine il Diacono, e Celebrante, che avvisati dal Cerimoniere, scendono *in plano*, ove fatta da ambedue la debita riverenza, il Diacono porge coi soliti baci la berretta al Celebrante, e ricevuta dal Cerimoniere la sua, si mette alla sinistra del Celebrante, *Merati ibid. n. XXIII.*, *e XXIV.*, tenendogli alzata la fimbria del piviale, e colla sinistra la sua palma, e copertisi sieguono la processione.

28. Nell' uscire dal Presbiterio si cuopre il Celebrante, e nell' uscire dalla porta della Chiesa si coprono tutti gli altri eccettuati il Turiferario, il Crocifero, coi due Accoliti, ed anche il Cerimoniere, i quali non potranno usare nè anche il zucchetto; locchè pel Cerimoniere ha decretato la *Sac. Congreg. de'Riti il dì* 17. *Luglio* 1734. e la processione farà il giro consueto, fuori della Chiesa, secondo l'uso della Chiesa stessa, cantandosi dai cantori o tutte o parte di quelle Antifone poste nel Messale finchè dura la Processione *Rubr. ib. Bauldry part. VI. c. VII. art. III. n. II. Bisso litt. P. n.* 225. §. 3. ripetendo le già cantate, se quelle fossero terminate.

29. Nel ritornare che fa la processione verso la porta

della Chiesa, entrano in essa due, o quattro Cantori, e la chiudono, rimanendo al di fuori il Turiferario, che si ritira alla destra del primo Accolito, ed avvicinatosi il Suddiacono colla Croce in mezzo degli Accoliti vicino alla porta, verso un angolo di essa, si volta con gli Accoliti colla faccia verso il popolo avendo l' Immagine dél Crocifisso anche voltata al popolo, *Bauldry ibid. n. III. Bisso ibidem.* §. 5. *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rub.* 16. *litt. q. Merati ib. n. XXVI.*, e si ferma. Il Clero si divide in due parti facendo un circolo stando nel mezzo il Celebrante col capo coperto voltato verso la porta col Diacono alla sinistra: ed il Clero si scoprirà *Bauldry ib. n. IV. Merati ibid. n. XXVI. e XXVII.* oppure come vuole il *Bralion part. III. cap. VII. n.* 7. potranno stare tutti col capo coperto considerandosi come processione fuori di Chiesa.

30. Allora i Cantori di dentro rivolti alla porta cantano i primi due versi *Gloria*, *Laus etc.* i quali vengono dipoi ripetuti dal Clero insieme col Celebrante, e poscia quei di dentro cantano altri due versetti seguenti, e quei di fuori ripetono i primi due un' altra volta, e così a vicenda sino al fine, oppure in parte. *Rub. ibid.*

31. Finito così il canto, il Suddiacono rivolta la faccia del Crocifisso verso la porta, col piede della Croce la percuote, la quale subito viene aperta, ed entra la processione in Chiesa, *Rub. ibid.* ed i' Cantori cominciano a cantare l' Antifona *Ingrediente Domino etc. Coer. Epis. lib. II. cap. XXI.* §. 9. al fine della quale non si dice *Gloria Patri. Rub. ibid.*

Nota. Se non si è potuto uscire fuori della Chiesa, la processione si farà intorno alla medesima, ed il resto alla porta del Presbiterio. *Gavanto part. IV. tit. VII. in Rub.* 18. *n.* 24.

32. Nell'entrare la processione in Chiesa si scoprono tutti (se avranno assistito col capo coperto) fuori del Celebrante, e Diacono, ed in tal modo vanno verso il Coro. Giunto il Turiferario nel mezzo del Coro fa genuflessione, e porta il Turibolo al suo luogo. Il Crocifero cogli Accoliti senza genuflettere va alla Credenza, ove gli Accoliti depongono i loro candelieri, ed il Suddiacono la

Croce, *Bauldry ibid. n.* 6. *Bisso ibid.* §. 8. *Gavanto ibid. in Rub.* 15. *litt. r. Merati ibid. n. XXIX.*, e quindi si ritira al banco ove aspetta il Celebrante, e Diacono. Il Clero dopo aver fatta genuflessione nel mezzo va al suo posto tenendo la palma in mano.

33. Il Celebrante, ed il Diacono nell'entrare in Coro si scoprono, vanno nel mezzo, e fatta la genuflessione (il Celebrante riverenza se non vi è Sagramento), passano al banco dei Ministri, e quivi il Diacono presa la palma dal Celebrante coi soliti baci, la rende insieme colla sua al Cerimoniere, e stando voltati verso l'Altare si leva dai Ministri al Celebrante il piviale, e si veste di manipolo, e pianeta, dovendo egli medesimo e non altri cantare la Messa come decretò la *Sac. Congreg. de' Riti li* 12. *Giugno* 1627. ed i Ministri si mettono il manipolo; dopo ciò il Celebrante coi detti Ministri si po..a all'altare colle solite riverenze, e comincia la Messa. *Coerem. Episcop. ibid. cap. XVII.* §. 6. *Merati ibid.*

ART. V.

Della Messa, e Passio.

34. La Messa va tutta come nelle altre Domeniche di Quaresima, fuori delle cose seguenti. Alla Confessione non si dice il Salmo *Judica me Deus etc. Rub. Miss. ut in Dominica de Passione*: all' Introito, ed al *Lavabo* non si dice *Gloria Patri Rub. ibid.*

35 Si dice una sola Orazione, *Rubr. Biss. ut in die*: Cantando il Suddiacono l' Epistola, alle parole *in nomine Jesu omne genuflectatur* esso, tutti gli altri del Coro, ed ancora il Celebrante, se non leggerà il Graduale, o il Tratto, genufletterà insieme col Diacono sino alle parole *et infernorum* inclusive. *Coerem. Episc. lib. II. cap. XXI.* §. 13. *Bauldry part. IV. cap. VI. artic. III. n. VII. Bisso litt. M. n.* 250. *Merati part. IV. tit VII. n. XXX.*

36. Il Suddiacono letta l'Epistola, aspetta che il Celebrante finisca di leggere il Tratto, e poi presa la solita benedizione, e riassunta *in plano* la pianeta, si ferma alla

destra del Diacono come all' Introito, *Castaldi lib. III. sect. V. cap. V. n.* 3. *Merati ib.* e nel cantarsi il Tratto il Celebrante coi Ministri va a sedere.

Nota. Le palme si tengono in mano soltanto nel tempo del *Passio*, ed al canto del Vangelo. Tutti le tengono colla mano destra, ma il Celebrante coi Ministri Sagri, le tengono colla sinistra mentre il Celebrante stesso recita il *Passio*, e finita la detta recita se le rimettono nella destra per tutto il rimanente canto del *Passio*. Il Diacono, e Suddiacono alla seconda parte del *Passio*, che serve di Vangelo, non tengono in mano le Palme. Ritornando in Sagrestia finita la Messa, tutti portano le palme in mano all' infuori degli Accoliti, che debbono portare i Candelieri.

37. Mentre si canta l'Epistola, o al principio del Graduale i Diaconi del *Passio* si vestono d' ammitto, camice, cingolo, manipolo, stola violacea pendente dall'omero sinistro e legata sotto il braccio destro *Caerem. Epis. ibid.* §. 14. ajutati dagli Accoliti, i quali nel tempo che si canta il Tratto preparano i tre Leggii nudi dove si suole cantare il Vangelo, in linea retta distanti alquanto l' uno dall' altro, *Merati ibid. n. XXX.*

38. Verso il fine del Tratto, i tre Diaconi del *Passio* tenendo ciascuno il suo libro con ambe le mani appoggiate al petto, accompagnati dal secondo Cerimoniere, fanno riverenza alla Croce essendosi scoverti di berretta, e rimessesi le berrette, partono dalla sagrestia verso il Coro con quest' ordine: *Coerem. Epis. ibid.* §. 14. Precede il secondo Cerimoniere colle mani giunte, ed i tre Diaconi uno dopo l'altro, il primo quello che fà le parti dell'Evangelista, il secondo quello della Turba, ed il terzo quello del Cristo *Coerem. Epis. ibid.* §. 15.

39. All'ingresso del Coro si scoprono, danno la berretta al secondo Cerimoniere, e s' uniscono con questo ordine: nel mezzo il Cristo avendo alla destra l' Evangelista, ed alla sinistra la Turba, e così vengono nel mezzo del Coro, ove fatta genuflessione, e riverenza al Celebrante, ed al Clero, vanno ai Leggii, e vi pongono i loro libri, in modo che l' Evangelista stia nel mezzo, il Cristo alla destra, ed alla sinistra la Turba, *Bauldry ib. n. IX.*

Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr. 5. *litt.* g. ***Merati ibid.*** e senz' altra cerimonia, l' Evangelista comincia a cantare il *Passio*, nel qual tempo stanno tutti e tre colle mani giunte, ed il Cerimoniere in un banco vicino ai medesimi, sopra del quale ripone le berrette.

40. Quando l' Evangelista sta per cominciare a cantare il *Passio* il Coro si alza, si scuopre, e sta così tutto il tempo del *Passio*, ed il Celebrante si alza coi Ministri, e *per breviorem* viene *in cornu Epistolae* stando come all' introito, ed il Diacono dà coi soliti baci la palma al Celebrante, ed i Ministri la ricevono dal Cerimoniere tenendole tutti e tre colla mano sinistra *Coeremoniale Roman. ibid. Bauldry ibid. n. XIII. Merati ibid. XXX.* ed il Celebrante legge il *Passio* in *cornu Epis olae*, come si ha da un decreto della *S. Congregazione de' Riti sotto il dì* 4. *Agosto* 1663. alquanto voltato verso i cantori, *Bauldry*, *Merati ibid.* sino alla parte che serve di Vangelo *exclusive*, e giunto alle parole *emisit spiritum etc.* non genuflette, *Bauldry ibid. Gavanto ibid. litt. h. Bisso ibid. n.* 150. §. 3. *Merati ibid.*

41. Finito che ha il Celebrante di leggere il *Passio*, i Ministri vanno a mettersi ivi uno dopo l' altro, e si voltano tutti, e tre colla faccia verso i detti Cantori tenendo la palma colla mano destra, e la sinistra al petto, *Nicolaus de Bralion Part. III. Cap. V. n.* 12. *Merati ibid.*, ed al nome di Gesù inchinano il capo verso la Croce, ed alle parole *emisit spiritum* s'inginocchiano tutti nel luogo ove sono, *Coerem. Epis. ibid.* §. 16. colla faccia verso l' Altare, ed i Diaconi del *Passio* verso il libro, *Castaldi ibid. n.* 8. *Merati ibid.* e dopo alquanto di pausa si alza l' Evangelista con tutti gli altri.

42. Finito di cantarsi il *Passio* da' tre Diaconi (il Clero si mette a sedere) vengono questi in mezzo nel modo che son venuti; e fatta genuflessione alla Croce, e le solite riverenze al Coro prendono le berrette dal secondo Cerimoniere, e usciti dal Coro si coprono, e tornano in Sagrestia l' uno dopo l' altro col medesimo ordine, che si portarono all' Altare, *Merati ibid.* e gli Accoliti rimuoveranno i leggii.

43. Partiti i Diaconi del *Passio* il Suddiacono consegna

la sua palma al Cerimoniere, e *more solito* porta il Messale *a parte Evangelii*, *Merati ibid.* il Celebrante dà al Diacono la sua palma (il quale unitamente alla sua la consegna al Cerimoniere) e va nel mezzo a dire il *Munda cor meum*, ed il *Jube Domine benedicere*, e legge senza il *Dominus Vobiscum*, senza segnare nè il libro, nè se stesso *Rubr. ibid.* l' ultima parte del Vangelo sul messale, ed in fine il Suddiacono risponde: *Laus tibi Christe*, *Merati ibid.* In questo tempo il Diacono deposta la pianeta piegata prende lo Stolone, e porta il Libro sull' Altare *more solito*, *Merati ibid.*

44. Dopo che il Celebrante ha letto il Vangelo, si fa tutto *more solito*, eccettuato che gli Accoliti non portano i Candelieri, *Rubr. ibid.* ma vanno colle mani giunte, e se v' è l' uso portano le palme, *Bauldry ibid. n. XIX*: ed il Diacono non dice il *Dominus vobiscum*, non segna nè il Libro, nè se stesso, ma incensato il detto Libro immediatamente comincia a cantare: *Altera autem die etc.* in tuono di Vangelo, *Rubr. ibid.* il Celebrante in questo tempo tiene la palma nella mano destra, e presentatogli il Messale dal Suddiacono dopo cantato il Vangelo, lo bacerà al principio dell' *Altera autem etc.* quindi sarà incensato dal Diacono, e poscia proseguirà la Messa sino al fine *more solito*.

45. Nel fine della Messa si dice il Vangelo di S. Giovanni. *Merati ibid. verso il fine.*

APPENDICE AL CAPO IV.

IN CUI SI CONTIENE LA FUNZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME DISTRIBUITA NE' VARJ UFFIZJ DE' MINISTRI SÌ SAGRI, CHE INFERIORI.

ISTRUZIONE I.

Pel Celebrante.

1 Vestito di Ammitto, Camice, Cingolo: come anche di Stola e Piviale violaceo al cenno del Cerimoniere và all Altare, e fatta riverenza avanti di esso (o genuflessio-

ne se vi è il Sagramento nella Custodia), ascende sulla Predella, bacia l'Altare e si porta *in cornu Epistolae*, ove senza segnarsi legge (se vuole) l'Antifona *Hosanna etc.* e cantata dal Coro la stessa Antifona *Hosanna*, canta in tuono feriale voltato all' Altare il *Dominus vobiscum*, e l'Orazione, e finita l' Epistola dà a baciare la mano al Suddiacono, e poi lo benedice al solito: mette l' incenso nel turibolo, poi benedice il Diacono pel Vangelo colle Cerimonie annesse al solito.

Nota. Se vuol leggere il Vangelo, lo leggerà nel corno stesso dell' Epistola.

2. Dopo che è stato incensato si rivolta all' Altare canta l'orazione *Auge fidem*, ed il prefazio, com' è notato tenendo sempre giunte le mani: dopo il *Sanctus* cantato dal Coro continua nello stesso modo, le altre Orazioni, benedicendo i rami ogni qualvolta che v' incontra le croci nel modo di sopra. Finite le orazioni mette l'incenso, asperge i rami coll' acqua santa, poi incensa come sopra.

3. Dopo di ciò va in mezzo, e fatta riverenza alla Croce si volta al popolo, e dal più degno del Coro riceve la palma, e dopo averla baciata, la dà all' Accolito: indi distribuisce le palme tenendole in modo, che gli possa esser baciata la mano. Fatta la distribuzione, ritorna colle solite cerimonie *in cornu Epistolae*, ove lavatesi le mani canta come sopra, il *Dominus vobiscum*, ed *Oremus*, e poi messo l'incenso scende *in plano* al cenno del Cerimoniere, e fatta riverenza, e ricevuta la berretta, e la palma seguita la processione.

4. Arrivato di ritorno alla porta della Chiesa, si ferma coperto mentre si canta, e poi entra dopo gli altri: nell' entrare in Coro si scopre, e fatta genuflessione all' altare va al banco ove si spoglia, e si veste per la Messa, e dopo le riverenze dà principio alla Messa. Nell' Epistola genufletterà nel leggere in *nomine Jesu*: e ancora cantandolo il Suddiacono, se non stesse leggendo il Graduale, o Tratto. Va ancora a sedere mentre si canta il Tratto sino al *Passio*, ritornando all' istesso corno dell' Epistola per la più breve, ed ivi lo leggerà tenendo la palma, e lettolo sino alla parte, che serve di Vangelo senza però

inginocchiarsi alla pausa, si volta ai Cantori, ed alla pausa con essi s'inginocchia, ma verso l'Altare; e rimessosi come prima fino che i Cantori abbiano del tutto finito, lascia la palma, e va in mezzo a dire il *Munda cor meum*, e legge nel corno del Vangelo il resto, mette l'incenso al solito ec.

ISTRUZIONE II.

Pel Diacono.

In Sagrestia.

1. Procurerà di prevedere quel che deve cantare in questa funzione, cioè il *Procedamus in pace*, il Vangelo, la parte del *Passio*, che incomincia *Altera autem die*, ed il *Benedicamus Domino* della Domenica.

2. Sonato il secondo segno va in Sagrestia dove fatta breve orazione, si lava le mani, e si veste d'ammitto, camice, e cingolo, essendo così vestito aspetta il Celebrante, quale arrivato saluta con mediocre inchinazione, e l'ajuta a vestire al solito. A lui tocca di affibbiargli il piviale d'innanzi, dopo che il Suddiacono glielo avrà posto indosso, e ciò fatto si mette il manipolo, e la sua pianeta piegata prima della benedizione delle palme.

3. Va in Coro alla destra del Celebrante tenendo alquanto alzato il piviale dalla sua parte: nell'entrare in Coro si scuopre, riceve coi soliti baci la berretta dal Celebrante, la porge insieme colla sua al Cerimoniere, va a fare genuflessione *in plano* avanti all'Altare col medesimo Celebrante, ed alzandogli alquanto il Camice d'avanti ascende con esso sulla predella, e con esso similmente si ritira *in cornu Epistolae* per assistere all'Antifona *Hosanna*; durante la quale sta colle mani giunte alla destra del medesimo Celebrante sul gradino.

4. Quando il Suddiacono ripigliata la pianeta piegata ritorna al suo posto, egli scende *in plano*, e stando colla faccia voltata verso l'Altare si leva la pianeta piegata ajutato dal secondo Accolito, si mette lo Stolone sopra la stola ajutato dal primo Accolito, piglia il messale dal

Cerimoniere, lo porta al solito sull' Altare, e ritorna per ... alla destra del Celebrante per mettere, e bene- ... sull' Altare, s' inginocchia sull' orlo della predella, dice il *Munda cor meum*, piglia il libro ed ivi inginocchiato avanti al Celebrante domanda la benedizione, e la riceve da esso: il resto al solito. Dopo il Vangelo subito incensato il Celebrante verrà *in plano in cornu Epistolae* a deporre lo Stolone insieme col manipolo, e ripigliare la pianeta nel medesimo luogo appunto dove prima se l' era levata.

Durante la benedizione.

5. Ripigliata la pianeta ascende sul gradino alla destra del Celebrante per assistere alla benedizione delle palme durante la quale stà colle mani giunte. Dice alquanto inchinato il *Sanctus* col Celebrante e gli alza il piviale a man destra ogni volta, che benedice le palme.

6. Finita l' orazione, che comincia *Benedic, quaesumus Domine*, riceve dal Turiferario la navicella, piglia il cucchiajo, bacia l'estremità del manico, e la presenta in mano al Celebrante, che parimente bacia dicendo *Benedicite Pater Reverende*, messo l' incenso ripiglia il cucchiajo dal Celebrante ribaciandogli la mano, ed il medesimo cucchiajo, quale riposto nella navicella, la dà al Cerimoniere. Ciò fatto piglia dal primo Accolito l' aspersorio alla metà del manico, lasciando libera l' estremità di esso, e lo dà, e ripiglia dal Celebrante coi soliti baci nel darlo, e ripigliarlo, e lo restituisce al primo Accolito. Di poi piglia il turibolo ben chiuso impugnando tutte le catenelle colla mano destra nell' estremità di esse, e colla sinistra sopra il coperchio, lo presenta coi soliti baci al Celebrante, e così farà sempre in simili occasioni. Finita l' incensazione, col solito bacio della mano, e del turibolo lo piglia di nuovo, e lo restituisce al Turiferario. Mentre il Celebrante asperge, ed incensa le palme alza il piviale a mano dritta.

7. Finita l' orazione, che comincia: *Deus qui Filium tuum*, va col Celebrante al mezzo dell' Altare, e fatta inchinazione alla Croce si rivolge con esso verso il popolo,

restandogli alla sinistra, piglia dal primo Accolito, e porge al più degno del Coro la palma [illegible] da darsi te, gli [illegible] al più degno del Coro, quale partito via, egli se ne scende sul gradino, s'inginocchia sulla predella alla destra del Suddiacono, riceve la palma baciando prima questa, e poi la mano del Celebrante, si rialza subito che l' ha ricevuta anche il Suddiacono, e fatta con esso genuflessione ritorna alla sinistra del Celebrante per porgergli le palme da distribuirsi al Coro.

Per la processione.

8. Finita la distribuzione si rivolta all' Altare col Celebrante, fa inchinazione alla Croce, si ritira *in cornu Epistolae* sul primo gradino, (avendo il Suddiacono alla sua sinistra) ove preso dal primo Accolito lo sciugamano, s' inchina col Suddiacono al Celebrante, e quando questi si è lavato le mani gli porge lo sciugamano facendo mostra di baciarlo prima: ripiglia dal Celebrante lo sciugamano anche facendo mostra di baciarlo, s'inchina col Suddiacono al Celebrante, e riconsegna il detto sciugamano al primo Accolito; e sù dello stesso gradino assiste a destra del Celebrante alquanto indietro all' ultima Orazione, che comincia *Omnipotens Sempiterne Deus*, quale finita fa benedire l' incenso al solito per la processione. Benedetto l'incenso va dietro al Celebrante, dove stando colla faccia verso l' Altare nel suo proprio, e giusto tuono dice: ***Procedamus in pace.***

Nota. Se vi è stata la distribuzione al popolo a' cancelli del presbiterio, finita questa il Diacono si volta col Celebrante e Suddiacono all' Altare (in modo che nel voltarsi egli che stava a sinistra, resta a destra) e facendo col Suddiacono genuflessione sull' infimo gradino dell' Altare, (ed il Celebrante riverenza se non vi è Sagramento), si ritira col Celebrante e Suddiacono nel corno dell' Epistola *in plano* ove il Celebrante si lava le mani, ed egli *in plano* fà tutto come sopra. Il Celebrante finito che ha di lavarsi le mani ascende sulla predella *in cornu Epi-*

stolae per dire l' ultima Orazione, alla quale il Diacono assiste sul gradino vicino alla predella come abbiamo detto sopra.

9. Intonato il *Procedamus in pace*, sale sulla predella alla destra del Celebrante, e verso il fine della processione, cioè quando stanno per partire gl' ultimi del Coro fatta inclinazione alla Croce, scende *in plano* col medesimo Celebrante, fa genuflessione con esso, riceve dal Cerimoniere la di lui palma, la bacia, e gliela porge col solito bacio della mano: nell' istesso modo gli presenta la berretta, e ricevuta ancora esso dal medesimo Cerimoniere la palma, e berretta sua si ritira indietro lascia passare il Celebrante, se gli mette alla sinistra va con esso in processione, e con esso lui si cuopre nell' uscire dal Coro.

10. Al ritorno della processione nell'entrare in Coro si scuopre, va avanti all' Altare fa genuflessione, e si ritira col Celebrante al banco de' Ministri Sagri, dove giunto gli sfibbia il piviale, gli mette la pianeta subito che il Suddiacono gli avrà messo il manipolo, e di poi anche esso si mette il suo; il che fatto, saluta col Celebrante il Coro, e va con esso a cominciare la Messa.

Nella Messa.

11. Assistendo al Celebrante mentre legge l' Epistola, genuflette con esso alle parole *in Nomine Jesu* ec. Quando viene il Suddiacono a baciare la mano al Celebrante si ritira un poco più verso l'Altare per dargli luogo, e partito il Suddiacono si mette come stava prima; poi mentre si canta il Tratto va a sedere col Celebrante.

12. Incominciandosi a cantare il *Passio* ritorna col medesimo Celebrante *per breviorem* nel Corno dell' Epistola, sale sul gradino per presentare al Celebrante coi soliti baci la palma, e assistere al *Passio*, che legge il medesimo Celebrante nel medesimo modo, che all' Introito, tenendo anch' egli la sua palma nella mano sinistra.

13. Quando il Celebrante finito di leggere il *Passio* si volta colla faccia verso il Cantore, esso ancora (avendo passata la palma nella mano destra) si volta stando sul gradino vicino alla predella in riga tra il Celebrante, e 'l

Suddiacono sino a quelle parole *emisit spiritum* quali finite si volta colla faccia all'Altare, s'inginocchia dietro al Celebrante col quale poi si rialza, e rimette nella positura di prima.

14. Finitosi di cantare il *Passio* senza muoversi di luogo si rivolta verso l'Altare, riceve coi soliti baci la palma dal Celebrante, la dà assieme colla sua al Cerimoniere, subbitochè il Suddiacono avrà trasportato il libro, scende *in plano*, si leva la pianeta, si mette lo stolone, riceve il messale dal Cerimoniere, lo porta sull'Altare coi soliti saluti al Coro, e fa benedire l'incenso, dice il *munda cor meum*, domanda la benedizione, dopo la quale scende *in plano*, fa genuflessione, saluta il Coro e va cogli altri nel solito posto a cantare la parte del *Passio*, che comincia *Altera autem die etc.* dove giunto incensa il libro, e senza dire *Dominus Vobiscum*, nè *sequentia S. Evangelii* l'incomincia *absolute in tono Evangelii*, ed al fine incensa il Celebrante.

15. Per ultimo dopo la comunione trasportato il messale *in cornu Epistolae*, scende in piano, si leva lo Stolone, si rimette la pianeta piegata, e va dietro al Celebrante.

16. Eccettuate le sopra dette particolarità, tutto il resto va al solito, come nelle altre Messe solenni.

ISTRUZIONE III.

Pel Suddiacono.

In Sagrestia.

1. Procurerà di prevedere le due Epistole che deve cantare; cioè quella della Benedizione delle Palme, e quella della Messa.

2. Suonato il secondo segno, va in Sagrestia, dove fatta breve Orazione, si lava le mani, si veste d'Ammitto, Camice, e Cingolo e vestito aspetta il Celebrante, il quale arrivato saluta con mediocre inchinazione e l'ajuta a vestire al solito, se non che in vece della pianeta gli mette il piviale, il che fatto si mette la sua pianeta piegata, ed il manipolo; ma il Celebrante non è vestito di Manipolo.

Prima della Benedizione.

3. Va in Coro alla sinistra del Celebrante tenendo alquanto alzato il piviale dalla sua parte, nell' entrare in Coro si scopre della sua berretta, che dà al Cerimoniere, fa avanti all'Altare genuflessione *in plano* col Celebrante ed alzandogli alquanto il Camice d' avanti mentre il Celebrante fa riverenza, (o genuflessione se vi è il Sagramento), ascende con esso sulla predella, e con esso similmente si ritira *in cornu Epistolae* per assistere all' Antifona *Hosanna*; durante la quale sta alla sinistra del Celebrante colle mani giunte.

Durante la benedizione.

4. Subito che il Coro avrà finito di cantare la suddetta antifona *Hosanna* ascende *in plano* dietro al Celebrante, e quivi si leva la pianeta piegata ajutato dal secondo Accolito, di poi piglia dal Cerimoniere il Libro per cantare l' Epistola al solito.

5. Cantata l' Epistola, baciata la mano al Celebrante, e restituito il libro al Cerimoniere, ripiglia la sua pianeta piegata, e ritorna al suo solito posto dietro al Celebrante.

6. Mentre il Diacono dice il *Munda cor meum*, in piano alquanto verso il corno del Vangelo si ritira, per fare alla sinistra di quello genuflessione all' Altare, e riverenza al Coro, ed andare per l' Evangelio al solito; quale finito porta a baciare il Libro al Celebrante, scende *in plano* per restituire il Libro al Cerimoniere. Dopo che sarà incensato il Celebrante, ascende sopra la predella per assistere alla benedizione delle palme, durante la quale sta alla sinistra del Celebrante colle mani giunte: a suo tempo dice con esso mediocremente inchinato il *Sanctus*.

7. Finita l' Orazione che comincia: *Deus qui per Filium* va col Celebrante al mezzo dell'Altare, e fatta inchinazione alla Croce, si rivolta con esso verso il popolo, restandosi alla destra, e subito che il Celebrante avrà ricevuta la palma dal più degno del Coro, la piglia coi soliti ba-

ci, e la pone sull' Altare. Partitosi il più degno del Coro dopo ricevuta la palma, scende sul gradino, s' inginocchia sulla predella alla sinistra del Diacono, riceve la palma, quale prima bacia, e di poi la mano del Celebrante, dopo si rialza, fa genuflessione, e ritorna alla destra del Celebrante, dove posata la palma sull' Altare, (o datala all' Accolito) si ferma durante la distribuzione, tenendo alquanto alzato dalla sua parte il piviale.

Per la Processione.

8. Finita la distribuzione si volta all' Altare col Celebrante, si ritira *in cornu Epistolae* dove stando a sinistra del Diacono, porge al Celebrante il Boccale per lavarsi le mani versandovi dell' acqua, e sottoponendovi il bacile inchinandosi col Diacono prima, e dopo; indi restituito il Boccale col bacile al secondo Accolito, assiste sulla predella alla sinistra del Celebrante mentre canta l' altra Orazione, dopo la quale fa inchinazione alla Croce, scende *in piano*, fa genuflessione va a pigliare la Croce processionale, che stà nell' angolo vicino alla credenza, e la porta con ambe le mani decentemente alzata colla faccia del Crocifisso, che guarda avanti, e postosi in mezzo degli Accoliti, va con essi dietro al Turiferario in mezzo del Coro, dove aspetta in sino che si è ripetuto: *In Nomine Crhisti, Amen*, e allora senza far genuflessione voltandosi per la sua destra, parte per la processione con passo grave e modesto, seguitando il Turiferario in distanza di due passi in circa.

9. Al ritorno della processione si ferma vicino alla porta della Chiesa verso un angolo di essa stando colla faccia, e col Crocifisso voltato verso il Celebrante per fin che siano finiti di cantarsi quei versetti: *Gloria laus et honor etc.* tutti o in parte al cenno del Cerimoniere, batte coll' estremità dell' asta della Croce la porta, la quale viene aperta dai Cantori dentro la Chiesa, ed aperta si avvia di nuovo in processione dietro al Turiferario: giunto in Mezzo del Coro senza far genuflessione, va a rimettere al suo luogo la Croce processionale.

10. Rimessa la Croce si ritira al Banco de' Ministri Sa-

gri al suo solito posto aspettando il Celebrante, quale arrivato gli leva il piviale, lo mette sul banco dei Ministri Sagri, e porge il manipolo; il che fatto si mette il suo manipolo, di poi saluta col Celebrante il Coro, e va con esso ad incominciare la Messa.

Nella Messa.

11. Cantandosi dal Celebrante l'orazione, che comincia: *Omnipotens Sempiterne Deus*, senza muoversi dal suo posto si leva la pianeta ajutato dal secondo Accolito e riceve dal Cerimoniere il libro: cantando l'Epistola, arrivato a quelle parole, *in nomine Jesu* s'inginocchia sopra il gradino sino alla parola *Infernorum* inclusive, e finita l'Epistola va a baciare la mano al Celebrante inginocchiato sull'orlo della predella; di poi scende *in plano*, restituisce il libro al Cerimoniere, ripiglia la sua pianeta piegata, e mentre si canta il Tratto va col Celebrante e col Diacono a sedere.

12. Incominciandosi a cantare il *Passio* ritorna col Celebrante per la più breve *in cornu Epistolae* dove si ferma *in plano* accanto al Diacono per assistere colla sua palma nella mano sinistra al *Passio*, che legge il Celebrante, quale finito passa la palma nella mano destra, e va verso il luogo dove si canta l'Epistola, ed ivi stà colla faccia voltata verso i cantori del *Passio* in sino a quelle parole *Emisit spiritum* quale finite, si volta colla faccia all'Altare s'inginocchia sull'infimo gradino dietro al Diacono: si rialza col Celebrante, e si mette nella positura di prima. Finitosi di cantare il *Passio* lascia la palma nelle mani del Cerimoniere, e va a trasportare *in cornu Evangelii* il Messale del Celebrante, assistendovi al solito.

13. Eccettuate le sopra dette particolarità, tutto il restante si fa come nelle Messe solenni.

ISTRUZIONE IV.

Pel Cerimoniere.

1. Si preparano palme, e sufficienti rami d'ulivo per tutti, ed alcuni più belli pel Celebrante, pel più degno

del Coro, e per qualche altra persona cospicua, si mettono al lato dell'epistola sopra un credenzino vicino all'Altare coperti sino al tempo della benedizione di pannolino bianco.

2. In Coro sul banoo de' Ministri Sagri una pianeta, e manipolo paonazzo pel Celebrante alla Messa, e Stolone.

3. Sopra la credenza oltre le solite cose, l'acqua santa, l'aspersorio, la navicella, e turibolo.

4. *A parte Evangelii* in luogo opportuno, o altrove se riuscisse più comodo tre Leggii pel *Passio*.

5. In luogo opportuno la Croce processionale coperta con velo violaceo.

6. In Sagrestia il piviale, e una Stola paonazza pel Celebrante, due pianete piegate, e due manipoli, ed una Stola per gli altri Ministri con tre Camici, Ammitti, e Cingoli, dippiù tre altri camici, con tre stole, manipoli paonazzi, e tre libri per quei, che hanno da cantare il Passio: i candelieri pe' Ceroferarj, ed i libri che contengono le Antifone scritte colle note per cantarsi nella processione.

7. Si va in Coro come alla benedizione delle candele come nel giorno della Candelora, ma il Suddiacono, e Diacono portano il loro manipolo, avendo da cantare l'Epistola, ed il Vangelo. Il Celebrante stando in mezzo ai suoi ministri Sagri *in cornu Epistolae* dice senza segnarsi l'Antifona *Hosanna* colle mani giunte, e poi *Dominus Vobiscum* senza voltarsi al popolo, e l'orazione in tuono feriale, ed il Suddiacono calato *in plano* levatasi la pianeta, ricevuto dal Cerimoniere il libro, va (coi soliti saluti al Coro ec.) a cantare l' Epistola nel luogo solito, ed al fine di essa ricevuta la benedizione, riprende la sua pianeta, e non trasporta il Messale del Celebrante (il quale legge in tal sito tutto quello che siegue), ma si rimette alla sinistra di esso.

8. Il Diacono poi lascia anche la sua pianeta, e messosi lo Stolone porta colle solite riverenze, il libro sopra l' Altare, fa benedire l' incenso, dice il *Munda cor meum*, e ricevuta la benedizione dal Celebrante, che perciò si volta verso la parte del Vangelo, egli va al solito con gli altri ufficiali a cantare il Vangelo, ed alla

fine portato dal Suddiacono il Libro a baciare, incensa il Celebrante come alla Messa, e riprende la sua pianeta piegata.

9. Il Celebrante, avendo i Ministri Sagri ai suoi lati, come prima incomincia colle mani giunte le orazioni della benedizione, ed il Prefazio in tuono feriale, e quando fa il segno della Croce sopra le palme, mette la mano sinistra sopra l'Altare, ed il Diacono gli alza un poco la parte destra del piviale; i Ministri Sagri dicono il *Sanctus* inchinati col Celebrante, ed il Coro lo canta in tuono feriale.

10. All' orazione *Deus qui per olivae* il turiferario con carbone acceso nel Turibolo, ed il secondo Accolito col secchio dell' Acqua Santa si presentano al Celebrante per far benedire l' incenso, ed il restante come nella Benedizione delle candele, dice poi il *Dominus vobiscum*, e l' orazione *Deus qui Fidelium*, poscia distribuisce i rami di palma, olivo ec. ed il Coro canta le due Antifone *Pueri Hebraeorum*.

11. Fatta la distribuzione replicandole se occorre, il Celebrante si lava le mani, e ritornati i Ministri ai suoi lati canta il *Dominus vobiscum*, e l'orazione *Omnipotens*, di poi benedice l' incenso per la processione. Il Diacono lasciato il manipolo presenta coi dovuti baci al Celebrante il ramo benedetto, e preso anche il suo si volta al popolo, e canta il *Procedamus in pace*. Frattanto il Suddiacono, lasciato il suo manipolo, e presa la Croce processionale, cammina dopo il Turiferario tra i Ceroferarj come nella processione delle Candele.

12. Al ritorno della processione entrano due o quattro Cantori in Chiesa, e avendone chiusa la porta, il Suddiacono sta verso un angolo di essa tra i Ceroferarj, voltando l' imagine del Crocifisso al Celebrante che resta coperto in mezzo al clero diviso in due ali, o in circolo, avendo il Diacono alla sinistra. Alla fine de' versetti *Gloria, laus*, che si cantano, o dopo alcuni al cenno del Cerimoniere, il Suddiacono batte la porta coll' estremità dell' asta della Croce, e venendo aperta la porta da' Cantori dentro la Chiesa la processione entra in Chiesa nell' ordine

di prima: gli Accoliti mettono i candelieri sopra la Credenza, ed il Suddiacono lascia la Croce ove l' aveva presa.

13. Avendo il Celebrante col Diacono fatta genuflessione all'Altare, va al banco de' Ministri e lasciata la palma, la berretta, ed il piviale, prende il manipolo, e la pianeta, ed i ministri Sagri prendono anche il loro manipolo ajutati dal Cerimoniere, ed Accoliti, e salutato il Coro, si comincia la Messa.

14. Alle parole *in nomine Jesu* dell' Epistola, che il Celebrante legge, egli col Diacono genuflette con un ginocchio solo, ed anche quando si cantano dal Suddiacono, purchè però non stia (come naturalmente accade in questo giorno) allora leggendo il Graduale, o il Tratto.

15. Il Suddiacono non trasporta il libro del Celebrante dopo avergli baciata la mano, ma ripresa la pianeta piegata va col Diacono, e Celebrante a sedere, mentre si canta il Tratto: si mettono frattanto i tre Leggii in linea retta pel *Passio* nel luogo ove si suole cantare il Vangelo, e quei, che l' hanno da cantare vanno in Sagrestia ove si vestono dell' amitto, camice, manipoló, e stola paonazza, e così vestiti verso il fine ritornano in Coro preceduti dal Cerimoniere, portando ciascuno il suo Libro. Cammina il primo quello, che fa la parte dell' Evangelista, il secondo quello delle Turbe, e l' ultimo quello di Cristo.

16. Giugnendo avanti all'Altare si mette in mezzo quello che fa la parte di Evangelista, alla sua destra quello che fa la parte di Cristo, ed alla sinistra quello delle Turbe; tutti fanno insieme genuflessione, e salutano il Coro cominciando dalla parte dell'Epistola, prima i Ministri Sagri, che stanno seduti al banco, e poi vanno a cantare il *Passio*, mettendosi in mezzo quello, che fa la parte dell' Evangelista, a man dritta chi fa la parte di Cristo, ed a sinistra la Turba. I Ministri Sagri mentre si sta per cominciare il *Passio* dall' Evangelista, tornano all'Altare *in cornu Epistolae* ove il Celebrante legge il *Passio*, stando un poco voltato verso i tre Diaconi, ed avendo i suoi Ministri Sagri come all' Introito colle tre palme nella mano sinistra mentre il Celebrante recita il *Passio*. Alla morte di Cristo non genuflette, continua a leggere sin

dove si dice *Munda cor meum*, dopo di che passa la palma alla mano destra (come anche i Ministri Sagrì), si volta coi suoi Ministri Sagri stando in fila verso i Diaconi che cantano il *Passio*, cioè il Diacono alla sinistra del Celebrante e 'l Suddiacono alla sinistra del Diacono. Alle parole della morte di Cristo tutti s' inginocchiano, i ministri Sagri al proprio posto verso la Croce dell'Altare, e i Cantori del *Passio* verso i loro libri.

17. Terminato il *Passio*, e lasciate i Ministri Sagri le loro palme, il Suddiacono porta il messale del Celebrante al lato del Vangelo; il Diacono lasciata la palma, e la sua pianeta piegata, e presa la Stola larga porta il suo Messale sopra l'Altare nel modo solito, ed il Celebrante detto il *Munda cor meum* col *Jube Domine etc.* legge il restante del *Passio*, che serve di Vangelo, dopo benedice l' incenso come nelle altre Messe, e gli Accoliti in vece dei Candelieri vanno colle mani giunte: il Diacono non dice al principio *Dominus vobiscum*, nè segna il libro, nè se stesso, ma incensa pure il Libro, ed il Suddiacono lo porta alla fine a baciare al Celebrante che anche viene incensato, ed il Cerimoniere procura che i tre leggii si levino subito, e che si diano le berrette a quei che hanno cantato il *Passio*, i quali subito che l'hanno ricevute ritornano in Sagrestia nel modo che n' eran venuti, e colle riverenze dovute all' Altare, ed al Coro.

18. Mentre si canta il *Passio* tutti in Coro tengono le palme in mano. Nel fine della Messa si legge il solito Vangelo di S. Giovanni.

ISTRUZIONE V.

Pel Secondo Cerimoniere.

1. La mattina deve prevedere opportunamente se sono disposte tutte le cose necessarie notate di sopra, e procurare, che siano ben in ordine almeno un quarto d'ora avanti la funzione.

2. Accompagni i Ministri sagri quando vanno a cantare l' Epistola, e Vangelo.

3. Avvisi a tempo il primo del Coro perchè dia la pal

ma al Celebrante, faccia venire di mano in mano gli altri per ricevere le loro, e faccia condurre, e ricondurre i Diaconi del Passio ec. con tutte le altre cose che si sono dette nell' Istruzione precedente.

4. Veda, che ci sia qualche persona che apra tutta la porta della Chiesa avanti la processione, e la chiuda dopo. Deve pigliarsi a petto l' incombenza di far che la processione vada bene, perciò gli bisogna osservare esattamente cinque cose 1. stare attento a far partire a suo tempo, e colle debite riverenze il turiferario, Accoliti, ed i primi del Clero 2. fermarsi quattro, o cinque passi discosto dal luogo, ove si parte, ed ivi dare ad ogni coppia, che siegue la debita distanza l' una dall' altra, facendo fermare, quando bisogna, la seguente, sin che l' antecedente non sia discosta da quella tre passi in circa, 3. vedere che tutti portino la palma al di fuori, e si coprano a suo tempo, 4. far dividere in due parti il Coro mettà da una parte, e mettà dall' altra, quando ritornano nell' atrio: 4. ritornati in Coro fare andare alla credenza il Turiferario, Accoliti, e Croeifero.

ISTRUZIONE V.

Pel primo Accolito.

1. Parte dalla Sagrestía, e va in Coro al solito, come nelle altre Messe solenni.

2. Mentre il Suddiacono, dopo cantata l' Epistola ripigliata la sua pianeta piegata ritorna al suo luogo, subitocchè il Diacono scende *in plano*, piglia dal banco lo Stolone paonazzo, se gli mette alla destra, e subito che si sarà levata la pianeta piegata gliela porge, e ajuta a metter per traverso giusto sopra la stola, che già tiene indosso, cioè dalla spalla sinistra sotto il braccio destro, e quivi congiunte le due estremità l' affibbia. Ciò fatto piglia dalla Credenza il suo candeliere, e va ad assistere al Vangelo. Dopo il Vangelo posato sopra la Credenza il candeliere, va a sciorre, e levare lo stolone al Diacono.

3. Durante la benedizione delle palme sta in piedi colle mani giunte al posto solito vicino alla Credenza.

4. All' ultima orazione, che comincia *Benedic quaesumus Domine*, piglia dalla Credenza il vaso dell' acqua santa col suo aspersorio, e postosi alla destra del Turiferario, si presenta con esso al cenno del Cerimoniere *in Cornu Epistolae*, dove giunto fa genuflessione *in plano*, e dopochè il Celebrante avrà posto, e benedetto l'incenso, egli pigliato colla sua destra nell' estremità del manico l' aspersorio bagnato nell' acqua Santa lo porge senza bacio al Diacono. Dopo l' aspersione ripigliatolo nel medesimo modo si ferma aspettando il Turiferario, col quale fatta genuflessione si parte per rimettere nella Credenza il suddetto vaso coll' aspersorio.

5. Dopo incensate le palme, quando il Celebrante va con i suoi Ministri nel mezzo dell'Altare per, distribuire, se ne va *in Cornu Epistolae*, sale sul gradino per porgere al Diacono a poco, a poco i rami, cioè prima il più bello pel Celebrante, poi un altro dei migliori per quello che l' ha dato al Celebrante, indi due altri simili pel Diacono, e Suddiacono ec. e gli altri poi come vengono indifferentemente. Finita la distribuzione, ritira la canestra con lo sgabello nella Sagrestia.

6. Quando il Suddiacono piglia la Croce, piglia anche il suo candeliere, e postosegli alla destra va con esso al mezzo del Coro, dove aspetta fin che si sia risposto *in nomine, Christi Amen*, e allora senza far genuflessione parte per la processione con passo grave, e modesto seguitando il Turiferario in distanza di due passi.

7. Al ritorno della processione giunto alla porta della Chiesa, si ferma colla faccia voltata al Celebrante, per finchè sia riaperta la porta della Chiesa, dopo di che s'avvia di nuovo in processione verso il Coro, dove arrivato senza far genuflessione avanti all'Altare, va a posare il suo candeliere, ed arrivato il Celebrante, dopo che sarà questi vestito mette il Manipolo al Diacono e porta nella Sagrestia il piviale, senza però strapazzarlo, o affagottarlo troppo, e ritorna al suo luogo per assistere alla Messa.

Nella Messa.

8. S' inginocchia con gli altri a quelle parole dell' Epistola *in nomine Jesu.*

9. Mentre si canta il *Passio*, se ne sta in piedi coll'olivo in mano, e s' inginocchia come gli altri del Coro alle parole *Emisit spiritum*.

10. Finitosi di cantare il *Passio*, quando il Diacono scende *in plano*, piglia dal banco lo Stolone, si mette alla destra di lui, e subito che si sarà levata la pianeta piegata, gliela porge, e ajuta a metter per traverso giusto appunto sopra la stola, che già tiene in dosso, e l' affibbia, ciò fatto va in mezzo al Coro colle mani giunte senza candeliere per assistere al Vangelo al solito, e finito ritorna al suo posto.

11. Dopo la comunione del Celebrante, quando il Diacono riportato il messale *in cornu Epistolae* scende *in plano*, gli sbottona, e leva lo stolone, che posa sul banco. Le altre cose si fanno al solito come nelle altre Messe Solenni.

ISTRUZIONE VI.

Pel Secondo Accolito.

1. Parte dalla Sagrestia, e va in Coro, come nelle altre Messe solenni.

2. Mentre il Celebrante canta la prima orazione, che comincia *Deus quem diligere*, va alla destra del Suddiacono, gli leva la pianeta, la posa sul banco dei Ministri Sagri, e cantata l' Epistola, subito che avrà restituito il libro al Cerimoniere, gliela rimette indosso.

3. Mentre il Suddiacono ritorna al suo luogo, il Diacono scende *in plano*, ed allora andatogli alla sinistra gli leva la pianeta, la posa sul banco dei Ministri Sagri, piglia dalla Credenza il suo candeliere, e va ad assistere al Vangelo, posa sulla Credenza il candeliere, va a riporre indosso al Diacono la pianeta piegata.

4. Durante la benedizione delle palme stà in piedi colle mani giunte al suo solito posto vicino al banco dei Ministri Sagri.

5 Finita la distribuzione, porta nello stanzolino il tavolino a sgabello, sopra del quale stava la canestra delle palme.

6. Quando il Suddiacono piglia la Croce processionale

piglia anche egli il suo candeliere, e postosi alla sinistra va con esso al mezzo del Coro, dove aspettato che si sia risposto da quei del Coro *in nomine Christi Amen*. senza far genuflessione parte per la processione con passo grave, e modesto, seguitando il Turiferario in distanza di due passi.

7. Al ritorno della processione giunto alla porta della Chiesa si ferma, stando colla faccia voltata ad essa, perfinchè siano finiti di cantarsi quei versi *Gloria laus etc.*, o tutti, o alcuni al cenno del Cerimoniere, dopo si avvia di nuovo in processione verso il Coro, dove arrivato (senza far genuflessione all' Altare) va a posare il suo candeliere, torna alla Credenza, e arrivato il Celebrante gli dà da lavare le mani, e dopo vestito di pianeta mette il Manipolo al Suddiacono, il che fatto si ferma al suo solito posto per assistere alla Messa.

Nella Messa.

8. Cantandosi dal Celebrante l' Orazione, che comincia: *Omnipotens, sempiterne Deus etc.* va a levare un altra volta la pianeta piegata al Suddiacono; s' inginocchia con gli altri a quelle parole dell' Epistola: *In nomine Jesu.* Cantata l' Epistola dopo restituito il libro al Cerimoniere, egli la rimette in dosso.

9. Mentre si canta il Passio se ne resta in piedi col ramo in mano, e s' inginocchia, come gli altri del Coro alle parole: *Emisit spiritum.*

10. Finitosi di cantare il Passio, subito che il Diacono scende *in plano*, se gli mette alla sinistra, e l' ajuta a levarsi la pianeta quale mette sul banco dei Ministri Sagri, ciò fatto va in mezzo del Coro colle mani giunte senza candeliere per assistere al Vangelo al solito, e finito ritorna al suo posto.

11. Dopo la comunione del Celebrante quando il Diacono, riportato il Messale *in cornu Epistolae*, si ha levato lo stolone, gli rimette la sua pianeta piegata. Le altre cose si fanno al solito come nelle altre Messe solenni.

ISTRUZIONE VII.

Pel Turiferario.

1. Apparecchia il fuoco, ed il Turibolo al solito come per le altre Messe cantate.

2. Cantata, che avrà il Suddiacono la prima Epistola, fatta genuflessione all'Altare, si parte, e va a mettere il fuoco nel turibolo, e con quello nella sinistra, e la navicella nella destra, viene e si ferma avanti alla credenza, ed al cenno del Cerimoniere si presenta *in cornu Epistolae* dove arrivato fa riverenza *in plano* all' Altare, poi sale sul gradino per far mettere e benedire l'incenso pel Vangelo, al quale va ad assistere al solito; e finito porge al Diacono il turibolo per incensare il Celebrante: incensato il Celebrante, ripiglia il Turibolo, fa genuflessione in mezzo, e lo riporta al suo luogo.

3. Cantandosi dal Celebrante l'Orazione, che comincia: *Deus qui miro dispositionis Ordine*, va di nuovo a mettere il fuoco nel turibolo, ritorna, e si ferma, come sopra avanti la credenza in sino al fine dell' ultima orazione che comincia: *Benedic, quaesumus Domine*, dopo la quale postosi alla sinistra del secondo Accolito, al cenno del Cerimoniere si presenta con esso *in cornu Epistolae*, dove arrivato fa genuflessione *in plano*, di poi sale sul gradino per far mettere e benedire l'incensò al solito; il che fatto, ritenendo seco il turibolo, e ripigliatasi la navicella, scende *in plano* per dar luogo al primo Accolito che deve porgere al Diacono l'aspersorio. Fatta l'aspersione porge anch' egli al medesimo Diacono il turibolo, e dopo ripigliatolo fa col primo Accolito genuflessione *in plano*, e si parte per riporre il turibolo nel suo luogo.

4. Verso il fine della distribuzione delle palme va un altra volta a mettere il fuoco, nel ritorno si ferma come sopra avanti alla credenza finchè sia finita l'Orazione che comincia: *Omnipotens sempiterne Deus*, e allora si presenta al cenno del Cerimoniere *in cornu Epistolae*, dove fatta riverenza *in plano*, sale sul gradino per far mettere e benedire l'incenso per la processione.

5. Benedetto l'incenso, tenendo tuttavia il pollice della mano destra nel piccolo anello, mette nell'anello grande il dito piccolo della medesima mano la quale deve sempre tenere aperta acciò resti scoperto il fuoco, e alzata acciò che non tocchi la terra il turibolo; di poi pigliata colla sinistra la navicella scende *in plano* s'incammina avanti al Suddiacono, che porta la Croce al mezzo del Coro, dove aspetta finchè il Clero abbia risposto: *In nomine Christi, Amen*, e allora fatta genuflessione va in Processione camminando sempre il primo avanti al Suddiacono, ma con passo grave, e modesto: esce dal Coro dalla parte dell' Epistola, s' avvia giù per la Chiesa verso la porta; esce fuori di essa, fa il giro consueto, portando colla sinistra la Navetta, e colla destra (in cerimonia) il turibolo fumicante, agitandolo alquanto, per far la via alla Croce coll' odore dell' incenso. Nel ritorno della Processione si ferma a destra del primo Accolito finchè non si apre la porta della Chiesa.

6. Apertasi la porta, rientra il primo di tutti, e si avvia su per la Chiesa parimente avanti alle colonne dalla banda del Vangelo verso il Coro, dove arrivato, e fatta genuflessione avanti all'Altare, va a riporre nuovo fuoco nel turibolo per la Messa al solito.

Nella Messa.

7. A quelle parole dell'Epistola: *Ut in nomine Jesu* genuflette cogli altri del Coro.

8. Mentre si canta il Tratto assiste cogli altri del Coro.

9. Mentre si canta il Passio sta in piedi colla palma in mano, s' inginocchia cogli altri a quelle parole: *Emisit Spiritum*, dopo le quali va subito a metter del fuoco nel turibolo; ritorna, e si ferma, come sopra, avanti alla Credenza, e al cenno del Cerimoniere si presenta *in cornu Epistolae*, dove fatta riverenza *in plano*, sale sul gradino a far mettere, e benedire l'incenso pel Vangelo al solito. Tutto il restante sino alla fine della Messa va come nelle altre Messe solenni.

ISTRUZIONE IX.

Pel Clero nel Coro.

1. Il Clero va in Coro al solito. Nel tempo che si canta l'Antifona *Hosanna etc.* sta seduto e coperto di Berretta. Nel resto della Benedizione sta in piedi.

2. Il Clero si sederà in Coro quando avrà ricevuto i rami per tutto il restante della distribuzione, e mentre il Celebrante si lava le mani sino che stà per principiare l'ultima Orazione.

3. Nell'andare a prendere le palme bisogna usare tre avvertenze, la prima di lasciar andare avanti i Sacerdoti, e dopo i Chierici: la seconda di portare ognuno la sua berretta in mano: la terza avanti di ricevere la palma baciarla prima nel piede, e poi la mano del Celebrante.

4. Per far andare bene la Processione bisogna usar due avvertenze 1. di portare ognuno la sua palma alla mano di fuori, 2. di andar tutti in fila dritta, ed una Coppia sempre lontana dall'altra quattro passi in circa, e per poterlo fare più esattamente bisogna che ogni coppia si prenda questa distanza nel principio, e poi procuri di mantenerla per tutta la Processione, guardando di tanto in tanto ai compagni, che sono avanti, e con quelli andarsi regolando, e se vede qualche disordine dietro di se non fermarsi mai per questo, ma lasciarvi rimediare dal Cerimoniere. Ognuno deve coprirsi uscito che sarà dalla porta della Chiesa, quando poi ritornano nell'atrio si dividono in due parti, metà da una parte, e metà dall'altra.

5. Nella Messa si tengono le palme in mano al Passio, ed Evangelo soltanto. *Rubr.*

6. I Prelati ricevono la palma prima dei Ministri Sagri stando in piedi, e senza baciar la mano del Celebrante.

AVVERTIMENTO.

1. Si avverte 1. che l'Antifona, Epistola, Graduale, ed Evangelio, che sono avanti che si comincia la benedizione delle palme, il Celebrante può leggerle, ma non

è obbligato, come dicono gli Autori; se però si leggono si deve nel fine rispondere *Laus tibi Christe*, e *Deo gratias* dai Ministri, 2. che nel cantar le Orazioni, e Prefazio, che sono avanti la Processione, deve tener sempre le mani giunte cantando tutte in tuono feriale, declinando in fine delle Orazioni l'ultima sillaba dal *fa* al *re*, quale declinazione non si fa nell'Orazione avanti all'Epistola, ed in quella che si conchiude col Prefazio.

CAPO V.

DEL MATTUTINO DELLE TENEBRE, DEL MERCOLEDÌ SANTO.

ART. I.

Cose da prepararsi.

1. All'Altar maggiore si prepara lo strato, palliotto paonazzo, sei candele di cera comune, e se vi fosse il Santissimo Sacramento si porterà in altro Altare per ciò preparato, *Castaldi lib. III. sess. IV. cap. I. n.* 1. e *v. Bauldry part. IV. cap. VIII. n. V.*, *Merati sess. VI. cap. XIII. n.* 1. e si levano dall'Altare le carteglorie.

2. Si pone *in plano* ove suol cantarsi l'Epistola il Candeliere triangolare con quindici candele di cera comune, *Coerem. Episcop. lib. II. cap. XXII.* §. 4. col suo stromento per estinguerle.

3. Nel mezzo del Coro, oppure nel luogo consueto ove sogliono cantarsi le lezioni, un Leggio nudo. *Coerem. Episc. ibid.* §. 9.

ART. II.

Dal principio del Mattutino sino al fine.

4. Giunta l'ora del Mattutino si accendono le candele dell'Altare, e del triangolo, ed al cenno del Cerimoniere parte il Clero dalla Sagrestia. Arrivati che saranno tutti in Coro, s'inginocchiano, e si dice segretamente

l' *Aperi Domine etc.*, e poi alzatisi dicono segretamente il *Pater*, *Ave*, e *Credo*. *Rub. Brev. Romani ut in die.*

5. Dato il segno dal Superiore del Coro, si canta dai Cantori la prima Antifona, *Zelus Domus tuae etc.* quale finita i detti Cantori intuonano il Salmo, indi tutti siedono coperti. *Coerem. Episcop. lib. II. cap. XXII.* §. 6.

Nota. Al fine di ogni Salmo non si dice il *Gloria Patri*, ma immediatamente si ripete l'Antifona. *Rub. ibid.* onde in fine del Salmo si declina la voce come vien prescritto ne' libri di canto.

6 Terminato il primo Salmo il Chierico destinato estingue l'ultima candela del triangolo dalla parte del Vangelo, *Coerem. Episc. ibid.* §. 7. ed al termine del secondo, quella dell'altro lato, e così successivamente farà al fine di ogni Salmo, lasciando accesa quella nel mezzo.

7. Ripetuta che sarà dai Cantori la terza Antifona, ed ambedue i Versetti seguenti il Coro si alza, e dice segretamente il *Pater noster*, senza neppure intuonarlo il Superiore, e ciò si osserverà al fine di ogni Notturno, *Coerem. Episc. ibid.* §. 8. quale terminato si mette a sedere, e si copre.

8. In questo tempo il secondo Cerimoniere va ad invitare chi deve cantare la prima Lamentazione facendogli inchino semplice, e messosi alla di lui sinistra lo conduce avanti al leggio delle lezioni, ove fatta insieme genuflessione, e riverenza al Coro, canta la Lamentazione senza domandar benedizione, quale finita senza dire *Tu autem Domine etc. Rub. ibid.* fa di nuovo genuflessione e riverenza al Coro insieme col Cerimoniere, che lo accompagna al suo luogo, *Coerem. Ep. ib.* §. 9., ove dopo averlo salutato, torna o al leggio dei Cantori, o altro luogo fino a tanto che si sarà cantato il Responsorio e Versetto, ed allora va ad invitare quello che deve cantare la seconda lezione, ed il tutto farà come nella prima, ed il medesimo si dica delle altre.

9. Mentre s'intuona dai Cantori il *Benedictus etc.* tutti si alzano, stando così sino al principio del *Christus factus est etc.* e giunto che sarà il canto al Versetto *ut sine timore etc.* in fine di esso il Chierico destinato estin-

guerà l' ultima candela dell' Altar Maggiore *a cornu Evangelii* : in fine del seguente Versetto: *In Sanctitate etc.* il Chierico destinato estinguerà l' altra *a cornu Epistolae* e così successivamente sino al fine.

Nota. In tempo che si canta detto Salmo si estingueranno tutti i lumi che sono per la Chiesa, *Rubr. ibid.* eccettuati quelli avanti al Sagramento, *Coerem. Episc. ibid.* §. 11.

10. Terminato il Cantico *Benedictus* il Chierico del triangolo prende l' unica candela rimasta accesa, *Rub. ibid.* e va *in cornu Epistolae*, e mentre si ripete l' Antifona del *Benedictus* la tiene ivi accesa colla mano destra sopra il corno dell' Altare senza estinguerla, ed egli stando genuflesso se gli vien comodo Quando s' incomincia a cantare *Christus factus est etc.* la nasconde dietro all' Altare o in altra maniera, *Rubr. ibid. Coer. Ep. ib.* § 12.

11. Principiandosi dai Cantori il Versetto *Christus factus est etc.* tutti del Coro genuflettono, terminato il quale dicono segretamente il *Pater Noster*, *Rubr. ibid.*, e di poi il Superiore del Coro intuona con voce dimessa, e flebile il Salmo *Miserere*, *Coer. Ep. ibid.* §. 13. che si dice alternativamente dal Coro, e finito, il Superiore seguitando a stare genuflesso, ed alquanto inchinato, con voce chiara, senza dire nè il *Dominus Vobiscum* nè *Oremus*, *Merati Sess. VI. cap. VIII. n. VII.* recita l' Orazione *Respice quaesumus etc.* sino al *Qui tecum*, che dirà segretamente, *Coerem. Episc. ibid.* §. 14

12. Compiuta detta Orazione, il Cerimoniere percuote colla mano o lo sgabello, o il libro e tutti gli altri sieguono a fare un poco di strepito, finchè il Chierico del triangolo mostra fuori il lume che teneva nascosto, alla vista del quale tutti cessano, ed alzatisi tornano colle solite cerimonie in Sagrestia. *Coer. Episc. ibid.* §. 15. e 16.

AVVERTIMENTO.

Pei Mattutini delle Tenebre del Giovedì, e Venerdì Santo.

13. Il medesimo si osserverà negli altri due seguenti Mattutini, con questo però che l'Altare deve essere senza

tovaglie, palliotto, coi sei soli candelieri, e Croce. *Coer. Epis. ibid.* §. 17.

APPENDICE AL CAPO V.

IN CUI SI CONTENGONO LE ISTRUZIONI PER GLI UFFIZIALI DEI MATTUTINI DELLE TENEBRE.

ISTRUZIONE I.

Pel Celebrante.

Il Celebrante in questo Mattutino vestito di sola cotta liscia non intuonerà il *Domine labia etc.* nè il *Deus in adjutorium etc.* nè tampoco il *Pater noster* nella fine dei Notturni o dopo il *Christus Rub.* comecchè non si dica forte l' *Et ne nos etc.* Reciterà sibbene a voce bassa ma intelligibile l' Orazione in fine dell' Uffizio, stando però inginocchioni *Rub.* ed alquanto inchinato come vuole il *Gavant. Merat. et alii*, badando ad inflettere alquanto la voce in fine di essa alla parola *tormentum.* La conchiusione *Qui tecum etc.* si dice *sub silentio* onde ognuno se la dice da se.

ISTRUZIONE II.

Pel secondo Cerimoniere.

3. Esso regolerà l' officiatura, cioè di dar cenno di alzarsi, e sedersi al Coro, quando è tempo, e di assistere a quei che cantano le lezioni ec. Sarà però vestito di cotta liscia come gli altri, ed il suo luogo potrà essere dove sta il Cerimoniere del Coro.

Nota. Pel primo Cerimoniere si riscontri la Istruzione V.

ISTRUZIONE III.

Pel Custode del Triangolo.

1. Prima d' incominciarsi il Mattutino deve accendere le candele che sono nel Triangolo incominciando da quella,

che è nella sommità, e proseguendo in fila prima dalla parte dell'Epistola, e poi del Vangelo.

2. Al fine di ogni Salmo quello che ha cura del triangolo deve smorzare una delle candele di esso cominciando dalla più bassa che sta dalla parte dell' Altare finito il primo Salmo, finito il secondo la corrispondente dell'altra parte, e così sino all' ultima esclusiva che resta in tempo.

3. Terminato il Cantico *Benedictus* egli prende l'ultima candela, che sta accesa sulla punta del triangolo, e poi va *in cornu Epistolae* e mentre si ripete l'Antifona del *Benedictus* la tiene ivi accesa colla mano destra elevata sopra il Corno dell'Altare, ed esso stando genuflesso, se gli vien comodo.

4. Quando si comincia a cantare *Christus factus est* la nasconde ivi dietro l' Altare così accesa, o in altro luogo comodo, dove non si possa vedere da alcuno, e ve la tiene finchè siasi fatto lo strepito, che si fa al fine, il quale deve durare per breve tempo, ed allora la cava fuori, e la rimette nel triangolo, dopo va a suo luogo, e partito che sia tutto il Clero la smorza.

ISTRUZIONE IV.

Pei Chierici destinati ad accendere e smorzare le candele dell' Altare.

1. Prima d'incominciarsi il Mattutino accendono le candele dell' Altare al solito incominciando dalle più vicine alla Croce.

2. Incominciandosi a cantare il *Benedictus*, (se non vi fossero altri a ciò destinati) incominciano a smorzare le candele, e le lampadi per la Chiesa, e pel Coro (all' infuori delle lampadi che ardono avanti il Sagramento) badando che siano disbrigati pel verso *ut sine timore.*

3. Quando si canta il verso *ut sine timore* si trovino a fianchi dell' Altare, uno *a parte Epistolae*, e l'altro *a parte Evangelii.* Terminando il verso *ut sine timore*, quegli che sta dalla parte dell' Evangelio smorza la candela dell' Altare più rimota dalla Croce dalla sua parte: terminando il versetto *In Sanctitate*, quegli che sta dalla par-

te dell'Epistola smorza la corrispondente dalla sua parte e così alternativamente sino al fine; badando sempre che l'estinzione di ciascuna candela succeda in punto terminando il canto di ciascun versicolo.

4. Terminato il Cantico *Benedictus* posati i loro istrumenti tornano a loro luoghi, e fanno il resto come gli altri del Coro.

ISTRUZIONE V.

Pel Clero.

1. La prima sera il primo Cerimoniere avvisi 1. che pel Mattutino di queste tre sere si va in Coro al modo solito delle altre volte, andando però avanti i Sacerdoti, ed essendo tutti arrivati ai loro luoghi s'inginocchiano, e si dice l'*Aperi Domine*, poi alzatisi il *Pater*, *Ave*, e *Credo*, poi cantata che sarà dai Cantori la prima Antifona, ed intuonato il primo Salmo si sedono, e non si alzano più, sinchè non sia ripetuta la terza Antifona, e finiti di cantare i due versetti, che sieguono dopo di essa, allora si alzano tutti, e si dice il *Pater noster* secretamente, e poi si risedono sino al *Pater noster* del secondo notturno, e così pure per il terzo Notturno. Al principio delle Laudi non si alzano, ma si sede sino al principio del *Benedictus*, aspettando quì pure ad alzarsi sinchè non sia finita di cantarsi l'Antifona di esso, e perchè non si alzino, o si sedano prima del tempo, sarà bene aspettare, che il Cerimoniere dia il segno.

AVVERTIMENTO.

In questo triduo della Settimana Maggiore, incominciando un poco prima del Mattutino del Mercoldì Santo fino a dopo le Litanie del Sabbato Santo, si farà genuflessione (con un ginocchio) da tutti coloro, che passano avanti alla Croce dell'Altare maggiore, di qualunque dignità, o condizione siano, eccettuatone il solo Celebrante parato. Nel Venerdì Santo però anche il Celebrante parato vi farà la genuflessione.

CAPO VI.

DEL GIOVEDI' SANTO.

ART. I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia i Parimenti bianchi per la Messa cantata, e di più due Stole violacee per la denudazione degli Altari; e parimenti un' altra Tonacella bianca con camice, cingolo, ed ammitto, senza manipolo pel Crocifero. *Rubr. Miss. ut in die.* I candelieri per gli Accoliti, due Turiboli colle navicelle, ed un sufficiente numero di candele per la Processione, e le torcie per l' Elevazione.

2. L' Altar maggiore si adornerà dei più preziosi arredi. con Palliotto bianco, e Conopeo del medesimo colore, se vi sarà la Custodia. La Croce dell' Altare sarà coperta con velo bianco. *Bauldry part. IV. cap. IX. art. I n. 1. Bisso litt. A. n.* 294., *Gavanto part. IV. tit. VIII. n. 1. Merati ibid. n.* 1., e più recentemente la *Sac. Congreg. de' Riti li* 20. *Dicembre* 1783.

Nota. Se vi sono le ore Canoniche, la Croce dell'Altare Maggiore sarà coperta da sopra il velo bianco con un velo violaceo pel tempo delle ore Canoniche, dopo delle quali si leverà il violaceo, e rimarrà il bianco. Parimenti si porrà nell'Altare maggiore il Palliotto violaceo da sopra il bianco per le ore Canoniche, dopo delle quali si leverà il violaceo, e rimarrà il bianco: l' istesso dicasi del Conopeo del Tabernacolo nell' Altare maggiore.

3. Sopra la Credenza oltre le solite cose, un calice pel Sepolcro con sua palla, patena, ed un velo bianco con fettuccia bianca di seta: sulla patena, che serve per la Messa, due ostie, una delle quali possa comodamente entrare nel calice del Sepolcro: diverse stole bianche pei Sacerdoti, che debbono comunicarsi: la Pisside con sufficienti particole; una tovaglia per la Comunione: il Piviale del Celebrante, e vicino alla medesima credenza lo strumento di legno che si adopra in luogo del campanello. *Merati ibid. n. III.*

4. In luogo congruo il Baldacchino, *Coerem. Epis. lib. II. cap. XXIII*, §. 3, l'Ombrellino, e la Croce processionale coperta di color violaceo. *Coerem. Epis. ibid.* §. 10. *Bauldry ibid. cap. X. art. I. n.* 1. *Merati ibid.* ed ancora la *Sac. Congreg. de' Riti li* 20. *Dicembre* 1783.

5. Si prepara una Cappella pel Sepolcro. *Rubr. ibid.*. *Gavanto ibid. in Rub.* 9. *litt. f.* adornata con sufficiente quantità di lumi, e di fiori, ed un Urna chiusa da tutte le parti con entro la palla per riporvi il SS. Sagramento in luogo elevato, *Merati ib. IX.* e sopra l' Altare un corporale disteso colla sua borsa, e chiavetta di detta Urna.

A V V E R T I M E N T O.

Avanti la Messa si diranno le ore Canoniche senza canto, come prescrivono le Rubriche di questi giorni, ed a voce alquanto bassa come dicono comunemente gli Autori *Gavant. et alii.* In questo giorno poi nel tempo delle ore Canoniche Prima, Terza, Sesta, e Nona arderanno sull' Altare maggiore due, o quattro Candele *Gavant. Merat. Caval. et alii.* All'Orazione il Celebrante sta genuflesso.

A R T. II.

Della Messa.

6. La Messa di questo giorno sino alla Comunione del Celebrante differisce dalle altre per queste particolarità. Non si dice il Salmo *Judica me Deus*, e all' Introito, ed al *Lavabo* si lascia il *Gloria Patri. Rubr. Biss. ut in Dom. de Pass.*

Nota. Questa Messa è solenne, onde non và colle feriali in giorno di digiuno, per cui il Coro sta all' impiedi alle Orazioni, e dopo l' Elevazione.

7. Finito d' intuonarsi il *Gloria* dal Celebrante, si suonano dagli Accoliti due campanelli grandi (che dureranno a suonarlo fino che lo abbia terminato coi Ministri

Sacri), si suoneranno anche le campane della Chiesa, *Rub. Biss. ut in die*, e l'organo, che cesseranno di suonare al terminarsi dai Cantori detto *Gloria Bisso litt. F. n.* 42. §. 5. *Merati part. IV. tit. VIII. n. IV.*

8. Al *Sanctus*, ed all'Elevazione si suona lo stromento preparato in luogo del campanello. *Bisso litt. S. n.* 20 §. 46. *Clericatus de Sacrificio Missae Dec.* 43. *n.* 6.

9. Non si dà la pace, *Rubr. ibid.* e però detto l'*Agnus Dei*, i due Ministri mutano posto andando il Diacono ad assistere al Messale, ed il Suddiacono alla destra del Celebrante per scoprire, e coprire a suo tempo il calice, facendo le debite genuflessioni. *Merati ibid. n. V.*

10. Mentre il Celebrante dice l'ultima delle tre Orazioni, che sono avanti alla Comunione, il Cerimoniere prende dalla Credenza il calice preparato, per conservarvi l'Ostia consagrata, colla patena, palla, velo e fettuccia, e lo porta sull'Altare *in Cornu Epistolae. Coer. Epis. ibid.* §. 5.

11. Consumato il Sangue, e coperto il calice, i Ministri fanno genuflessione semplice, e mutano posto facendo di nuovo genuflessione unitamente al Celebrante; *Bauldry part. IV. cap. IX. artic. II. n. VIII. Bisso litt. F. n.* 42. §. 11. *Merati ibid. n. VI.*, il quale alzatosi prende riverentemente colla patena l'Ostia consacrata, e la ripone piana (colla immagine del Crocifisso al di sotto) dentro l'altro calice presentatogli allora dal Diacono, il quale, postavi dal Celebrante la sacra ostia, lo copre di palla, patena inversa, e sopra il piccolo velo, ch'egli unisce alla mettà del calice vicino al nodo, e lo lega colla fettuccia, *Memoriale Rituum tit. IV. cap. II.* sebbebe il *Merati ibib. n. X.* sia di sentimento, che deve ligarsi dopo la Messa, quando il Diacono asceso sulla predella, lo prende per consegnarlo nelle mani del Celebrante, pretendendo di seguire la Rubrica, la quale prescrive, che il velo posto sopra il calice deve stare disteso, come parla al principio della Messa.

12. Coperto il calice, il Diacono lo ritira alquanto dietro, sopra il corporale, e lo accomoda in modo, che resti come al principio della Messa. *Rubr. ibid. Coerem. Episc. ibid.* Di poi scoperta dal Diacono la Pisside, si fa da tut-

ti e tre genuflessione, ritirandosi i due ministri sul primo gradino ai lati dell' Altare, colla faccia rivolta l' uno all' altro, alquanto inchinati, ed il Celebrante si volterà verso il Clero, e stando con quest' ordine, il Diacono canta il *Confiteor*, *Coerem*, *Epis. ibid. cap. XXIX.* §. 3. quale terminato, il Celebrante dice *Misereatur vestri etc.* data la benedizione all' *Indulgentiam*, si volta all'Altare, ove genuflette nel tempo che il Diacono, e Suddiacono s' inginocchiano sull' orlo della predella avanti al medesimo.

13. Mentre il Diacono canta il *Confiteor*, il secondo Cerimoniere, e Turiferario (il quale prende dalla credenza il velo bianco per la Comunione) si portano ai lati dell' Altare, colla debita genuflessione, ove inginocchiati colla faccia scambievolmente rivolta, aspettano, che i due Ministri sagri siano venuti avanti al Celebrante, come sopra, ed allora stendono la tovaglia, sostenendola con ambe le mani. *Merati ibid. n. VII.*

14. Il Celebrante presa colla sinistra la Pisside, e colla destra una delle particole, si volta colla faccia al popolo, e detto *Ecce Agnus Dei etc.* con quel, che siegue, comunica i due Ministri sagri, *Merati ibid.* che ricevuta la Comunione, genuflettono *unico genu*, e vanno ai lati del Celebrante mutando posto, cioè il Diacono alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra, *Bauldry ibid. n. XI. Merati ibid.* ritirando il Turiferario la tovaglia onde possano ascendere all'Altare. Indi comunica il Clero *more solito*, venendo però i Sacerdoti colle stole al collo somministrategli da un Chierico. *Coerem. Epis. Merati ibid.* indi comunica il Popolo ec.

15. Compiuta la Comunione, il Celebrante coi Ministri tornato all' Altare genuflette sulla predella, e se vi sono rimaste particole le consuma, se non si debbono conservare per gl' infermi. Quei due della tovaglia fatta genuflessione, la depongono sulla credenza, e tornano a' loro posti.

16. Gli Accoliti fatta genuflessione consegnano le torce ai primi del Coro (che se non vi fossero, le porteranno in sagrestia) e distribuiscono le candele al Clero, che a suo tempo le accenderà. I turiferarj prepareranno il fuo-

co nei turiboli, dopo che il primo di essi avrà ministrate le ampolle per l'abluzione del Celebrante. Quello che deve portar la Croce si vestirà dei paramenti già preparati, ed un Chierico porterà all'Altare del Sepolcro le berrette dei tre Ministri sagri.

17. Il Celebrante fatta la Comunione, prende l'abluzione (avvertendo il Diacono, e Suddiacono di non ministrare più coi soliti baci) come ancora quella delle dita, come nella Messa col Sagramento esposto, *Bauldry ibid. n. XII.* di poi i Ministri mutano posto, facendo ai lati del Celebrante, tanto nel partire, che nel tornare, genuflessione: il Suddiacono asterge il calice, e lo copre al solito senza mettere nella borsa il corporale (discostandosi alquanto mentre il Celebrante dice *Dominus vobiscum*) indi fa genuflessione sulla predella, e sull'infimo gradino nel passare avanti al Sagramento, e portato il calice alla credenza, va dietro al Diacono.

18. Consegnato che avrà il Celebrante il calice nelle mani del Suddiacono fa genuflessione, e si porta a leggere il *Communio.* Di poi tornato nel mezzo, bacia l'Altare, e fatta genuflessione col Diacono si volta verso il Popolo dal lato del Vangelo in modo, che non volti le spalle al Sagramento, e canta il *Dominus Vobiscum*, *Caerem. Ep.s. ibid.* §. 7. Ciò detto, fa coi Ministri genuflessione, e va a cantar l'Orazione, quale terminata torna nel mezzo, bacia l'Altare, fa coi Ministri genuflessione, e voltatosi, come sopra, canta il *Dominus vobiscum*, nel qual tempo il Diacono, ripetuta la genuflessione, e voltatosi come il Celebrante, canta l'*Ite Missa est*, quale terminata tutti e tre genuflettono, il Celebrante dice il *Placeat*, ed i Ministri vanno al solito ad inginocchiarsi sulla predella per la benedizione.

Nota. Il *Deo gratias* si risponde cantato comecchè senza Organo.

19. Il Celebrante terminato il *Placeat* bacia l'Altare, e detto *Benedicat vos Omnipotens Deus etc.* in luogo di inchinare il capo fa genuflessione, e si volta a benedire il popolo, come al *Dominus vobiscum*, e senza compiere il circolo, nè far di nuovo genuflessione si volta per la sua sinistra a dire l'ultimo Vangelo, *Bauldry ibid.*

n. *XIII.* non segnando l' Altare, ma solamente se stesso *Rub. Miss. ibid. Coerem. Epis. ibid.* §. 9; nel dire *Verbum caro foctum est* genuflette verso il Sagramento, *Bauldry ibid.* come si è detto della Messa col Sagramento esposto.

20. Terminata la Messa ascendono i Ministri sulla predella ai lati del Celebrante, e fatta genuflessione *unico genu* vanno per *breviorem* al banco.

ART. III.

21. Giunti i Ministri al banco, ajutano a spogliare il Celebrante di Manipolo, e Pianeta, ed a vestirlo di Piviale, e levatisi ancor essi i Manipoli, vanno nel mezzo col Celebrante (non dovendosi mettere l' incenso al banco, *Rub. Miss. ut in die*) sollevandogli le fimbrie del Piviale, e fatta *in plano* genuflessione *utroque genu*, si inginocchiano sull' infimo gradino ove fanno breve adorazione, *Nicolaus de Bralion part. III. cap. XVII. n. I. Merati. part. IV. tit. VIII. n. X.*, e poi al cenno del Cerimoniere si alzano, e si mette l' incenso nei due turiboli, ed inginocchiatisi, il Celebrante incensa il Santissimo Sacramento, *Rubr. ibid.* sollevando i Ministri le fimbrie del Piviale, *Merati ibid.* e si ordina la Processione di dentro alla Chiesa, e non fuori come ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti li* 6. *Agosto* 1591.

22. Mentre s' incensa il Santissimo Sagramento, il Cerimoniere prende dalla credenza il velo omerale, ed il Diacono lo mette al Celebrante, dopochè avrà reso il turibolo. I Turiferarj si portano *hinc inde* ai lati dell' Altare, ed i Chierici destinati distribuiscono le aste del Baldacchino ai Sacerdoti vestiti di cotta (senza stola), o ad altre persone, secondo l' uso delle Chiese.

23. Incensato il Santissimo Sagramento, tutti e tre ascendono sul secondo gradino, ove il Celebrante col Suddiacono si ferma genuflesso, ed il Diacono va sulla predella, e fatta genuflessione *unico genu*, prende il calice preparato, e tenendolo colla destra pel nodo, e colla sinistra pel piede, *Merati ibid.* lo dà al Celebrante, il quale presolo colla sinistra pel nodo, pone la destra velata

sopra il calice , ed allora il Diacono vi stende sopra l' estremità del velo omerale, *Memoriale Rituum tit. IV. cap. II. §. II.* Dopo ciò il Diacono fa genuflessione, e torna alla destra del Celebrante, indi tutti e tre si alzano, ascendono sulla predella, e si voltano verso il popolo in modo, che il Diacono rimanga alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra, tenendogli sollevate le fimbrie del Piviale, ed un Sacerdote destinato l'Ombrellino aperto, intuonandosi dai Cantori il *Pange lingua*, *Coerem. Episc. lib. II. cap. XXIII. §. 12.* e si ordina la processione in questo modo.

24. Gli Accoliti presi i candelieri dalla credenza si pongono ai lati del Suddiacono Crocifero (il quale dopo dell' incensazione verrà all' Altare) e si portano nel fine del Coro stando colla faccia rivolta all' Altare. Intuonato il primo ℣. del *Pange lingua* senza fare alcuna genuflessione si voltano e sieguono a camminare con passo grave verso la Cappella del Sepolcro; appresso ai medesimi vengono quei del Clero a due a due, dopo di aver fatto genuflessione *utroque genu* al Sagramento colle candele accese.

25. Scendono finalmente i Ministri sagri, e si pongono sotto al Baldacchino, e sieguono il Clero, andando avanti al Santissimo i due Turiferarj, agitando i loro turiboli.

26. Mentre si fa la Processione il Celebrante recita *submissa voce* dei Salmi, o Inni, rispondendo alternativamente i Ministri, *Merati ib. n. XI.* senza dire al fine dei Salmi il *Gloria Patri*, ed i Cantori proseguono a cantare il *Pange lingua.*

Nota. Si potrà adoprare lo strepito dell' Istromento di legno fra l' una e l' altra delle strofe dell' Inno.

27. Giunti gli Accoliti col Crocifero avanti alla porta della Cappella del Sepolcro in una distanza competente, si ritirano un poco da un lato, ove non possono essere d'impedimento, e si fermano in piedi colla faccia voltata verso la Processione, la quale entra in questo modo. I primi si slargano uno vicino alla Croce, e l' altro dalla parte opposta stando voltati l' uno verso l' altro, e così seguiranno a fare tutti gli altri, di modo che gli ultimi della Processione siano i più vicini al Sepolcro, *Merati ibid. n. XIV. Castaldi lib. III. sess. VI. cap. IV. n.* 5. e

si porranno in modo, che possa passare nel mezzo il Celebrante coi Ministri Sagri, e Turiferarj, i quali giunti alla Cappella cessano d'agitare i loro Turiboli: *Merati ibid. Bauldry part. IV. cap. IX. art. III. n. XX. e XXII. Bisso litt. F. n. 24. §. 15.*

28. Giunto il Celebrante coi Ministri avanti all'Altare, ascende coi medesimi sù i gradini, ove il Diacono genuflesso sulla predella, riceve il Sagramento, ed alzatosi aspetta che il Celebrante l'abbia adorato, *Castaldi ibid. n. 6. Merati ibid. n. XV.* di poi lo ripone sull'Altare; *Rub. ibid.* genuflette, e va ad inginocchiarsi alla destra del Celebrante, ove giunto, i Cantori intuonano il *Tantum ergo*, e dopo i due primi versetti si mette l'incenso e s'incensa al solito, indi il Diacono colle debite genuflessioni lo chiude nella sua urna al terminarsi l'inno, *Rub. ibid.* dando la chiavetta al Cerimoniere, *Bauldry ibid. n. XXIV. Castaldi ibid. n. 7. Merati ibid.* il quale avvertirà di non consegnarla ai laici, ancorchè nobili, o insigniti di dignità, come ha dichiarato in diversi tempi la S. Congregazione de' Riti *li* 30. *Gennajo* 1610, *li* 9. *Luglio* 1633. *li* 13. *Settembre* 1642. *li* 26. *Gennajo* 1664. e *li* 11. *Dicembre* 1745.

Nota. I. Abbiamo già detto che l'urna nella quale si ripone il Sagramento, deve esser chiusa da per ogni dove, onde non vi comparisca niente al di dentro. Per cui malamente fanno coloro che adoprano l'urna colle facciate, o con un occhio ricoperto di semplice lastra.

Nota. II. Dovendosi conservare la Pisside colle particole, si conservi in un luogo rimoto, e non già pubblicamente in Chiesa. Che se per tale oggetto si volesse conservare la Pisside colle particole rimaste dalla comunione di questa mattina, in tale caso finita la comunione del Popolo, un Sacerdote colla stola, e velo omerale bianco la trasporta al luogo detto, accompagnato da due chierici colle torcie, e da un altro coll'Ombrellino.

Nota III. La consuetudine di riporre la pisside colle particole (per gl'infermi) nell'Urna del sepolcro assieme col calice, non sembra tollerabile. Circa di ciò bisogna sapere, che quantunque il *Memoriale rituum* assegni per le Chiese piccole questo luogo, pure in ciò non è

stato seguito da alcun Rubricista, giacchè tutti riprovano una tal pratica per tanti inconvenienti, a cui và soggetta, ed alcuni fondatamente ributtano anche la consuetudine in contrario. In un sol caso ha potuto parlare il *Cemoriale rituum*, che non vi sia affatto luogo altrove, onde riporre la detta Pisside; sebbene quel luogo rimoto in cui si dovrà mettere nel Venerdì Santo dopo la Messa; giusta il prefato *Memoriale rituum*, può servire fin da adesso.

A R T. IV.

Del Vespero, e Denudazione degli Altari.

29. Riposto il Santissimo Sagramento, i Chierici destinati prendono le torcie, e candele, e quei del Clero, dopo fatta breve Orazione, al cenno del Cerimoniere fanno tutti insieme genuflessione *utroque genu* al Santissimo, e tornano in Coro andando avanti i più degni.

Nota. Riposto il Santissimo Sagramento, si leverà da sagrestani l'acqua santa dalle Acquasantine della Chiesa, e della Sagrestia siccome porta la comune consuetudine, anche delle Chiese le più osservanti dei sagri riti; checchè ne dicano alcuni autori in contrario, i quali della loro opposta sentenza non ne recano pruove convincenti.

30. Il Clero arrivato in Coro, e fatta la solita genuflessione nel mezzo, va al suo posto, e dice in piedi segretamente il *Pater*, ed *Ave*, indi il più degno intuona con voce mediocre la prima Antifona del Vespero, il quale dicesi *more solito*, ed a suo tempo intuonerà l'Antifona del *Magnificat*, ed il *Miserere*, e dopo dirà l'Orazione anche genuflesso. ec.

31. Partito il Clero dal Sepolcro, i ministri fanno *in plano* genuflessione *utroque genu* unitamente ai Turiferarii, e ricevute le berrette vanno in Sagrestia, preceduti dai Turiferarj. indi dal Suddiacono Crocifero nel mezzo degli Accoliti colle candele accese, *Bauldry part. IV. cap. X. art. III. n. XXXI. Merati part. IX. tit. XIII. n. XXI.* ed in ultimo il Celebrante col Diacono, e Suddiacono ai lati, che gli sollevano le fimbrie del Piviale. Giunti in Sagrestia fanno profondo inchino col capo scoperto o alla

Croce, o all'Immagine, e depongono i Paramenti bianchi, *Bauldry ibid. n. XXXI. Bisso litt. F. n. 42. §. 17. Merati ibid.* restando col solo camice. Indi recitano insieme il Vespero a voce alquanto bassa, mentre il Clero lo recita in Coro. Arrivati che saranno al *Christus* s'inginocchiano ec. Finito che hanno i Ministri sagri il Vespero, il Celebrante si mette la stola violacea incrocicchiata avanti al petto, ed il Diacono la stola attraverso anche violacea, e tutti e tre si mettono le berrette.

32. Circa il fine del Salmo *Miserere* il Celebrante coi Ministri *unus post alium* col capo coperto parte dalla Sagrestia preceduto dagli Accoliti colle mani giunte, ed accompagnato dal Cerimoniere, procurando di uscire in Coro quando è terminata l'Orazione. All'ingresso del Coro si slargano gli Accoliti prendendo nel mezzo i Ministri, che date le berrette al Cerimoniere senza baci, salutano il Coro, e fatta da tutti genuflessione alla Croce, eccettuato il Celebrante, che fa solamente profonda riverenza, *Bauldry ibid. art. IX. n. II.* ascendono tutti sulla predella, ove giunti, il Celebrante comincia con voce mediocre, e senza canto l'Antifona *Diviserunt sibi etc.* che poi si prosiegue dal Coro (sempre in piedi) alternativamente da una parte, e dall'altra, *Castaldi lib. III. Sect. XI. cap. IX. n. 31. Nicolaus de Bralion. part. III. cap. IX. n. 11.*, col Salmo *Deus Deus meus etc.* (senza *Gloria Patri*) avvertendo di terminarlo insieme coll' Antifona, che si ripete dopo compito lo spogliamento degli Altari, e non prima. Se però la denudazione degli Altari andasse a lungo non si deve ripetere il Salmo, ma dirlo più piano.

33. Il Celebrante intuonata l'Antifona *Diviserunt* la prosiegue coi Ministri *submissa voce* mentre denudano gli Altari, dicendo anche il Salmo il Celebrante alternativamente coi Ministri, dopo del quale ripetono l'Antifona. *Bauldry ib. n. III. Merati ibid. n. XXII.* Spogliano gli Altari in questo modo: levano prima la tovaglia superiore, poi le altre, e gli Accoliti rimuovono il palliotto, le carteglorie, lo strato, e gli altri ornamenti dell' Altare, lasciando solamente i candelieri colla Croce, coperta con velo violaceo, *Castaldi ibid. Merati ibid.* Dopo ciò i Mi-

nistri scendono *in plano*, e fatta genuflessione unitamente agli Accoliti, ed il Celebrante riverenza profonda, e i soliti inchini al Coro, prese le berrette, si pongono *unus post alium*, andando avanti gli Accoliti, e si portano alla denudazione degli Altari nel modo già detto, avvertendo, che nel passare avanti all'Altare del sepolcro debbono tutti genuflettere *utroque genu* con riverenza profonda, *Merati ibid.*

Nota. In quelle Chiese, ov'è un gran numero di Altari, nel tempo, che il Celebrante denuda l'Altar Maggiore, potranno altri Sacerdoti vestiti di cotta, e stola violacea spogliare il rimanente degli Altari, recitando il detto Salmo, *Nicolaus de Bralion ibid. n.* 14. *Merat. ibid.*

34. Finita la denudazione degli Altari, il Celebrante coi Ministri ritorna in Sagrestia a spogliarsi de'paramenti *more solito. Merati ibid.*

APPENDICE AL CAPO VIII.

IN CUI SI CONTIENE LA FUNZIONE DEL GIOVEDI' SANTO, DISTRIBUITA NELLE VARIE ISTRUZIONI DE'MINISTRI SÌ SAGRI, CHE INFERIORI.

ISTRUZIONE I.

Pel Celebrante.

1. Nella Messa si lascia il Salmo *Judica me Deus*, non si da la pace: si consacrano le particole pel Clero, e pel popolo, e due ostie, una delle quali preso il sangue, metterà nell'altro calice, che coprirà il Diacono, ritirandosi egli alquanto.

2. Si fa la comunione al solito, e consumansi le particole rimaste, se pur non dovessero queste riserbarsi per gl'infermi, e si finisce la Messa al solito, avvertendo di genuflettere ogni quante volte parte, ed arriva al mezzo dell'Altare, e di non volgere le spalle al Sacramento. Data la benedizione non si fa il circolo, e senza genuflessione si va a dire il Vangelo, e non segna all'*Initium*

l' Altare, ma solo se stesso, ed al *Verbum caro* genuflette verso il Sacramento.

3. Finita la Messa, fa sopra la Predella genuflessione in mezzo, e sceso *per breviorem* dalla parte laterale dell' Epistola stando colla faccia voltata all' Altare, lascia la Pianeta, e Manipolo, e preso il Piviale ritorna coi Ministri *per longiorem* senza saluti al Coro; e fatta nel piano genuflessione a due ginocchia con inchino, genuflette sull' infimo gradino; poi stando in piedi, e ritirato alquanto dal mezzo, mette l' incenso senza benedizione nei due turiboli, e rimessosi inginocchio incensa con uno di essi il Sacramento con inchino profondo prima, e dopo.

4. Riceve indi genuflesso il velo, e dopo il Sacramento dal Diacono, che dal medesimo verrà coperto coll' estremità del velo, ed alzatosi, e salito sulla Predella, si volta al Popolo, ed a suo tempo s'incammina sotto il Baldacchino in mezzo ai Ministri. Arrivato al Sepolcro stando in piedi rimette il Sacramento al Diacono, e messosi inginocchio gli si leva il velo, e mette poi al solito l' incenso, e poi incensa il Sacramento, e ripostosi questo al suo luogo, si alza, e genuflette a due ginocchia, e ritorna in Sacrestia, si spoglia de' parati bianchi, restando col solo camice, e dice il vespero co' suoi Ministri, mentre il Clero lo dice in Coro.

5. Verso il fine del Vespero del Coro prende una Stola paonazza incrocicchiata sul petto sopra il Camice, e preceduto dagli Accoliti, e Ministri Sacri, va a denudar gli Altari: nel passar avanti il Sacramento genufletterà a due ginocchia: all' ingresso del Coro scopertosi, lo saluta, e lasciata la berretta giunto all' Altare, s' inchina profondamente alla Croce, e salito sulla Predella incomincia l' Antifona *Diviserunt*, senza canto, leva la tovaglia, scioglie il Palliotto, e disceso fa inchino profondo alla Croce, e salutato il Coro, dopo aver ricevuta la berretta parte, e denuda gli altri Altari, facendovi sempre nel giungere, e partire riverenza, e poi ritorna in Sacrestia, seguitando coi Ministri a voce bassa la detta Antifona col Salmo, ripetendo poi l' Antifona.

ISTRUZIONE II.

Pel Diacono.

1. Ogni cosa al solito sino all' *Agnus Dei.* Detto questo dal Celebrante, si ferma alla sua destra non essendovi pace. Avendo il Celebrante sunto il Sangue, scuopre il Calice, genuflette con lui, indi gli somministra l'altro calice per riporvi l'ostia consegrata: ciò fatto, fa di nuovo con esso genuflessione, e lo copre colla palla di sopra, vi pone la patena, e sopra questa stende un velo bianco, che raccoltolo sotto la coppa lo lega con una fettuccia bianca, lo pone indi sul corporale verso dietro.

2. Mette poi la Pisside avanti al Celebrante, la scuopre, fa genuflessione, e ritorna al solito posto per cantare il *Confiteor.* Dettosi l' *Indulgentiam* dal Celebrante, si deve inginocchiare sulla Predella avanti di lui per comunicarsi: comunicatosi il Suddiacono si alza, e fa con lui nello stesso luogo genuflessione, e passato alla destra del Celebrante, prende la Patena per porla sotto il mento de' comunicandi.

3. Finita la comunione, ritornato col Celebrante all'Altare, fa genuflessione. Sunta la purificazione dal Celebrante, fa genuflessione, piglia il Messale, lo porta *in Cornu Epistolae*, quale posato, di nuovo genuflette, e scende sul primo gradino al solito; ma avverta di far genuflessione col Celebrante nell' arrivare, e partire dal mezzo dell' Altare. Cantato dal Celebrante l'ultimo *Dominus vobiscum* genuflette, e ritiratosi un poco verso il Vangelo, si volta al popolo, senza voltare le spalle al Sacramento, canta l' *Ite Missa est*; si volta indi all' Altare, e in mezzo fatta genuflessione; si ritira verso l' Epistola, si inginocchia per la Benedizione, e poi al solito. Finito il Vangelo sale sulla Predella, e fatta genuflessione va *per breviorem* con gli altri al banco, si leva il Manipolo, ajuta a levare la Pianeta al Celebrante, e gli affibbia il Piviale.

4. Dopo ciò va con gli altri avanti all'Altare, ove fà *in plano* genuflessione a due ginocchia, e profonda in-

chinazione, indi alzatosi fa tosto porre l'incenso *sine osculis, et benedictionibus* in due turiboli, messo l'incenso s'inginocchia, ne porge uno al Celebrante, che incensa il Sacramento, con inchinazione profonda prima, e dopo. Reso il turibolo al Turiferario, mette il velo omerale, (che riceve dal Cerimoniere) sulle spalle del Celebrante, indi sale con lui e col Suddiacono sulla predella, e restando sull'orlo di essa genuflessi il Celebrante, e Suddiacono, egli piglia il Calice del Sepolcro e lo pone in mano al Celebrante, coprendo il detto calice col velo omerale: indi genuflette ad un sol ginocchio adorando il Sacramento, e si volta in una fila col Celebrante e Suddiacono colla faccia al popolo.

5. Al cenno dal Cerimoniere seguita la processione, nella quale dalla sua parte sostiene il piviale al Celebrante. Arrivato al Sepolcro s'inginocchia sulla predella avanti al Celebrante, gli leva il Calice, che colloca sull'Altare, e fatta genuflessione, ritorna alla destra del Celebrante: fa mettere l'incenso in un turibolo: s'incensa il Sagramento, e reso al Turiferario il turibolo, sale sulla predella, genuflette, pone il Calice nel Sepolcro, genuflette, chiude, e torna alla destra del Celebrante: a suo tempo fa in *plano* genuflessione doppia, avanti all'Altare Maggiore genuflessione semplice: va poi in Sagrestia, ove spogliatosi col Celebrante degli Apparati bianchi, resta col solo camice, e dice il Vespero assieme col Celebrante, e Suddiacono mentre il Clero lo dice in Coro. Verso il fine del Vespero del Coro si mette la stola paonazza a traverso mentre il Celebrante si mette la sua; ed al cenno del Cerimoniere va in Coro seguitando il Suddiacono, e precedendo il Celebrante. Arrivato in Coro si ritira alla destra, riceve la berretta del Celebrante, che dà colla sua al Cerimoniere; saluta il Coro; avanti all'Altare fa genuflessione, e sale sulla predella.

6. Intonata dal Celebrante l'Antifona *Diviserunt*, alza assieme con esso i capi della tovaglia della sua parte, cava il palliotto, e poi sceso con gli altri in plano, e fatta genuflessione, saluta il Coro, porge la berretta al Celebrante, e poi s'incammina verso gli altri Altari, coprendosi uscito dal Coro.

7. Arrivato avanti al Sepolcro si scuopre, fà genuflessione a due ginocchia; all'Altare poi riceve dal Celebrante la ber-

retta, cui dà colla sua al Cerimoniere, fa genuflessione, sale sulla predella, alza, e tira verso se le tovaglie, scende *in plano*, e fa genuflessione semplice. Nella stessa maniera si spogliano gli altri Altari, facendo genuflessione doppia in passando avanti al Sepolcro.

ISTRUZIONE III.

Pel Suddiacono.

1. La Messa al solito sin dopo il *Pater noster*. Scoperta la Pisside dal Diacono, fa genuflessione col Celebrante, s'inginocchia sulla predella in faccia all'Altare nel posto, in cui devesi comunicare: ciò fatto si alza, fa genuflessione, va alla sinistra del Celebrante. Comunicato il Coro si rivolta all'Altare, fa genuflessione cogli altri, e somministra la purificazione; dopo di che, fatta genuflessione, passa alla sinistra, aggiusta il Calice, genuflette, e lo porta alla credenza Ritorna indi dietro al Diacono, e fa genuflessione: va poi a suo tempo in mezzo all'Altare, e fa genuflessione; sale poi sul gradino per la benedizione al solito. Dopo il Vangelo viene sulla predella, e fatta genuflessione, per *breviorem* va al banco, si leva il manipolo, ed al Celebrante mette il Piviale.

2. Vestiti tutti, va avanti all'Altare, fa genuflessione *in plano* doppia, ed inchinazione profonda. tiene al Celebrante il piviale. stando in piedi, quando mette l'incenso: poi s'inginocchia, e fa l'inchinazione cogli altri. Sale a suo tempo sulla predella col Celebrante, e Diacono, alzando col Diacono le vesti al Celebrante, s'inginocchia col Celebrante sulla predella, e voltandosi il Celebrante. si volta anch'egli in una fila, e sostiene la fimbria del Piviale della sua parte per tutta la processione.

3. Restituito dal Celebrante il Sagramento si alza, gli leva il velo, e segl'inginocchia alla sinistra sul gradino, gli alza il Piviale quanto mette l'incenso. Nell'incensazione tutto come prima.

4. Al cenno del Cerimoniere si alzano tutti, e fanno genuflessione al solito. cioè doppia *in plano*: accompagna il Celebrante sulla sua Sinistra in Sagrestia, alzandogli il piviale. Genuflette avanti all'Altar Maggiore col Diacono, mentre il

Celebrante fa riverenza profonda. In Sagrestia leva il Piviale al Celebrante, e si spoglia della tonicella, dicendo il Vespro col Celebrante, e Diacono.

5. Al cennò del Cerimoniere, fatte le solite cerimonie, va in Chiesa per la denudazione degli Altari; all' ingresso del Coro si ritira su la sinistra, dà la berretta al Cerimoniere, saluta il Coro, e fatta avanti all'Altare genuflessione in plano sale sulla predella. Intuonata dal Celebrante l'Antifona *Diviserunt*, alza e tira a se le tovaglie: cava fuori il palliotto, e lo spinge verso il Diacono: scende in plano, e fatta genuflessione saluta il Coro, da cui uscito si cuopre, e va a spogliare gli altri Altari.

6. Passando avanti al Sepolcro vi fa genuflessione doppia, e questo ogni qualvolta vi passa. Giunto all'Altare da spogliarsi, dà a sua berretta al Cerimoniere, fa genuflessione semplice, sale sulla predella, alza, e spinge verso il Diacono i capi della tovaglia: scende poi *in plano*, e fatta come sopra genuflessione; si cuopre colla berretta, e va a spogliare nell' istesso modo gli altri Altari: poi in Sacrestia a svestirsi dopo il Celebrante.

ISTRUZIONE IV.

Pel Cerimoniere.

1. Leggerà tutte le istruzioni degli altri Ministri per farle bene eseguire: procurerà che tutto sia aggiustato in Sacrestia, nella Cappella del Sepolcro, ed all'Altare della Messa. Dopo il *Gloria* non si suona più l'organo; all'*Agnus Dei* non si dà la pace. Sunto il Sangue dal Celebrante porterà il Calice posto sulla credenza all' Altare con patena, palla, e li due veli colla fettuccia. Fatta genuflessione del Celebrante fa porre nel Calice l'ostia sopra la patena rovesciata. Alla comunione dopo il Diacono, e Suddiacono, i primi a comunicarsi sono i Sacerdoti colla stola. La Messa al solito si finisce colle cerimonie delle Messe col Sagramento esposto.

2. Venuti al banco i Ministri *per breviorem*, fa a tutti lasciare i manipoli, e al Celebrante anche la pianeta, e vestire il piviale: fa porre l'incenso nei due turiboli; egli poi fa mettere il velo al Celebrante dal Diacono. Ricevuto dal Ce-

lebrante il Sacramento, lo fa salire sulla predella, e voltare dalla parte dell'Epistola a quella del Vangelo in modo che il Diacono stia sempre alla sua destra, ed il Suddiacono alla sinistra.

3. Que' del Coro genuflettono a due ginocchi, e prima avvisa i Cantori, cioè voltatosi il Celebrante, per cantare il *Pange lingua.* Nella Processione precede il Crocifero, (che egli farà vestire alquanto prima) in mezzo a due Accoliti: avanti al baldacchino vanno due Turiferarj sventolando continuamente il turibolo a vicenda. Partito il Clero scende il Celebrante co' Ministri, e viene con essi sotto il baldacchino, e così s' incammina verso il Sepolcro. Arrivati ivi gli Accoliti col Crocifero si ritirano da un lato colla faccia voltati al Sepolcro, ed il Clero *hinc inde* genuflette. I Turiferarj si pongono ivi vicino uno da una parte dell' Altare, e l' altro dall' altra.

4. Entrato il Celebrante si ferma in piedi, ed il Diacono genuflesso gli leva il Sacramento, lo posa sul Corporale, e fatta semplice genuflessione, s' inginocchia dopo esser sceso sul primo gradino unitamente al Suddiacono; questi leva al Celebrante il Velo: al solito poi mettesi l' incenso, e s' incensa il Sacramento. Indi il Diacono va a chiudere il Sacramento nel Sepolcro, come sopra: dopo che è ritornato ad inginocchiarsi, fatta una breve orazione, si alza tutto il Clero, che va in Coro a dire il Vespero.

5. Partito il Clero fa cenno ai Ministri, che si alzino e fatta genuflessione doppia partano per la Sagrestia preceduti dal Crocifero, e due Accoliti, e due Turiferarj: tutti, fuorchè il Celebrante, e Crocifero, fanno genuflessione alla Croce dell' Altare Maggiore, il primo de' quali fa riverenza. In Sacrestia levasi piviale, e stola al Celebrante, e tutti e tre restano in *albis*, dicendo il Vespero mentre il Clero lo dice in Coro, ricevendo perciò dal Cerimoniere gli Uffizj.

6. Al fine del Vespero prende il Celebrante, e Diacono la stola paonazza, e col Suddiacono *unus post alium* vanno coperti in Coro: all' ingresso lasciano la berretta, e lo salutano: sono anche preceduti dagli Accoliti colle mani giunte. Avanti all' Altare tutti genuflettono, salvo il Cele-

brante, il quale salito sulla predella intuona *Diviserunt*, e si dice il Salmo *Deus*, e si ripete l'Antifona. Denudato l' Altare scendono, genuflettono, salutano il Coro, ricevono le berrette, e s'incamminano a spogliare gli altri Altari. Passando avanti al Sepolcro tutti in fila genuflettono con due ginocchia: arrivati all' Altare da spogliarsi, riceve le berrette, fanno riverenza, lo spogliano, e scesi fanno di nuovo riverenza, e così degli altri Altari, avvertendo di genuflettere come si deve, passando avanti al Sepolcro, ed Altare Maggiore.

ISTRUZIONE V.

Pel Secondo Cerimoniere.

1. Avanti la Messa provi, se l' Ostia pel Sepolcro può entrare nel Calice, e l' impicciolisca se bisogna: ma se il Secondo Cerimoniere non è in *sacris* farà fare tutto ciò al primo.
2. Suonerà lo stromento di legno in luogo del campanello al *Sanctus*, ed all' Elevazione.
3. A suo tempo farà dispensare, accendere, e raccogliere le candele per la Processione.
4. Farà portare da un Chierico un poco prima della Processione le berrette del Celebrante, e Ministri sagri al Sepolcro.
5. Nel tempo della processione suonerà, o farà suonare lo stromento di legno fra l' una, e l' altra delle strofe del *Pange lingua*. Dopo la processione baderà che si levi l' acqua santa dalle Acquasantine della Chiesa, e Sagrestia.

ISTRUZIONE VI.

Pel primo Accolito.

1. Tutto al solito alla Messa, fuorchè intonato il *Gloria* prende, e suona il Campanello sinchè il Celebrante lo ha finito di recitare. Al *Sanctus* suona l'istromento di legno, ed alla comunione si ferma al suo posto, e lascia, che prima si comunichino i più degni.

2. Consumatesi le specie dal Celebrante, e consegnata la torcia, si alza, e fa col compagno genuflessione doppia: parte al solito, e va al banco, ove arrivato il Diacono, finita la Messa, gli leva il manipolo, che posa sul banco, e da esso piglia la pianeta del Celebrante che pure ivi posa. Ritornato il Celebrante all' Altare vestito di piviale, va in mezzo al Coro col suo candeliere alla destra del crocifero senza genuflessione: intuonato il *Pange lingua* s' incammina giù per la Chiesa verso il Sepolcro: ivi giunto si ritira da una parte, tenendo però la faccia rivolta al Sepolcro: partito il Clero va in mezzo senza genuflessione, e va in Sagrestia non genuflettendo nel passare avanti all' Altare Maggiore.

3. Per la denudazione degli Altari precede alla destra del secondo Accolito colle mani giunte i Ministri Sagri: all' ingresso del Coro si ritira per fare cogli altri riverenza al Coro prima dalla parte dal Vangelo: arrivato all' Altare fa con essi genuflessione: di poi ajuta a levare i palliotti, e le tovaglie, e si trova indi a tempo a fare cogli altri di nuovo genuflessione *in plano*, e riverenza al Coro: indi precede, come prima, andando a denudar gli altri Altari: arrivato al primo di essi fa con gli altri genuflessione, ajuta a spogliarli, e poi fa genuflessione come prima avanti di partire, così degli altri. Avverta di far genuflessione a due ginocchia passando avanti al Sepolcro.

ISTRUZIONE VII.

Pel secondo Accolito.

1. La Messa va al solito. Dopo la Comunione si ferma colla torcia in ginocchio in mezzo al Coro finchè gli si faccia segno di consegnarla a qualcheduno del Coro: fa indi in mezzo col compagno genuflessione a due ginocchia. Dopo la Messa va al banco, leva al Suddiacono il manipolo, ed ivi lo lascia, poi piglia il Piviale bianco apparecchiato, e lo porge al Suddiacono in modo che la fodera resti verso di se.

2. Va indi a prendere il suo candeliere, e giunto il Celebrante all' Altare parte alla sinistra del Crocifero, e

va senza genuflessione in mezzo del Coro, e senza genuflettere a suo tempo s' ineammina verso il Sepolcro, ove arrivato si ritira da una parte, tenendo però la faccia al Sepolcro rivolta, e così sempre si ferma: partito poi il Clero, aneh' egli alla sinistra del Crocifero parte per la Sagrestia non genuflettendo nè ivi, nè passando avanti all' Altare maggiore: giunto in Sagrestia leva al Suddiacono la Tunicella.

3. Si regola come il primo Accolito per la denudazione degli Altari fuorchè egli sta alla sua sinistra.

ISTRUZIONE VIII.

Pe' Turiferarj.

1. Dopo l'abluzione della Messa vanno ad apparecchiare il fuoco, e vengono dietro al banco de' Ministri; si presenta il primo Turiferario a far inettere l' incenso, dopo che i Ministri avranno fatta doppia genuflessione a piè dell' Altare ritornandovi dal banco, (ove hanno deposto il manipolo, e messo al Celebrante il piviale) si ritira poi, e dà luogo al secondo Turiferario, il quale fa pure mettere l' incenso, e si ritira dietro al Suddiaeono *a parte Evangelii*, ove si ferma inginocchio. Ciò fatto presenta il primo Turiferario al Diacono il suo Turibolo, poi lo ripiglia, e indi rimane *in plano* inginocchio alla destra del secondo Turiferario, sintantochè i Ministri scendono dai gradini per andar sotto il baldacchino. Allora si alzano, e fatta genuflessione si dividono avanti il baldaechino, ed accompagnano il Celebrante al Sepolcro incensando alla distesa vicendevolmente.

2. Ivi giunti si ritira il primo alla parte dell' Epistola ed il secondo a quella del Vangelo: cessano d' incensare e s' inginoechiano. Riposto sull' Altare il Santissimo, e sceso il Diacono, il primo Turiferario si alza, fa porre l' incenso dal Diacono, gli porge il Turibolo, e lo ripiglia dopo l' ineensazione del Santissimo. Partito il Clero al cenno del Cerimoniere, fanno genuflessione doppia insieme coi Ministri sagri, e avanti il Crocifero s' avviano verso la Sagrestia; e passando per avanti l' Altar Maggiore vi fanno genuflessione semplice.

ISTRUZIONE IX.

Pel Clero.

Dopo la Messa si porta il Sagramento al Sepolcro, e però intuonato che sarà dai Cantori il *Pange lingua* si dà principio alla processione; nel partire fanno genuflessione a due a due in mezzo, con riverenza profonda, poi si alzano, e s' incamminano dietro il Crocifero. Arrivati che saranno avanti alla Cappella del Sepolcro, il Crocifero coi Ceroferarii si ferma, ritirandosi da una parte: allora i primi si fermano là ancor essi, uno vicino alla Croce, e l'altro dall' opposta parte, uno incontro all' altro, e così fanno ancora i secondi, mettendosi a canto ai primi ciascuno dalla sua parte, e così degli altri, che successivamente vengono, formando così due file larghe a guisa di un semicerchio, in modo che in mezzo di essi vi possa passare il Baldacchino. Quelli poi che portano le aste del Baldacchino arrivati alla Cappella del Sepolcro, si fermano ivi, lasciando entrare il Sagramento: quando avran deposto il Baldacchino in mano ai sagrestani, s' inginocchiano ivi fuori della Cappella tenendo in mano le torcie, che gli verranno consegnate da qualche chierico a ciò destinato. Chiuso che sarà il Sagramento nel Sepolcro, dopo breve orazione al cenno del Cerimoniere, fatta a due a due nel mezzo genuflessione dopppia con riverenza profonda, tornano in Coro a dire il Vespro, lasciando andare avanti i Sacerdoti.

Nota. I Cantori nel Sepolcro, quando il Diacono dopo aver riposto il Sagramento sopra l' Altare sarà calato, e si sarà inginocchiato sul gradino alla destra del Celebrante, allora intuonano il *Tantum ergo* col *Genitori*, procurando di fare, che sia finito, quando il Diacono dopo l' incensazione l' avrà riposto, e chiuso nella Capsula. Il Salmo, che si recita quando si fà la denudazione degli Altari, procurino, se si può, di far in modo che duri sino alla denudazione dell' ultimo Altare, ed allora finisca.

AVVERTIMENTO I.

I Ministri nella Messa dalla Comunione in poi nel dare al Celebrante, o ricevere da lui qualche cosa, lasceranno i soliti baci, stando il Sacramento esposto sopra l' Altare, siccome avvertono tutti i Rubricisti.

AVVERTIMENTO II.

Nel dirsi il Compieta in questo giorno non dovrà ardere sopra l' Altare Maggiore nessuna candela, ma arrivatosi al *Miserere* i Chierici destinati accenderanno le sei candele dell' Altare Maggiore, e le quindici del Triangolo pel Mattutino, che deve seguire. Nel dirsi le Ore piccole Venerdì, e Sabato non dovrà ardere nessuna candela sopra l' Altare Maggiore, o nella Chiesa (eccetto quelle del Sepolcro) ; a Vespero però rimarranno accese le sei candele, che furono accese nella Messa precedente. Questo però non s' intende del Sabato dopo la Messa.

CAPO VII.

DEL VENERDÌ SANTO.

ART I.

Cose da prepararsi.

1. In Sagrestia nel solito luogo i Paramenti neri pei sagri Ministri, cioè due Pianete piegate pel Diacono, e Suddiacono, ed una sana pel Celebrante con due stole, tre manipoli, tre camici etc.

2. In altro luogo tre Camici con cingoli, ed Ammitti con altrettante stole, e Manipoli neri, i tre libri pei Diaconi del *Passio* e di più due turiboli con sue navicelle, foconcino, e sue molle, le torcie, e candele per la Processione, *Castaldi lib. III. Sect. X. cap. I. n. 2. Merati part. IX. tit. IX. n. X.*

3. L' Altare sarà affatto nudo coi soliti candelieri, e sue candele di cera comune estinta, ed una Croce alquan-

to grande con suo Crocifisso coperto di velo nero, *Gavanto part. IX. tit. IX. in Rub. 2. lit. b. Merati ibid.* o vialaceo, come vuole il *Bauldry part. IX. cap. V. art. I. n. I.* in modo che con facilità possa scoprirsi.

4. Sopra l'orlo della predella dell' Altare (quale sarà affatto nudo) tre coscini di color violaceo, cioè uno nel mezzo, e gli altri due uno per lato, alquanto fra loro distanti, *Castaldi ibid. n. 1. e 4. Bauldry ibid. e Merati ibid. n. II.*

5. La Credenza si copre con tovaglia semplice poco pendente ai lati, *Bauldry ibid.* e sopra di essa la sottocoppa colle ampolline, e fazzoletto, un leggio con suo messale pel Celebrante, ed altro pei Ministri, la tovaglia per l'Altare, lo Stolone nero pel Diacono, un vasetto di vetro con poco d'acqua e suo purificatojo, che si adopera per la purificazione delle dita in caso di bisogno, la borsa nera con entro il Corporale. e sopra il Purificatojo, *Gavanto ibid.* il velo nero pel Calice, e due candelieri per gli Accoliti con candele di cera comune estinte.

6. In luogo opportuno la Croce Processionale coperta di velo violaceo *Bauldry ibid. n. II. e VI. Merati ibid. n. III.* e lo stromento di legno in luogo del campanello, *Merati ibid. n. IX.*

7. *A cornu Evangelii* da un lato, un tappeto violaceo con un velo lungo di color bianco, ed un cuscino parimenti violaceo per collocarvi la Croce all' adorazione, *Coerem. Epis. lib. II. cap. XX.* §. 3. *Bauldry. ibid. n. V. Castaldi ibid. n.* 3. i tre leggii nudi per quei che cantano il *Passio. Merati ibid.* ed *a parte Epistolae* il banco pei Ministri, che sarà nudo, *Bauldry ibid. n. XII.*

8. Alla Cappella del Sepolcro oltre il baldacchino, ed ombrello già preparato, si porrà sopra la credenza il velo omerale bianco, *Gavanto ibid. Merati ibid. n. XI.* Sopra l'Altare la chiavetta dell' Urna, e vicino al medesimo la scaletta.

ART. II.

Dal pararsi dei Ministri sino allo scoprimento della Croce.

9. Vestiti i Ministri Sagri, si và in Coro al solito, eccettuato che gli Accoliti precedono colle mani giunte senza i candelieri, *Merati part. IV. tit. IX. n. VIII* Giunti all' Altare fanno genuflessione, e si ritirano ai soliti luoghi, aspettando così colla faccia rivolta l'uno all' altro i Ministri Sagri, i quali arrivati all' Altare si scoprono, e ricevuta il Diacono la berretta del Celebrante senza baci, la dà colla sua al Cerimoniere, facendo lo stesso il Suddiacono, *Merati ibid. n. IX.* e fatta da tutti genuflessione *unico genu*, anche dal Celebrante, *Castaldi lib. III. Sess. V. cap. II. n.* 2. senza riverenze al Coro. *Bauldry part. IV. cap. X. art. I. n. III. Bisso litt. F. n.* 45. §. 4. *Merati ibid. n. VIII.* i Ministri sagri si prostrano distesi, *Rubr. Biss. ut in die*, posando le mani, e la faccia sul cuscino preparato, e le ginocchia *in plano*, *Merati ibid. n. IV.*

10. Il Clero parimenti s' inginocchia, stando col capo chino, *Bisso ibid* §. 1. e gli Accoliti rimangono ivi genuflessi, e dopo fatta breve Orazione si alzano, e col secondo Cerimoniere stendono una sola tovaglia sopra l'Altare, *Rubr. ibid.*, poco pendente dai lati, *Coerem. Epis. lib. II. cap. XXVI.* §. 2. indi i Chierici si portano ai loro posti, ed il Ceremoniere pone sopra l' Altare *in cornu Epistolae* il leggio col Messale aperto. *Merati ibid. in. X.*

11. I Ministri sagri, passato lo spazio di un *Miserere*, *Barcellus in Coeremoniali Romano lib. II. Tit. I. Cap. LI.* al cenno del Cerimoniere si alzano, sorgendo anche il Coro, e rimuovendosi dagli Accoliti immediatamente i tre cuscini, *Merati ibid.* ascendono tutti e tre sulla predella, ove il Celebrante bacia l' Altare, *Rubr. ibid.* ed i Ministri fatta genuflessione, si ritirano *in Cornu Epistolae* come all' Introito, *Bisso litt. C. n.* 197. §. 11. e *litt. F. n.* 45. §. 6. *Merati ibid. n. XI.*

12. Intanto un Accolito preso il Messale dal sotto Cerimoniere (il quale lo accompagnerà a fare la solita genu-

flessione all' Altare, e riverenze al Coro, come suol fare il Suddiacono) si porta al luogo ov'è solito cantarsi l'Epistola, ed ivi la canta ad alta voce in tuono di Profezia, *Rubr. ibid.* al principio della quale il Clero si mette a sedere, ed il Celebrante la legge sotto voce, *Rubr. ibid.* senza che i ministri rispondano *Deo gratias*, *Rubr. Part. I. Tit. X. n. I. Merati ibid. n. XII.* ed in seguito legge il Tratto.

13. Terminata dall' Accolito di cantarsi la Profezia, e fatta la solita genuflessione all' Altare, ed i consueti inchini. torna al suo posto, non dovendo baciare la mano al Celebrante, nè prendere la benedizione, *Coerem. Epis. ibid. cap. XXV.* §. 12. ed il Coro canta il Tratto, nel qual tempo può andare a sedere il Celebrante coi Ministri, se vuole. *Bauldry ibid. n. IV. Merati ibid. n. XIII.*

14. Giunti i Cantori alle parole *Operuit coelos etc.* il Diacono, e Suddiacono vanno *unus post alium* dietro il Celebrante, se poi sono andati a sedere, andranno all'Altare *per breviorem* ponendosi come si è detto. *Merati ibid. n. XIV.*

15. Finito di cantarsi il Tratto, il Celebrante intuona *Oremus*, ed il Diacono dice: *Flectamus genua*, *Rubr. ibid.* inginocchiandosi con tutti del Coro fuori del Celebrante, *Gavanto part. IV. tit. IX. in Rub.* 3. *Merati ibid. n. XV. Bauldry ibid. n. VIII.* ed il Suddiacono immediatamente risponde: *Levate*, *Rubr. ibid.*, alzandosi tutti.

16. Mentre dal Celebrante si canta l'Orazione *extensis manibus*, *Merati ib.* il secondo Accolito va a levare la Pianeta al Suddiacono, che ricevuto il Messale dal secondo Cerimoniere, e fatte le solite riverenze all' Altare, ed al Coro canta la lezione in tuono di Epistola senza titolo. *Rubr. ibid.*

17. Finita la lezione fa le solite riverenze senza prendere la benedizione dal Celebrante, restituisce al secondo Cerimoniere, il Messale, *Bauldry ibid. n. XI. e XII.* e ripresa la Pianeta torna al suo luogo, come all' Introito, *Merati ibid. n. XVII.* Terminata di leggersi dal Celebrante la medesima lezione (al fin della quale non si risponde *Deo gratias*, *Bauldry ibid. Merati ibid. n. XVI.*) ed il Tratto, i tre Ministri sagri vanno a sedere. *Bisso ibid.* §. 11.

18. In tempo che si canta il Tratto si preparano i tre leggii pel *Passio*, facendosi tutto come dal N. 39. al 44. *inclusive* del Capo IV. eccettuate le cose seguenti. Il Celebrante dice *in cornu Epistolae* tutto il *Passio*, ed anche la parte ultima, che serve di Vangelo, con premettervi avanti il *Munda cor meum Rubr. ibid.* quale dice nel medesimo luogo profondamente inchinato senza dire *Jube Domine benedicere. Rubr. ibid.*

19. Finito il *Passio*, e partiti i Cantori, il Suddiacono scende *in plano*, ed il Diacono *in cornu Epistolae* si leva la pianeta, si pone lo stolone nero, e porta il Messale all' Altare colle solite riverenze, *Merati ibid. n. XIX.* indi genuflesso sull' orlo della predella, dice il *Munda cor meum*, e senza prendere la benedizione, *Rubr. ibid.* si alza, prende il Messale, e scende *in plano* vicino al Suddiacono, e colle solite riverenze va a cantare il Vangelo, al quale non si porta nè l' incenso nè i candelieri. *Rubr. ibid.*

20. Cantato il Vangelo, il Suddiacono non porta a baciare il Messale al Celebrante, *Rubr. ibid.* ma chiusolo, lo dà al secondo Cerimoniere, e fatta da tutti uniti genuflessione nel mezzo, gli Accoliti vanno a' loro posti, *Coer. Epis. ibid.* §. 19. il Cerimoniere posa il libro sulla Credenza, ed i Ministri vanno *unus post alium* dietro al Celebrante *in cornu Epistolae*, *Gavanto ibid. in Rubr.* 9. *Merati ibid. n. XX.*

21. Stando così uno dopo l' altro, il Celebrante comincia a cantare la prima Ammonizione colle mani giunte, quale finita estende, ed unisce le mani facendo inchino alla Croce, soggiunge *Oremus*, il Diacono canta *Flectamus genua*, il Suddiacono *Levate* come al N. 15., ed il Celebrante canta l' Orazione in tuono feriale colle mani estese, e col medesimo tuono, e rito canterà le altre, cioè le Orazioni colle mani estese, e le Ammonizioni colle mani giunte. *Rubr. ibid.*

22. Alla Orazione che comincia: *Onnipotens sempiterne Deus, qui salvas omnes etc.* gli Accoliti vanno a stendere lo strato paonazzo in modo che un' estremità posi sul primo gradino, ove collocano ancora il cuscino, ed il resto giù pel piano del Coro, stendendovi sopra il velo lungo

bianco, *Coerem. Epis. ibid.* §. 22. *e cap. XXVI.* § 8.

23. Finite tutte le Orazioni, i Ministri sagri vanno *per breviorem* al banco, ove il Celebrante, e Suddiacono si levano la pianeta, *Merati ibid. n. XXII.* e si portano *in cornu Epistolae* fermandosi *in plano*, *Coerem. Epis. ibid. cap. XXVI.* §. 9. colla faccia rivolta al popolo.

24. Allora il Cerimoniere, ed il Diacono lasciano il Celebrante, e Suddiacono, ed ascendono sulla predella avendo fatta *in plano* semplice genuflessione; il Cerimoniere prende la Croce, e la dà al Diacono, il quale ricevutala senza baci, *Merati ibid. n. XXIII.*, la porta riverentemente *per breviorem* al Celebrante (tenendo l'Immagine del Crocefisso rivolta a se, *Merati ibid.*) che la riceve senza baci, tenendo l'immagine del Crocefisso verso il popolo. *Rubr. ibid.*

A R T. III.

Dallo scoprimento della Croce sino alla Processione.

25. Ricevuta che avrà il Celebrante la Croce stando sul primo gradino *in cornu Epistolae*, *Rubr. Missalis ut in die*, col Suddiacono alla sinistra, ed il Diacono alla destra, tutti e tre colla faccia rivolta verso il popolo, il Celebrante colla sinistra terrà la Croce, e colla destra scoprirà la di lei sommità, *Rubr. ibid.* fino alla trasversa ajutandolo i Ministri sagri in caso di bisogno, *Coerem. Epis. lib. II. cap. XXVI.* §. 9. *Bauldry part. IV. cap. X. art. III. n. III. Castaldi lib. III. sect. VII. cap. III. n. I. Merati part. IV. tit. IX. n. XXIV.* poi alzandola sino agli occhi con voce grave, e moderata (in modo che possa due altre volte alzarla più senza indecenza, *Merati ibid.*) canta *Ecce lignum*, *Rubr. ibid.* tenendogli un Accolito il Messale aperto.

26. A queste parole si alzano tutti del Coro col capo scoperto, ed il Celebrante coi Ministri, ed Accoliti siegue a cantare tutta l'Antifona, *Coerem. Epis. ibid. Paride Grassis lib. II. cap. XLVII. Bauldry ibid. n. IV.* quale finita, il Coro risponde: *Venite adoremus*, genuflettendo nel tempo medesimo *utroque genu* verso la Croce,

ed inchinando il capo, lo che faranno anche i Ministri, *Nicolaus de Bralion part. III. cap. XI. n.* 13. *Bisso litt. D. n.* 88. §. 3. eccettuato il Celebrante che resta in piedi *Rubr. ibid.*

27. Terminato il *Venite adoremus* si alzano tutti, ed allora il Celebrante coi Ministri, stando col medesimo ordine, ascende sulla predella fermandosi *in cornu Epistolae*, il Diacono quasi nel mezzo dell' Altare, ed il Suddiacono sul primo gradino, *Merati ibid. n. XXV.* ove il Celebrante scopre il braccio destro, ed il capo del Crocefisso, e alzando alquanto più la voce, canta: *Ecce lignum* facendosi tutto come sopra. *Rubr. ibid.*

28. Di poi il Celebrante si porta nel mezzo dell' Altare, *Rubr. ibid.* avendo ai lati i Ministri, come sopra, cioè il Diacono *in cornu Evangelii*, ed il Soddiacono *in cornu Epistolae*, e scopre tutta la Croce, dando il velo al Suddiacono, il quale lo darà ad un Accolito per porlo sulla Credenza, *Bauldry ibid. n. VI. Merati ibid. n. XXXI.* indi alzando più la voce intuonerà al solito l' Antifona, e detto dal Coro *Venite adoremus* resteranno tutti genuflessi, *Bauldry ibid. n. VIII. Merati ibid. n. XXVII.*

29. Allora il Celebrante con passo grave, e divoto porterà elevata la Croce accompagnata dal Cerimoniere, che gli alza le fimbre del camice, se v' è di bisogno, *Merati ibid.* e senza fare alcuno inchino, genuflesso la colloca sul cuscino, e strato preparato, *Rubr. ibid.* Quindi si alza (alzandosi anche i Ministri sagri) fa genuflessione *unico genu*, e si porta al banco.

30. Mentre il Celebrante genuflette, il Coro parimente si alza, ed i Ministri alla genuflessione del Celebrante genuflettendo di nuovo *unico genu* sulla predella verso la Croce, *Bauldry ibid.* vanno per *breviorem* al banco, ed il secondo Accolito leva il velo dalla Croce processionale, ed un altro Chierico scoprirà le altre Croci che sono per la Chiesa. e Sagrestia non però le Immagini. *Bauldry ibid. n. VII. Merati ibid.*

31. Giunti i Ministri, ed il Celebrante al banco, tutti e tre si leveranno i manipoli secondo il decreto della *S. Congr. dei Riti li* 15 *Settembre* 1736. e di poi le scar-

pe, *Rubr. ibid. n. XXXI.* restando i Ministri al banco il Celebrante accompagnato dal Cerimoniere si porterà ad adorar la Croce in questo modo.

32. Verso il fine del Coro dirimpetto alla Croce s'inginocchierà, e se vuole potrà dire: *Adoramus te Christe et benedicimus tibi, quia per S. Crucem tuam redemisti mundum* (come sono di parere il *Bauldry ibid. n. VIII. Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr.* 12. *litt. o. Merati ib. n. XXXIX.*) Di poi si alza, e alla metà del Coro s'inginocchia un altra volta, e dice la medesima Orazione, proseguendo a far lo stesso per la terza volta ai piedi della Croce, quali baciati solamente, *Bisso litt. A. n.* 155. §. 1. *Bauldry, Nicolaus Bralion, e Merati ibid.* s'alza, fa genuflessione semplice alla Croce, e torna *per breviorem* al banco, ove riprende le scarpe dagli Accoliti, e dai Ministri gli vien posto il Manipolo, e la pianeta indi siede, e si copre. *Rubr. ibid. Bisso ibid.* §. 2. *Merati ibid. n. XXV.*

33. Dopo ciò i Ministri sagri fatta riverenza al Celebrante vanno insieme all'adorazione accompagnati dal secondo Cerimoniere nel medesimo modo, e colle stesse cerimonie, come ha fatto il Celebrante, avvertendo che prima bacerà il Crocifisso il Diacono, e poi il Suddiacono. *Merati ibid. n. XXXI.*

34. Partiti i Ministri incomincerà l'adorazione anche il Clero, andando avanti a due a due i Sacerdoti ed in fine i Chierici, ed i laici, *Rubr. ibid.* se v'è l'uso di entrare nel presbiterio. *Bauldry ibid. n. XVI.*

Nota. Non essendovi l'uso, che i laici entrino nel Coro, allora un Sacerdote vestito di cotta, e stola nera porterà un altro Crocefisso nel luogo consueto per l'adorazione del popolo, avvertendo che si deve porre il tappeto, il cuscino, ed il velo come sopra *Bauldry ibid. n. XIV. Merati ibid.* e se fosse collocato in luogo che impedisse la Processione, allora lo stesso Sacerdote, prima che cominci la medesima lo porterà via.

35. Nel tempo che si fa l'adorazione della Croce, i Cantori principiano a cantare in Coro gl'improperj che sono nel Messale, finchè sarà terminata detta adorazione, e perciò non è necessario di cantarli tutti, ma bensì quanti

ne ricerca la moltitudine, o scarsezza degli adoratori. *Rubr. ibid. Coerem. Epis. ibid.* §. 11.

36. Tornati i Ministri sagri al banco, salutano il Celebrante, e riprese le scarpe, ed i manipoli, e dal Suddiacono ancora la pianeta, si mettono e sedere ai di lui lati, e si coprono, *Bauldry ibid. n. X. Bisso ibid. Merati ibid.* Allora un Chierico preso dalla credenza il Messale si presenta avanti al Celebrante, lo saluta, ed apertolo ove sono gl' improperj, lo sostiene, in modo che si possano leggere a vicenda da tutti e tre i Ministri.

37. Fattasi l' adorazione dagli Accoliti, il primo accende le candele della credenza, indi le sei dell'Altare. *Rubr. ibid. Coerem. Epis. ibid.* §. 28. *Gavanto ibid. in Rubr.* 13. *litt. q. Merati ibid. n. XXXIII.* ed il secondo va a sostenere il Messale in vece del Turiferario avanti i Ministri finchè abbiano letto gl' improperj, quali finiti chiude il libro, e fatta riverenza al Celebrante, lo riporta sulla credenza, e torna al suo luogo. I Turiferarj dopo aver adorata la Croce il secondo va a vestire il Crocifero di camice, e pianeta piegata, per la quale può servire anche quella del Diacono., ed il primo prepara i turiboli. *Merati ibid. n. XXXV.*

Nota. In mancanza del Suddiacono Crocifero potrà portar la Croce anche un Chierico vestito di cotta. *Bauldry ibid. n. XXVI.*

38. Verso il fine dell' adorazione il Diacono si alza, e fatta riverenza al Celebrante porta *per breviorem* all' Altare la borsa col corporale con suo purificatojo, e giunto sulla predella genuflette verso il Crocefisso, e lo distende *more solito*, e vicino ad esso *a cornu Epistolae*, mette il purificatojo, *Rubr. ibid.* e nel medesimo tempo il Cerimoniere trasporta il Messale col suo leggio *a parte Evangelii* colle debite genuflessioni alla Croce, *Bauldry ibid. n. XXV. Gavanto ibid. litt.* 1. *Merati ibid.* Il Diacono disteso il corporole si volta verso la Croce, e scende *in plano*.

Sceso *in plano* dove sta la Croce, accompagnato dal Cerimoniere, e fatta ivi genuflessione *unico genu*, la prende (nel qual tempo genuflette il Celebrante, e Suddiacono al banco, e gli altri del Coro a' loro posti, *Bisso ibid.*

§. 25. *Bauldry ib. n. XXVIII. Nicolaus de Bralion ibid. n.* 20.) riverentemente con ambe le mani, ed ajutato dal Cerimoniere la colloca sull' Altare. *Rubr. ibid.*

40. Quindi tutti si alzano, ed esso fa semplice genuflessione, e *per breviorem* torna alla destra del Celebrante, ove giunto, si pone a sedere, e si copre unitamente al Suddiacono, e Celebrante, *Merati ibid. n. XXXVI.* Intanto un Chierico leva il cuscino col tappeto, e porta tutto al suo luogo. *Coer. Epis. ib.* §. 12.

A R T. IV.

Della Processione.

41. Quando il Diacono avrà posta la Croce sull' Altare, allora i Turiferarj vengono nel mezzo del Coro seguiti dal Crocifero, ed Accoliti con candelieri, e genuflettono i soli Turiferarj, *Bauldry part. IV. cap. X. art. IV. n. I.* s' incamminano verso la Cappella del Sepolcro per la via più breve, e dopo di essi viene il Clero andando avanti i Chierici, dipoi i Sacerdoti, ed in fine i Ministri sagri, *Rubr. Miss. ut in die*, colle mani giunte uno dopo l'altro, col capo coperto, premessa però prima la genuflessione alla Croce anche dal Celebrante.

Nota. Quando saranno tutti partiti, un Chierico, o il Sagrestano potrà accomodare la Croce nel suo piede situandola al luogo.

42. Giunti al Sepolcro, i Turiferarj fanno genuflessione nel mezzo *utroque genu*, e si ritirano in *cornu Epistolae*; il Crocifero coi due Accoliti si ferma un poco distante dalla Cappella ritirandosi come jeri, e così faranno anche quei del Clero dopo aver fatta genuflessione *utroque genu*. *Merati part. IV. tit. IX. n. XLI.*

43. I Ministri sagri, alla porta della Cappella del Sepolcro, danno le berrette al Cerimoniere, *Coerem. Epis. lib. II. cap. XXV.* §. 31. e *cap. XXVI.* §. 14. il quale le darà ad un Chierico, acciò le porti all'Altar maggiore sul banco dei Ministri. Ciò fatto, il Diacono, e Suddiacono si slargano, e preso nel mezzo il Celebrante fanno *in plano* genuflessione *utroque genu*, ed alzatisi s' inginoc-

chiano sull' infimo gradino orando alquanto, *Coerem. Epis. ibid. cap. XXV.* §. 31. ed in questo tempo si distribuiscono, e s' accendono le candele, e torcie del Clero. *Rubr. ibid.*

44. Al cenno del Cerimoniere, alzatosi il Diacono genuflette, va ad aprir l' urna, e fatta di nuovo genuflessione, torna alla destra del Celebrante, il quale mette l' incenso nei due turiboli senza benedizione, e di poi genuflesso coi Ministri incensa il Santissimo Sagramento, *Rubr. ibid.* e si distribuiscono le aste del baldacchino, che dovrebbe esser portato da' Sacerdoti vestiti di sola cotta, come si ha da un decreto della *S. Cong. de' Riti li* 15. *Settembre* 1736. o altre persone secondo la consuetudine delle Chiese.

45. Finita l' incensazione il Cerimoniere pone sulle spalle del Celebrante il velo omerale, ed il Diacono va a prendere il Santissimo Sagramento, e glielo porge *more solito*, il quale tenendolo coperto coll' estremità del velo, *Rubr. ibid.* s' alza, e voltato verso del Clero avendo il Diacono alla destra, ed il Suddiacono alla sinistra, *Merati ibid. n. XLVI.*, i Cantori genuflessi principiano a cantare il *Vexilla*, *Rubr. ibid. Coerem. Epis. ibid.* e s' incammina la Processione andando avanti il Crocifero cogli Accoliti, i quali giunti nel mezzo del Coro vanno senza riverenza alcuna alla credenza, ed il Crocifero depone la Croce *in cornu Epistolae* ove fatta genuflessione va a spogliarsi degli abiti sagri, *Bauldry ibid. n. VII. Nicolaus de Bralion part. IV. in Append. III. cap. XII. n.* 8. Il Clero entrato in Coro va al suo posto, ed ivi rimane genuflesso. *Bauldry. Nicolaus de Bralion. ibid. Merati ibid. n. L.*

46. I Ministri sagri giunti all' Altar maggiore, il Diacono riceve il Sagramento, e posatolo nel mezzo del corporale, scioglie la fettuccia, colla quale era legato per cautela, e la pone verso il corno dell' Epistola, dipoi steso il velo del medesimo calice come al principio della Messa, *Memoriale Rituum tit. V. cap. II.* §. *IV. Merati ibid. n. LI.* genuflette, e torna alla destra del Celebrante (al quale in questo mentre gli verrà levato il velo omerale, *Merati ibid.*) a ministrar l' incenso, (senza farlo benedire) e s' incensa il Santissimo Sagramento, *Rubr. ibid.*

alzando i Ministri sagri al solito la pianeta. *Memoriale Rituum ibid. Merati ibid, n. LII.*

47. Quei poi che sostenevano le aste del baldacchino, consegnatele, riceveranno le candele restando genuflessi d'innanzi all'Altare fin dopo la comunione, formando quasi un semicerchio. Se gli astiferi fossero stati secolari rimarranno genuflessi colle candele accese avanti la balaustra.

48. I Turiferarj incensato che sarà il Sagramento fanno nel mezzo genuflessione *utroque genu*, il secondo va a posare il suo incensiere in Sagrestia, *Bauldry ibid. n. IX. Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr.* 13. *litt. C. Merati ibid.* ed il primo resta in *cornu Epistolae* aspettando per ministrare di nuovo a suo tempo l'incenso. *Bisso litt. F. n.* 45. §. 27.

A R T. V.

Del restante della Funzione.

49. Incensato il Santissimo Sagramento, il Celebrante coi Ministri ascende sulla predella, e fatta genuflessione semplice da tutti e tre, il Diacono rimuove il velo del calice, (che lo darà al Cerimoniere) la patena, e la palla: indi ripresa la patena colla mano destra l'eleva con ambe le mani un poco sopra del Corporale, ed il Celebrante preso il Calice lascia cader leggermente l'Ostia consagrata sopra di essa, avvertendo di non toccarla, *Merati part. IV. tit. IX. n. LIII.* e ciò accadendo si purificherà subito nel vasetto dell'acqua già preparato *Rubr. Biss. ut in die*. ministrandosi dal Diacono il purificatojo, *Bauldry part. IV. cap. X. art. IV. n. VI. litt. F. Bisso n.* 45. §. 29. Di poi riceve con ambe le mani la patena dal Diacono senza baci, e senza far croci, nè dir parola, pone l'ostia sopra il Corporale, *Rubr. ibid.* mettendo la patena verso la parte dell'Epistola sopra il detto Corporale, *Bisso*, *Bauldry*, e *Merati ibid.*

50. Collocata l'ostia dal Celebrante sul Corporale, il Suddiacono passa alla destra del Diacono colla genuflessione avanti. e dopo, e portate le ampolle da un Accolito prende quella del vino, e la dà al Diacono, il quale

ne infonde alquanto nel calice, senza posarlo sull' Altare, e senza astergerlo col Purificatojo, *Merati ibid. n. LIV.* ed il Suddiacono coll' altra vi pone dell' acqua al solito senza domandar benedizione, quale il Celebrante non dà, nè dice l'Orazione: *Deus qui humanae etc. Rubr. ibid.* Ciò fatto l' Accolito riporta le ampolle sulla credenza, il Suddiacono và alla sinistra del Celebrante colle solite genuflessioni, ed il Diacono porge senza baci il Calice al Celebrante, che senza far croci, nè dire Orazioni lo pone sopra il Corporale, ed il Diacono lo copre colla palla, *Rubr. ibid.*

51. Dopo ciò viene il Turiferario, e fatta genuflessione semplice *in plano*, si porta sulla predella, si pone l' incenso al solito senza baci, e senza benedizione, *Rubr. ibid.* e s' incensa *more solito* l' oblata dicendo: *Incensum istud etc. Rubr. ibid.* quindi la Croce, e l' Altare colle solite genuflessioni, *Coerem. Epis. lib. II. Cap. XXV.* §. 33. e *Cap. XXVI.* §. 19. e *la S. Congregazione de' Riti li* 3. *Agosto* 1697. *e li* 5. *Luglio* 1698. dicendo: *Dirigatur Domine etc.* ed anche l' *Accendat in nobis Domine etc. Rubr. ibid.* Arrivato in *cornu Epistolae*, il Diacono prende il turibolo senza baci e lo dà al Turiferario il quale lo porta in sagrestia non occorrendo più, *Bauldry ibid. n. XIV. Merati ibid. n. LV. verso il fine.*

52. Il Celebrante consegnato il turibolo al Diacono discende sul gradino *in cornu Epistolae*, *Rubr. ibid.* voltato verso il popolo, *Gavanto part. IV. tit. IX. in Rubr. 14. litt. i. Coerem. Epis. ibid. cap. XXVI.* §. 19. *Merati ibid. n. LVII.* ed i Ministri gli lavano le mani al solito, senza dire il Salmo *Lavabo*, *Rubr. ibid.* e tutti e tre uniti vanno nel mezzo *unus post alium*, e gli Accoliti portano il tutto sulla credenza.

53. Giunti nel mezzo i Ministri col Celebrante fanno genuflessione, il Diacono si porta ad assistere al Messale, *Castaldi lib. III. sect. VII. cap. IV. n. 12. Merati ibid. n. LVIII.*, ed il Celebrante tenendo le mani giunte sopra l' Altare, inchinato dice con voce bassa ma intelligibile l'Orazione: *In Spiritu humilitatis*, *Rubr. ibid.* di poi lo bacia, fa genuflessione semplice, e voltatosi verso il popolo colle spalle *a cornu Evangelii* dice: *Orate fratres*,

proferendo le altre parole segretamente, *Horatius Christiani sect. III. cap. VIII. n. 21. Merati ibid. n. LX.* e senza perfezionare il circolo torna nel mezzo, *Rubr. ibid.* genuflette, ed i Ministri non rispondono il *Suscipiat*, *Gavanto ibid. in Rubr.* 16. *Merati ibid. n. LXII*,

54. Il Celebrante finito di dire l' *Orate fratres* con quel che siegue, canta in tuono feriale l' *Oremus praeceptis salutaribus etc.* colle mani giunte, ed il *Pater Noster* colle mani stese, *Castaldi ibid. n.* 13. al principio del quale il Diacono genuflette, và dietro al Celebrante, ed al suo luogo subentra il Cerimoniere. *Merati ibid.*

55. Al fine del *Pater noster* il Coro risponde: *sed libera nos a malo*, ed il Celebrante dice sottovoce *Amen. Rubr. ibid.* seguitando a tenere le mani estese, senza segnarsi colla patena. Detto sotto silenzio *Amen* prosiegue: *Libera nos quaesumus Domine etc.* colla stessa voce del *Pater noster*, ma in tuono di Orazione della Messa feriale, dopo la quale Orazione il Coro risponde: *Amen. Merati ibid. n. LXIV.*

56. Allora il Celebrante genuflette, sottopone la patena all' Ostia, prende colla sinistra la patena tenendola posata sopra l'Altare, *Coerem. Epis. ibid.* §. 20. *Castaldi ibid. n.* 14. *Bauldry ibid. n. XVIII. Gavanto ibid. in Rubr.* 18. *litt. m. Merati ibid. n. XXV.* e colla destra l'Ostia, la quale eleva in modo che possa vedersi da tutti *Rub. ib.* senza passare i limiti del Corporale, *Bauldry*, *Merati ibid.* nel qual tempo i ministri sagri stanno genuflessi sull'orlo della predella senza alzargli all' elevazione la pianeta, *Bauldry ibid.* nè s' incensa il Sagramento, ma solamente da un Accolito si suona lo strumento di legno. *Merati ibid.*

Nota. È un errore contrario a ciò che dicono tutti gli Autori che si pratica da alcuni di alzare in questa occasione ancor la patena.

57. Mentre il Celebrante pone l' Ostia sulla patena i Ministri si alzano, si pongono ai lati, e fanno tutti e tre genuflessione, il Diacono scopre subito il Calice, ed il Celebrante senz' altra genuflessione prende l' Ostia, e la divide al solito in tre parti, senza dir niente, nè fare i soliti segni di croce, mettendo la più piccola nel Calice, *Rubr. ibid. Coerem. Epis. ibid* §. 20. e *la S. Congregazione de' Riti li 7 Agosto.* 1627.

58. Coperto dal Diacono il Calice genuflettono tutti e tre, ed i Ministri mutano posto facendo le solite genuflessioni, *Bauldry ibid. n. XX. Bisso ibid. §. 40. Merati idid. n. LXVIII.* Il Celebrante senza dir l' *Agnus Dei* nè dar la pace, dice *submissa voce* l'ultima Orazione della comunione *Perceptio Corporis etc. Rubr. ibid.* tenendo le mani giunte sopra l' Altare, *Merati ibid.* quale finita genuflette coi Ministri, ed alzandosi dice: *Panem coelestem accipiam etc. Rubr. ibid.* e più chiaramente nella *part. II. tit. X. n. 4. delle Rubriche Generali*, di poi prende la patena, e l' Ostia, e si comunica, premettendo il *Domine non sum dignus* colle solite cerimonie. *Rubr. Miss. ut in die.*

59. Il Celebrante consumato, che avrà il Corpo, il Suddiacono a suo tempo scoprirà il Calice, e faranno tutti e tre genuflessione, quindi il Celebrante raccoglierà i frammenti, e li porrà nel Calice, *Merati ibid. n. LXX.* senza dir niente (nel qual tempo un Accolito porterà al solito le ampolle all' Altare) sumerà il vino colla sagra particola non facendo alcun segno, come ha dichiarato la *S. Congregazione de' Riti li* 28. *Agosto* 1627. ma in silenzio, stando i Ministri profondamente inchinati, *Bauldry ibid. n. XXIII. Merati ibid.*

60. Consumata che sarà la sagra particola col vino, si estingueranno le candele dal Clero, e tutti sederanno, *Coerem. Epis. ibid. Castaldi ibid. n. 16. Gavanto ibid. in Rubr. 19. litt. u, Merati ibid. n. LXXII.* ed il Celebrante lasciate le solite Orazioni, e cerimonie prende la sola abluzione delle dita col vino, ed acqua, che gli ministra il Suddiacono, *Merati ibid. n. LXXI.*

61. Data l' abluzione, i Ministri mutano posto facendo genuflessione nel mezzo uno dopo l'altro, il Suddiacono andrà al Messale, ed il Diacono alla credenza, ove deposto lo stolone, e ripresa la pianeta, torna sulla predelle alla destra del Celebrante, il quale sunta l'abluzione delle dita, dice nel mezzo, inchinato mediocremente, con voce sommessa, e colle mani giunte avanti al petto l'Orazione: *Quod ore sumpsimus*, ed il Suddiacono asterge il Calice secondo il solito (avendo un Accolito portato il velo nero sopra l'Altare) e tutto fa con sollecitudine portandolo sulla

credenza colle solite genuflessioni nel passare nel mezzo ; e tornato alla sinistra del Celebrante chiude il Messale.

62. Al cenno del Cerimoniere tutti e tre fanno inchino alla Croce, scendono *in plano*, genuflettono unitamente agli Accoliti (senza candelieri, *Merati ibid. n. LXXIV.*) e Cerimoniere, e fatta riverenza al Coro ricevono le berrette senza baci, e vanno *more solito* in sagrestia a spogliarsi de' loro paramenti. *Merati ibid.*

63. Partiti i Ministri Sagri, si recita dal Coro il Vespero come jeri, *Rubr. ibid.* ed intanto i Turiferarj leveranno dall'Altare il messale col leggio, e tovaglia, in modo che resti affatto nudo, *Rubr. ibid.* colla sola croce, e candelieri portando il tutto in Sagrestia unitamente alla roba della credenza, *Merat. ibid. n. LXXV.*

64. Detto il Vespero il Clero, fatta genuflessione alla Croce, anderà in Sagrestia, e da un Accolito si estingueranno le candele dell' Altare, *Castaldi ibid. n.* 18. *Gavanto ibid. in Rubr.* 20. *litt. a*, *Merati ibid.*

Nota. In tutta la Funzione del Venerdì Santo i Ministri che porgono qualche cosa al Celebrante, o che da lui la ricevono, non baciano la di lui mano, nè la cosa stessa

APPENDICE AL CAPO VII.

In cui si contiene la funzione del venerdì santo distribuita nei varj uffizj dei ministri si sagri che inferiori.

ISTRUZIONE I.

Pel Celebrante.

1. Va in Coro al solito ; dopo aver fatto genuflessione avanti all'Altare, si prostra *in plano* appoggiando il corpo, e le mani sul cuscino. Al cenno del Cerimoniere si alza, e sale all'Altare, e baciatolo, ritirasi al messale, ed ivi legge la Prefazione, e il Tratto *submissa voce*, e va a sedere mentre si canta il Tratto. Cantato il Tratto, egli canta l' Orazione in tuono feriale, legge l' Epistola, e il Tratto, e dopo va a sedere. Andando i Cantori del Pas-

sio al loro posto, va *per breviorem* all' Altare co'suoi Ministri, ed alquanto voltato a'Cantori legge il Passio senza genuflessione alle parole della morte, ed arrivato alla seconda parte, o sia al Vangelo, dice nello stesso luogo il *Munda cor meum*, poi seguita a leggerlo nello stesso luogo: avendo terminato si volta del tutto ai Cantori, ivi s' inginocchia a suo tempo alquanto verso l'Altare, si alza quando si alzano i Cantori, e come prima si ferma sino al Vangelo cantato dal Diacono: poi si volta al Messale, e canta tutte le orazioni ivi poste; quelle che cominciano coll' *Oremus* secondo le note ivi notate, le altre in tuono feriale. Ciò compito scende al banco de' Ministri, e quivi depone la pianeta, stando in *Cornu Epistolae* vicino all'Altare colla faccia al popolo aspetta il Diacono colla Croce, prende da esso la Croce, quale tiene con ambe le mani col Crocifisso verso il popolo: indi scopre la parte superiore della Croce, cioè il titolo, ed alzandola alquanto canta con voce grave, come nel Messale. *Ecce lignum Crucis* sino al fine, e rispondendo il Coro *Venite adoremus*, egli non genuflette: ascende poi sulla predella *in cornu Epistolae*, ed ivi scoperto il braccio destro ed il capo del Crocifisso, ed alzato un poco più colla Croce anche la voce, canta di nuovo *Ecce*... senza genuflettere; poi va in mezzo all'Altare, e scoperta la Croce del tutto, ed alzatala di più, con voce più alta canta *Ecce*... egli non genuflette, e restando gli altri in ginocchio solo cala dall'Altare portando la Croce al suo luogo, ed ivi genuflesso la pone sul cuscino, ed alzatosi fa genuflessione verso di essa, e si porta al banco dei Ministri; quivi lasciato il Manipolo, e le scarpe, egli solo va ad adorar la Croce inginocchiandosi tre volte avanti di essa in egual distanza, e dicendo: *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti mundum*, ed alla terza bacia i soli piedi al Crocifisso; rialzatosi fa genuflessione, ritorna a prendere le sue scarpe, il manipolo, e la pianeta: si siede, e cuopre, e ritornati i Ministri Sacri, legge gl' improperii, come nel Messale

2. Finita l' adorazione, mentre il Diacono porta la Croce sull' Altare, egli genuflette *in plano*. Disposto poi

il tutto per la Processione si porta co' Ministri Sacri avanti all'Altare, e quivi fatta genuflessione, *unus post alium* vanno dietro al Clero.

3. Entrando nell' atrio del Sepolcro dà la berretta al Diacono : arrivato all' Altare del Sepolcro fa genuflessione *in plano* a due ginocchia , e riverenza profonda; poi genuflette sul gradino , e fa orazione ; ritornato il Diacono alla sua destra, pone l' incenso ne' due turiboli senza benedirlo , poi genuflette come prima , ed incensa a tre tiri con inchinazione profonda prima e dopo : indi seguitando a star genuflesso prende dal Diacono il Calice e copertolo col velo omerale ascende sulla predella , e voltatosi verso il Clero aspetta che sia incamminata la processione , ed al cenno del Cerimoniere si mette sotto il Baldacchino , e procede recitando coi Ministri qualche Salmo , o Inno.

4. Arrivato all' Altare si ferma , e consegna il Calice al Diacono che sta genuflesso ; poi egli genuflette : e ritornato il Diacono alla sua destra mette l' incenso: incensa come prima , poi ascende all' Altare , e genuflette con un ginocchio, indi prende il Calice scoperto dal Diacono, e fa cadere da esso sulla patena , che tiene il Diacono , la sacra ostia (e se per caso la toccasse colle dita , deve purificarle tosto) , e posato il Calice sopra il Corporale alla destra prende dal Diacono con ambe le mani la patena , e senz' altro pone l' Ostia sul Corporale , ed ivi a man sinistra vi lascia la patena. Il Diacono pone il vino nel Calice senza purificarlo , ed il Suddiacono l' acqua senza farla benedire. Il Celebrante riceve poi dal Diacono *sine osculis* , il Calice , e ricevutolo lo pone sul corporale senza segno di Croce, nè dice orazione alcuna : coperto poi dal Diacono il Calice , mette senza benedir l' incenso nel Turibolo, ed incensa l'oblata al solito dicendo: *Incensum istud. . . . etc.* Incensa ancora tutto l'Altare dicendo: *Dirigatur. . . .* genuflettendo quando passa avanti al Sacramento ; e rendendo il Turibolo al Diacono dice: *Accendat in nobis* , e non è incensato come nessun altro pure, ma immediatamente cala sul gradino (o in piano *in cornu Epistolae* , e colla faccia voltata verso il Coro lavasi le mani senza dire orazione alcuna. Ritorna al

mezzo dell' Altare, genuflette, e dice al solito *in Spiritu etc.* e baciato l'Altare dice: *Orate fratres* senza compiere il circolo, avvertendo di scostarsi alquanto dal mezzo nel voltarsi. Indi canta *Oremus praeceptis etc.* . . . e risposto dal Coro: *Sed libera nos a malo*, dice *Amen*, e poi colle mani distese nella stessa voce del *Pater* in tuono di orazione nella Messa feriale dice, *libera nos* e non si segna colla patena, e risposto sotto silenzio *Amen* dal Coro, genuflette, e rialzatosi prende colla sinistra la patena, e colla destra l' ostia, quale alza a vista del popolo sopra la patena, che niente deve alzarsi dall'Altare.

5. Rimette poi l' ostia sulla patena, e genuflette, e scoperto dal Diacono il Calice, sparte senza altra genuflessione l' Ostia al solito, e mette la particella nel Calice, senza dire cosa alcuna, nè far segno di Croce, e coperto dal Diacono il Calice, genuflette: non dice l' *Agnus Dei*, nè le due prime orazioni avanti la comunione, ma dice solamente la terza alsolito: al fine genuflette, prende la sacra Ostia dicendo: *Panem etc.* e tre volte *Domine non sum dignus*. Presa l'Ostia colla destra segnandosi con essa dice: *Corpus Domini* . . . e se ne ciba. Scopertosi dal Diacono il Calice, genuflette, e senza orazione, o segno di Croce assume il Sangue: fa l' abluzione delle dita col Calice; beve l' abluzione, e lasciato il Calice al Suddiacono, dice in mezzo all' Altare inchinato, e colle mani giunte avanti il petto l' Orazione: *Quod ore sumpsimus*, e non altro. Al cenno del Cerimoniere scende *in plano* fa genuflessione coi Ministri, e salutato il Coro parte per la Sacrestia.

ISTRUZIONE II.

Pel Diacono.

1. Vestitosi di Ammitto, Camice, Cingolo, e Stola aspetta il Celebrante, quale arrivato saluta, ed ajuta a vestire: ciò fatto si mette anch' egli il manipolo e pianeta piegata nera come gli altri paramenti. Va in Coro al solito, e giunto all' Altare genuflette *in plano*, poi si pro-

stra tenendo il capo sul cuscino, si leva al cenno del Cerimoniere, ascende sulla predella, ove genuflette quando il Celebrante bacia l'Altare, e va *in cornu Epistolae* come all'Introito, e vi si ferma mentre cantasi dall'Accolito la profezia, e dal Coro il Tratto: ma nel tempo del tratto sederà, se lo farà il Celebrante.

2. Ciò fatto va dietro al Celebrante, e cantato da esso *Oremus*, egli canta *Flectamus genua*, e nello stesso tempo genuflette, e rialzasi quando il Suddiacono canta *Levate*. Finita l'Orazione *Deus a quo et Judas etc.* ritorna *in Cornu Epistolae*, e finito che avrà il Celebrante di leggere il Tratto, anderà al solito a sedere.

3. Incominciandosi a cantare il Passio da' Cantori, ritorna *per breviorem in Cornu Epistolae*, ed ivi assiste alla lettura, che fa il Celebrante del Passio, quale finito si mette in riga tra il Celebrante e 'l Suddiacono colla faccia verso i Cantori. Cantatosi *Tradidit Spiritum*, si volta all'Altare, e nello stesso luogo s'inginocchia sulla predella, e poi si rialza con gli altri, e si rimette nella prima positura sino al fine.

4. Terminato il Passio scende *in plano in cornu Epistolae*, si leva la pianeta, veste lo Stolone, riceve il Messale, e fa tutte le cerimonie per andar a cantare il Vangelo, fuorchè non riceve dal Celebrante la benedizione, e canta poi assolutamente: *Post haec autem* senza incensare il libro, o segnarlo. Finito il Vangelo va in mezzo, e poi sale *in cornu Epistolae* dietro al Celebrante, e colle cerimonie accennate canta il *Flectamus genua* (e sarà lodevole, che prevegga quando lo deve cantare.

5. Finite le orazioni, va al banco leva la pianeta al Celebrante, ritorna *per breviorem* all'Altare, fa genuflessione sulla predella, prende la Croce, e la porta con riverenza al Celebrante *in cornu Epistolae*: Consegnatala ad esso alza tutto il velo, che pende dietro di essa per iscoprirne la sommità, e si rimette sulla predella *in Cornu Epistolae* alla destra del Celebrante colla faccia verso il popolo. Canta col Celebrante *in quo salus etc.* Cantandosi dal Coro *Venite adoremus*, s'inginocchia colla faccia rivolta alla Croce. Va poi in mezzo della predella a destra del Celebrante, che sta *in Cornu Epistolae*, e scuopre il

braccio destro della Croce, e dice di nuovo: *in quo salus etc.* colle stesse cerimonie. Finalmente si scosta *in Cornu Evangelii*, mentre il Celebrante passa in mezzo; scuopre tutta la Croce, dà il velo all' Accolito vicino, e canta come prima, ma inginocchiatosi al solito al *Venite adoremus* non si alza finchè il Celebrante non avrà posta al suo luogo la Croce.

6. Collocata questa si alza, e genuflette verso la medesima mentre il Celebrante fa la genuflessione, e va al banco de' Ministri *per breviorem*, ed ivi si ferma sino alla venuta del Celebrante, dopo di che rimette il manipolo, e la pianeta al medesimo, lascia il suo manipolo, e le scarpe, e salutato il Celebrante va alla destra del Suddiacono ad adorar la Croce unitamente, inginocchiandosi tre volte avanti di essa in eguale distanza, in fondo al Coro, in mezzo, indi allato della Croce, dicendo tra se tutte le volte: *Adoramus te Christe, et benedicimus tibi, quia per S. Crucem tuam redemisti mundum*, poi bacia prima del Suddiacono i soli piedi al Crocifisso.

7. Alzatosi in piedi fa verso di esso col Suddiacono genuflessione, ritornato al banco saluta il Celebrante, ripiglia le scarpe, gli si mette a sedere alla destra, si cuopre, e con esso dice gl' improperj. Al cenno del Cerimoniere verso il fine dell' adorazione della Croce si alza in piedi, saluta il Celebrante, e va alla credenza a prendere la borsa col purificatojo, e *per breviorem* lo porta sull' Altare, e giunto sulla predella fa genuflessione verso il Crocifisso. Indi stende il Corporale, mette la borsa al suo luogo, ed il purificatojo vicino al Corporale *in Cornu Epistolae*. Si volta verso la Croce, scende *in plano*, fa ad essa genuflessione, la porta sull'Altare con ambe le mani alzate *usque ad faciem*, la ripone nel suo piede, genuflette, e *per breviorem* ritorna al banco; saluta il Celebrante, e poi con esso va *per breviorem* all'Altare, ed ivi aspetta, che sia avviata la processione: a suo tempo genuflette, e si avvia verso il Sepolcro dietro al Suddiacono. Arrivatovi si ritira *in Cornu Epistolae*, e poi con gli altri fa genuflessione doppia *in plano*, s' inginocchia poi sul gradino, e dopo un momento va ad aprire il Sepolcro genuflettendo prima, e dopo: indi ritornato alla

destra del Celebrante fa porre l' incenso *sine osculis*, *et benedictione* nei due turiboli, ed inginocchiatosi di nuovo porge al Celebrante un tirubolo, ed incensato al solito lo ripiglia, e lo restituisce al Turiferario.

8. Indi sale sulla predella, genuflette, piglia il Calice, e scende a consegnarlo stando in piedi senza riverenza, o genuflessione, al Celebrante: cuopre col velo il Sagramento ed anche lo mani del Celebraute, genuflette avanti di esso ad un sol ginocchio, e passa alla parte del Vangelo per trovarsi alla destra del Celebrante. Nella processione va colle mani giunte. Arrivati all'Altare Maggiore sale, ed inginocchiatosi sulla predella verso il Celebrante ripiglia il Calice, lo colloca in mezzo all'Altare sul corporale, genuflette, ritorna al Celebrante, e di nuovo s' incensa come sopra.

9. Reso il Turibolo, sale col Celebrante, e fatta genuflessione slega, e leva il velo dal Calice, leva pure la patena, e la palla, e scoperto il Calice sostiene la patena per ricevervi sopra l'Ostia, porge poi la patena coll'Ostia sopra al Celebrante senza baci, piglia il Calice, e senz'altro vi infonde il vino, ed il Suddiacono l' acqua, lo dà poi al Celebrante senza baci, e riposto da esso, lo cuopre: si mette l' incenso, s' incensa l' Altare, e l' Oblata come nelle altre Messe. Reso il Turibolo, scende *in plano*, riceve il manutergio, e unitamente al Suddiacono fatta riverenza al Celebrante', che sta *in Cornu Epistolae*, l'ajutano a lavarsi le mani, dopo lo risalutano, e restituiscono il manutergio, e le ampolline, ed egli va *per breviorem* in mezzo all' Altare dietro al Celebrante, ed ivi si ferma sino all' elevazione dell' Ostia.

10. Al fine della Orazione *Libera nos* s'inginocchia sull' orlo della predella alla destra del celebrante mentre si eleva l' ostia, e quando il celebrante sta per calarla egli si alza, scuopre il calice, e postavi dentro la particola dell' Ostia, il Celebrante lo ricuopre, genuflette col celebrante ed ivi si ferma sino al fine. Al *Domine non sum dignus* del Celebrante s' inchina profondamente: ciò fatto scuopre il calice, genuflette, s' inchina alla sunzione del Sangue: gli porge poi l' abluzione, e sceso *in plano* ripiglia la pianeta. Dettosi dal Celebrante: *Quod ore sum-*

psimus etc. fatta riverenza alla Croce, scende cogli altri *in plano*, e inchinatosi di nuovo porge la berretta al Celebrante, saluta il Coro, e va in Sagrestia al solito.

ISTRUZIONE III.

Pel Suddiacono.

1. Si veste a suo tempo di ammitto, camice, e cingolo ajuta a vestire il celebrante dopo averlo salutato al suo arrivo: dopo averlo ajutato a vestire, si mette il manipolo e poi la pianeta piegata, e va in Coro al solito. Avanti all'Altare genuflette, e prostrasi; alzato poi sale sulla predella, dove fa genuflessione mentre il Celebrante bacia l' Altare: indi va in *cornu Epistolae*, come alla Messa, e vi sta mentre si canta la Profezia ed il Tratto. (se pur non si andasse a sedere al canto del tratto). Quindi va dietro al Diacono per cantare a suo tempo *Levate*. Poi levasi la pianeta, riceve il messale, e canta la lezione col tuono, e le cerimonie dell' Epistola. Dopo ripiglia la Pianeta, (senza andare a baciare la mano al Celebrante) e va a suo tempo con gli altri a sedere.

2. Cominciandosi il Passio va all'Altare ad assistere alla lettura che al solito se ne fa dal Celebrante e finito si mette con gli altri in fila con la faccia voltata ai Cantori. All' *Emisit spiritum* ivi s' inginocchia verso l'Altare e riassumendosi il canto si mette nella prima positura. Finito il canto del Passio passa *in cornu Evangelii*, e si va a cantare il Vangelo al solito: ritorna in *cornu Epistolae* al fine chiudendo il libro, senza portarlo a baciare al Celebrante. Nel tempo delle Orazioni sta dietro al Diacono, ed a suo tempo canta il *Levate* colle solite cerimonie.

3. Và con gli altri al fine delle Orazioni al banco, si leva la pianeta, torna *in cornu Epistolae* e si ferma sul primo gradino alla sinistra del Celebrante colla faccia verso il popolo; canta cogli altri *in quo salus etc.* si mette inginocchio al *Venite adoremus*, e seguita tutto con gli altri. Dopo che si è cantato la terza volta *venite adoremus* non si alza, ma sta inginocchio colla faccia rivolto alla croce sin che sia collocata dal Celebrante al suo luo-

go, indi fa verso di essa genuflessione, quando il Celebrante genuflette e ritorna al banco. Ritornato il Celebrante dall' Adorazione gli mette la Pianeta, va all' adorazione col Diacono (alla di lui sinistra) e a lui si uniforma, avendosi levato prima la pianeta, il manipolo, e le scarpe.

4. Ritornato al banco e salutato il Celebrante, ripiglia la pianeta e le scarpe, siede e recita con esso gl'improperj. Alzandosi il Diacono, esso pur si alza, e poi portando questi la croce all' Altare s' inginocchia: riposta, che sia si alza, (alzandosi dopo la genuflessione il Diacono) genufletterà all' Altare e poi col celebrante, e Diacono va *per breviorem* all' Altare, indi al cenno del Cerimoniere scende *in plano* e seguiterà la processione accanto il Diacono colle mani giunte. Arrivati all'Altare del Sepolcro si ritira dalla parte del Vangelo, e si uniforma con gli altri. Quando si pone l' incenso si alza in piedi, messo che sia s' inginocchia, s' incensa colle cerimonie al solito.

5. Andando il Diacono sulla predella, mette il velo sulle spalle del Celebrante, alzandosi il Celebrante sale sulla predella stando sempre alla sua sinistra, e si volta colla faccia al clero tenendo in processione le mani giunte. Lasciatosi dal Celebrante il Calice s' inginocchia accanto: si mette poi l' incenso al solito.

6. Sale poi sulla predella, con gli altri, genuflette, ajuta a levare il velo del Calice: posata dal Celebrante l' Ostia sul Corporale, genuflette, e passa alla destra del Diacono, genuflette, e poi gli porge l' ampolla del vino infondendo l' acqua senza baci, e senza chiedere la benedizione. Posate le ampolline passa alla sinistra, del Celebrante facendo genuflessione prima e dopo: assiste alla incensazione alzando la pianeta al Celebrante. Dopo l' incensazione dell' Altare fatta genuflessione con gli altri scende *in plano in Cornu Epistolae*, e coll' ampollina alla sinistra del Diacono dà a lavare le mani al Celebrante facendo insieme riverenza prima, e dopo: (senza però i baci) si porta indi avanti all'Altare *in plano* e fatta genuflessione si ferma ivi.

7. Al fine dell' orazione *Libera nos* va ad inginocchiarsi sull' orlo della predella alla sinistra del Diacono per la

Elevazione, quale finita sale alla sinistra del Celebrante s'inchina profondamente al *Domine non sum*, ed anche alla comunione. Dopo che il Celebrante ha presa la purificazione asciuga il Calice, e sopra vi pone il purificatojo, la patena, la palla, ed il velo nero, e lo porta colle debite genuflessioni alla credenza e ritorna colle debite genuflessioni alla sinistra del Celebrante, e dettosi dal Celebrante: *Quod ore sumpsimus etc.* s'inchina con esso alla Croce, scende *in plano*, genuflette, riceve la berretta dopo aver salutato il Coro, e precedendo il Diacono va in Sagrestia.

ISTRUZIONE IV.

Pel Cerimoniere.

1. Leggerà attentamente tutte le istruzioni per farle eseguire. Avrà a cuore di far allestire in Sagrestia gli apparati pei Ministri sagri, e pei Cantori del Passio: in Coro la Croce processionale coperta, le torcie, e le candele per la processione; sull'orlo della predella tre cuscini paonazzi: in *Cornu Evangelii* lo strato, il velo, e cuscino pel Crocifisso da stendersi, ed i leggii pel Passio; sulla mensa in *Cornu Epistolae* la tovaglia bianca dell'Altare, un bicchierino di Cristallo con acqua, ed un purificatojo per purificarsi le dita, caso che ve ne fosse il bisogno, le ampolline, e due Messali col leggio dell'Altare, i candelieri per gli Accoliti, lo stolone, pel Diacono. Procurerà di coprire la croce per l'adorazione in modo che si possa scoprire facilmente prima in cima, poi al braccio destro, poi tutta: collocherà questa sulla mensa, levatane la solita. Le candele sì dell'Altare, come degli Accoliti stanno estinte, e si accendono in tempo dell'Adorazione.

2. Arrivati al Coro, ed all'Altare prostratisi i Ministri, e messa la tovaglia sull'Altare, vi porta egli il leggio col Messale, fa cenno ai Ministri di alzarsi. (Non diremo se non ciò, che ci è di nuovo, e non è nelle Istruzioni.) Il resto al solito. Conduce, o fa condurre il primo Accolito a dir la Profezia col tuono, e cerimonie dell'Epi-

stola. Lettasi questa dal Celebrante col Tratto, può farli sedere. Finito il canto del Tratto dal Coro ritornano *per breviorem* all' Altare i Ministri (e così sempre nel partire e tornare) e si fermano *unus post alium in Mornu Epistolae*. Si canta *l' Oremus*, *Flectamus etc.* al solito: il Celebrante non genuflette in questa, e simili occasioni. Cantando l' *Oremus* il Celebrante, fa levare la pianeta al Suddiacono, cui dà il Messale, e fa cantare l' Epistola al solito; riavuto il Messale, ed arrivati i Aantori del *Passio*, il Celebrante assistito alla destra dal Diacono, che ha alla destra il Suddiacono, recita parimenti il *Passio* senza genuflettere, o fermarsi all'*Expiravit*. Arrivati alla porzione, che serve di Vangelo, il Celebrante dice il *Munda cor meum* senza muoversi, recita anche quella parte, e poi si volta coi Ministri in fila nell' istesso luogo *unus post alium* colla faccia rivolta ai Cantori.

3. Dettosi *Expiravit* genuflettono tutti. Al fine del *Passio* levatasi la Pianeta il Diacono, e messosi lo Stolone gli dà il Messale: cantato il Vangelo subito riceve il libro dal Suddiacono, e tutti fanno genuflessione in mezzo: gli Accoliti vanno a' loro posti: i Ministri *unus post alium in cornu Epistolae* dietro al Celebrante, ove canta le orazioni, ed il Suddiacono, e Diacono, terminate che siano vanno al banco, e tutti lasciano la pianeta. Egli va col Diacono all' Altare, e fatta sulla predella genuflessione, leva la Croce dal piede, e la dà al Diacono, e questi al Celebrante, il quale viene *in cornu Epistolae* mentre egli và all' Altare. Si comincia a scoprir la Croce come sopra: il Turiferario potrà sostenere il Messale pel canto dell'*Ecce lignum etc.* Accompagna poi il Celebrante quando questi va a collocar la Croce al posto preparato, e quando va per l' adorazione. Indi fa andare all' adorazione i Ministri Sagri in coppia, e poi gli altri del Coro per anzianità a due a due. Verso il fine dell' adorazione farà portare dal Diacono *per breviorem* all' Altare la borsa col corporale, e purificatojo: egli allora porrà il Messale *in cornu Evangelii*. Il Diacono steso il corporale, scende verso la Croce, genuflette, e la porta con ambe le mani alzate *usque ad faciem* all' Altare, nel qual tempo tutti anche il Celebrante genuflettono; riposta la Croce tutti si alzano.

4. Il Crocifero colla Croce scoperta accompagnato dagli Accoliti va in mezzo al Coro: il Celebrante co' Ministri va all' Altare: i due Turiferarj precedono il Crocifero, e si avviano tutti al Sepolcro seguiti dal Clero: poi vengono i Ministri. Tutti genuflettono, fuorchè gli Accoliti, e Crocifero. Questi arrivati al Sepolcro si ritirano da una parte senza genuflettere, e stanno colla faccia voltata al Sepolcro. I Turiferarj entrano, se vi è luogo, nella Cappella, e si mettono in ginocchio *in cornu Epistolae*: il Clero genuflette a due ginocchia e si divide da una parte, e dall' altra. Il Cerimoniere dopo un pochetto che è inginocchio avanti al Sepolcro fa cenno al Diacono; questi sale, e genuflesso, apre la porta del monumento: indi cala si mette l' incenso, e s' incensa; poi si mette il velo al Celebrante, ed il Diacono sale di bel nuovo, prende il Sagramento, e calatolo lo consegna al Celebrante. Ciò fatto s' intuona il *Vexilla*, ed il Clero s' incammina all' Altare: precedono il baldacchino i due Turiferarj, ed il Crocifero con gli Accoliti il Clero. Si tengono accese le candele sin dopo la comunione.

5. Caso che il Celebrante toccasse l'Ostia, si purifica le dita coll' acqua preparata. Il Celebrante non viene mai incensato in questa funzione. All' Elevazione non s'incensa il Sagramento, nè si alza la Pianeta al Celebrante, ma si suona l' istrumento di legno. Dettosi poi dal Celebrante: *Quod ore sumpsimus etc.* levato lo stolone, e rimessa la pianeta al Diacono, ed il Suddiacono avendo aggiustato il Calice, che porta alla Credenza, fa cenno che scendano *in plano*, ove fatta genuflessione, e salutato il Coro, vanno in Sagrestia al solito, preceduti dagli Accoliti senza candelieri, e colle mani giunte.

ISTRUZIONE V.

Per gli Accoliti.

1. Vanno in Coro al solito, fatta genuflessione co' Ministri, e rimasti alquanto inginocchioni, il primo va a prendere la tovaglia dalla Credenza per coprire l' Altare, e poi va *in cornu Epistolae*, da cui ne porge un capo al

secondo rimasto dall' altra parte. Il primo poi, levatisi i Ministri, va a cantare la Profezia, come l' Epistola (ma in tuono di Profezia) non va però dal Celebrante; il secondo leva i coscini, e poi torna al suo posto alla Credenza. Al *Flectamus* s' inginocchiano. Il secondo leva la pianeta al Suddiacono a suo tempo: cantata l' Epistola glie la rimette. In tempo del Passio stando al loro luogo s'inginocchiano con gli altri: al fine di esso il secondo leva al Diacono la Pianeta, ed il primo gli mette lo Stolone. Vanno ad assistere al Vangelo colle solite cerimonie, e colle mani giunte: ritornano alla credenza stando ivi in piedi mentre si cantano le orazioni, e colle mani giunte. Alla decimaquarta vanno insieme a stendere *in cornu Evagelii* lo strato paonazzo in modo, che un'estremità di esso sia posato sulla predella, e il resto si stenda al luogo de' gradini, e poi *in plano*; di sopra pongono un velo lungo bianco, e poi ritornano al loro posto.

2. Discesi al banco i Ministri, li ajutano a levarsi la pianeta. Vanno ad ajutare a cantare *Ecce lignum*, dalle parole *in quo salus*, il primo alla destra del Diacono, ed il secondo alla sinistra del Suddiacono. Si uniformano agli altri nelle genuflessioni. Il primo riceve il velo della Croce, e collocata la Croce dal Celebrante al suo luogo, fa con gli altri ivi genuflessione, e ritorna al suo posto.

3. Badano a levare le scarpe al Celebrante prima che egli vada all'adorazione, e a rimetterugliele dopo di essa. Lo stesso faranno coi Ministri Sagri, a' quali rimetteranno pure i Manipoli, ed il secondo Accolito rimetterà al Suddiacono anche la Pianeta. Verso il fine dell' adorazione accendono le sei candele dell' Altare, e le due della credenza. Riportata la Croce sull' Altare, prendono i loro candelieri, ed in mezzo il Crocifero, e vanno in mezzo al Coro, ove arrivati al cenno del Cerimoniere s' avviano avanti alla processione verso il Sepolcro quattro passi dietro al Turiferario: ivi arrivati ritiransi da una parte tenendo la faccia rivolta al Sepolcro. Notisi, che non si fa genuflessione, e si sta in piedi. Intuonato il *Vexilla* s' avviano senza genuflessioue coll' ordine di prima verso l' Altare maggiore, ove arrivati senza genuflettere

vanno a deporre i candelieri al loro sito, ed ivi s' inginocchiano: ed il Crocifero depone la Croce.

4. Mentre il Diac slega il Velo, il primo Accolito va *in cornu Epistolae* colle ampolline, al solito genuflette, posa il tutto sull' Altare, e date le ampolline senza baci al Suddiacono, e riavutele, scende col tutto incen- *plano*, e fatta genuflessione lo riporta al suo luogo. Insandosi l' Altare, il primo Accolito piglia il fazzoletto, ed il secondo l'Ampollina dell' acqua col piattino, vanno *in cornu Epistolae*, genuflettono, e senza baci il secondo porge quel, che tiene al Suddiacono, ed il primo porge il manutergio al Diacono. Comunicatosi il Celebrante, il primo Accolito porta all' Altare le ampolline per l' abluzione senza genuflettere, ed il secondo estingue i Candelieri della Credenza. Ciò fatto al cenno del Cerimoniere vanno in mezzo colle mani giunte, genuflettono poi coi Ministri, salutano il Coro, e li precedono verso la Sagrestia.

ISTRUZIONE VI.

Per i Turiferarj.

1. I Turiferarj verso il fine dell' adorazione della Croce apparecchiano il fuoco ne' loro Turiboli. Al cenno del Cerimoniere si avviano avanti al Crocifero, e gli Accoliti in mezzo del Coro: quivi fatta genuflessione vanno al Sepolcro; avanti di esso genuflettono a due ginocchia, poi ritiransi in *Cornu Epistolae.*

2. Ritornato il Diacono alla destra del Celebrante dopo aperta la Capsula, il primo Turiferario fa porre l'incenso dal Diacono, e dopo ciò si scosta un poco, e s' inginocchia: poi fa mettere l' incenso il secondo, alzandosi perciò come il primo, e posto l'incenso, se ne va dalla parte del Vangelo. Incensato il Sacramento col Turibolo del primo Turiferario questi lo ripiglia. Quando il Celebrante col Sacramento in mano si alza, ambi si alzano, e fatta avanti di esso al cenno del Cerimoniere genuflessione a due ginocchia, s'incamminano in processione avanti al Baldacchino, il primo alla destra del secondo

Turiferario agitando con esso a vicenda il turibolo. Arrivati all' Altare maggiore il secondo può andarsene, l' altro si mette in ginocchio *in cornu Epistolae*. Posato il Sagramento, si mette l' incenso, e s' incensa al solito; e riavuto il turibolo fa genuflessione doppia, e ne parte. Va a cambiare il fuoco, e di nuovo al cenno del Cerimoniere si presenta *in cornu Epistolae*, e fa genuflessione semplice: messo l' incenso scende *in plano*, e si pone in ginocchio: ripigliato il turibolo fa genuflessione semplice, e parte. Fatta la comunione dal Celebrante, raccoglie le torcie col compagno, e partiti i Ministri leva dall' Altare la tovaglia, e il Messale, e il tutto dà al Sacrestano, restando però accese le sei Candele dell' Altare.

ISTRUZIONE VII.

Pel secondo Cerimoniere.

1. Sarà sua cura, che prima della Funzione sia preparato tutto il necessario per la medesima, ed è:

In Sagrestia: Nel solito luogo i Paramenti neri, cioè due Pianete piegate, ed una sana, due Stole, e tre Manipoli. In un'altra parte tre Camici bianchi, tre stole nere, i tre Messali, e tre Manipoli pei Diaconi del Passio.

Al Sepolcro: Il velo, il Baldacchino, la chiave dell' Urna, ed una stola nera per quello, che deve andare a prendere il Sagramento nel caso che ciò non possa farsi dal Diacono.

In Coro: l' Altare dev' essere senza alcuna tovaglia solo con sei candelieri sopra colle candele di cera gialla, ed una Croce col suo Crocifisso coverto di velo violaceo; ma accomodato in modo, che sia facile a scovrirsi; nè per questa mattina vi si mettono sopra le carte della Gloria, dell' Evangelo, e del Lavabo, perchè impacciano, e non sono necessarie. Il banco de' Ministri Sagri non si cuopre di strato alcuno. La Credenza *a parte Epistolae* si cuopre poco avanti l' Uffizio d' una tovaglia semplice, poco pendente dai lati, e sopra di esso il piattino colle Ampolline, e fazzoletto; un cuscino nero, o leggio con un messale pel Celebrante sopra, ed accanto un altro messale per i Ministri; la tovaglia dell' Altare, lo Stolone nero pel

Diacono, un Vaso con un poco di acqua dentro da purificarsi le mani il Celebrante in caso di bisogno; un purificatojo, e borsa col corporale dentro; la Croce processionale appoggiata al muro; in qualche luogo comodo un tappeto violaceo con un velo di color bianco adattato al medesimo per posarvi sopra la Croce per l'adorazione; tre cuscini violacei, che poco prima dell' uffizio si pongono sulla predella; tre leggii pel Passio.

2. Al segno del Cerimoniere egli precederà i due Accoliti per andare in Coro, ove arrivati, e fatta la solita genuflessione si ritira al banco de' Ministri Sacri. Prostrato il Celebrante coi suoi Ministri all'Altare, egli prontamente presa dalla Credenza la tovaglia dell'Altare, la porgerà al primo Accolito, acciò col secondo la stenda sopra la mensa di esso. Mentre il primo Cerimoniere porta il leggio col Messale all' Altare, egli preso l' altro Messale lo porge al deputato per cantare la Profezia, il quale suol' essere il primo Accolito; e subito ascesi il Celebrante, ed i Ministri all' Altare, va con esso avanti all' Altare, e fatta genuflessione, e salutato il Coro, l' assiste mentre canta la Profezia nel solito sito dell'Epistola. e riprende il messale coi soliti saluti. Cantato dal Suddiacono il *Levate* gli fa levare dall' Accolito la Pianeta, gli presenta il Messale, e terminata dal Celebrante l' Orazione, lo conduce colle solite cerimonie a cantare l' Epistola, dopo la quale senza condurlo a baciare la mano al Celebrante, ripiglia il Messale, e gli fà riporre la Pianeta. Riposto il Messale, sulla Credenza, accompagna i Cantori del *Passio* in Sagrestia, ed ajuta a vestirli d' Ammitto, Camice, Cingolo, Manipolo, e Stola. Verso il fine del Tratto ritorna con essi in Coro, ove arrivati prende le loro berrette, e fatta genuflessione nel mezzo del Coro coi saluti prima al Celebrante, e poi al Coro, li conduce al posto ove son preparati i leggii. Ripone le berrette sopra il banco del Coro, e si porta al suo solito posto lasciando la cura a qualche Chierico, che terminato il *Passio* dia le berrette ai Cantori, li accompagn' in Sagrestia, ed ajuti a spogliarli.

4. Terminato il *Passio* dai Cantori farà levare dagli Accoliti la Pianeta al Diacono, e porre lo Stolone, e gli presenterà il Messale. Si porterà in mezzo cogli Accoliti

senza candelieri colle mani giunte, e calato dall' Altare il Diacono col Messale, e fattasi da tutti genuflessione, e salutato il Coro al solito, si portano al posto consueto per cantare il resto del *Passio*. Questo terminato, prende dalle mani del Suddiacono il Messale, e fatta da tutti genuflessione all' Altare, e salutato il Coro vanno ai loro posti.

5. Alla 14. orazione delle 18. cantante dal Celebrante, fa cenno agli Accoliti acciò vadano a stendere lo strato per l' adorazione della Croce ai gradini dell' Altare *in cornu Evangelii.* Mentre si fà l' adorazione avvisa gli Accoliti, acciò accendano prima le due candele della Credenza, e poi le sei dell' Altare; ed egli scoprirà la Croce processionale, ed avviserà il Suddiacono della Croce acciò si vesta. Fatta l' adorazione della Croce dal Coro, farà venire i Laici, e li assisterà acciò la facciano colle tre genuflessioni, e col miglior ordine, che si può.

6. Riposta dal Diacono la Croce all'Altare, si dà principio alla processione. Egli anderà il primo al mezzo del Coro, seguito da due Turiferarj coi Turiboli, e fatta genuflessione all' Altare s'incamminerà al Sepolcro, ove arrivato, e fatta genuflessione a due ginocchia farà entrare i due Turiferarj nella Cappella del Sepolcro, e ritirare *in cornu Epistolae* genuflessi. Il Crocifero, gli Accoliti, il Clero si situeranno come jeri. Passato il Celebrante coi Ministri, tutti genuflettono, e farà accendere le candele e torcie, e distribuire l'aste del Baldacchino ai deputati.

7. Voltato il Celebrante col Sagramento, di nuovo s' incammina la Processione, ed egli precede per l' istessa via all' Altare maggiore, suonando, o facendo suonare lo strumento di legno tra una strofa, e l' altra del *Vexilla*, come jeri. Arrivati gli Accoliti all' Altare posano i candelieri sopra la Credenza, ajutano a spogliare il Suddiacono della Croce, e ripongono la di lui pianeta piegata sopra il banco de' Ministri sagri, perchè deve servire al Diacono.

8. In tutto il tempo della Messa egli stà genuflesso vicino alla Credenza, e mentre il Celebraute fà l' Elevazione dell' Ostia, fà, o fà fare dall' Accolito rumore collo strumento di legno con tre moti distinti. Comunicato il Celebrante, fa raccogliere le torcie, e candele da due Chie-

rici, e fà smorzare dal Turiferario le candele degli Accoliti.

9. Avviserà quello, che ha cura del Sepolcro, che partito il Celebrante col Sagramento, resti a smorzare i lumi, e porti in Coro le berrette del Celebrante, e dei Ministri sagri.

Terminata la Funzione egli col Turiferario spoglierà del tutto l' Altare, e la Credenza, e riporterà ogni cosa in Sagrestia.

ISTRUZIONE VIII.

Pel Clero in Coro.

1. Quando i Ministri si prostrano al principio della Funzione, tutto il Coro s' inginocchia, e si rialza al rialzarsi di essi. Quando il Celebrante comincia a cantare l' *Ecce lignum Crucis* tutti si alzano, e si scuoprono, e cominciandosi il *Venite adoremus*, s'inginocchiano tutti con due ginocchi, ed inchinano il capo, e quello finito si rialzano. Fattosi dai Ministri Sagri l' adorazione della Croce, si fa nel medesimo modo anche dagli altri, circa la quale si abbiano trè avvertenze 1. di lasciare andare avanti i Sacerdoti, poi i Cerimonieri, gli Accoliti, i Turiferarj, e poi il restante del Clero, ed il popolo. 2. Nelle tre genuflessioni, che si fanno, si dice l' orazione: *Adoramus te Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam Crucem tuam redemisti Mundum.* 3. Spicciarsi competentemente; e però non trattenersi troppo al Crocifisso, ma detta l' orazione, baciargli semplicemente i piedi, e poi alzarsi: nel tempo che si alzano i primi, si alzano ancora i secondi, e ne succedono due nuovi.

2. Quando il Diacono prende la Croce in mano per riportarla sull' Altare dopo l' adorazione, tutti genuflettono, e stanno così finchè sia riposta nel suo piede, e luogo. Ritornando la processione, e fatta genuflessione in mezzo si vanno ad inginocchiare ognuno ai loro posti, e stanno così finchè il Celebrante avrà fatta l' abluzione delle dita, ed allora si smorzano le candele, si alzano, e sedono. Partiti i Ministri Sagri per la Sagrestia, in Coro si dice il Vespero.

Nota I. I Cantori cominciano a cantar gli Improperj, quando il Celebrante parte dal banco per andare all' adorazione della Croce. Nella processione invece del *Pange Lingua* intuonano il *Vexilla Regis* subito che il Celebrante si è voltato col Sagramento in mano.

Nota II. L' adorazione della Croce, se vi sono Prelati in abito proprio, questi vanno a farla immediatamente dopo il Celebrante, ed i Cardinali la fanno anche prima del Celebrante, e sì gli uni, come gli altri vanno accompagnati da qualche Cerimoniere.

Nota III. Se tra tutti i Ministri non ve ne sono atti per cantare *l' Ecce lignum Crucis*, si possono anche chiamare in ajuto alcuni del Coro, come dice il Bauldry.

CAPO VIII.

DEL SABBATO SANTO

ART. I.

Cose da prepararsi.

1. Ad ora competente si adorna la Chiesa di paramenti bianchi preziosi. L' Altare però dove si ufficia sarà preparato con molta solennità, (eccettuate le Reliquie . e le Statue, le quali non si porranno se non quando i Ministri andranno a vestirsi dei paramenti bianchi, *Merat part. IV. tit. X. n. I.*) mettendo il palliotto bianco sotto, ed un altro violaceo sopra, *Merati ibid.* che poi si leva poco prima della Messa, restando la predella nuda.

2. Le lampade della Chiesa siano bene accomodate, acciò vengano a suo tempo con facilità accese, *Merati ibid.* Le immagini della Chiesa saranno velate fino al termine delle Litanie, *Bauldry part. IV. cap. XI. art. I. n. III. Merati ibid.* Se poi vi fosse il Tabernacolo si coprirà del suo conopeo nobile bianco, mettendovi sopra l' altro violaceo, quale si leverà insieme col palliotto. *Merati ibid.*

3. In Sagrestia i paramenti violacei pei Ministri, cioè Piviale, Stola, Cingolo, Camice, ed ammitto pel Celebrante: due Pianete piegate con suoi camici, Ammitti,

cingoli pei Ministri, e stola pel Diacono. Sotto questi, o in altro luogo i paramenti bianchi per tutti, e tre. *Merati ibid.* Il turibolo colla navicella, il vaso dell' acqua benedetta coll' aspersorio, una sottocoppa con cinque grani d' incenso sopra, la Croce processionale, e i due candelieri per gli Accoliti con candele bianche, che devono servire per la Messa cantata. *Merati ibid.*

4. Si preparerà inoltre, o in Sagrestia, o in altro luogo solito un vaso grande ripieno di acqua, e dentro di una sottocoppa del sale per far l' acqua santa, la quale si benedirà prima della funzione o da un Sacerdote vestito di cotta, e stola violacea, o dal Celebrante dopo che si sarà vestito di camice, e stola secondo l' uso della Chiesa. *Rubr. Miss. de Benedictionibus.*

5. In Coro, il Banco de' Ministri sarà parato al solito per la Messa cantata, ricoprendosi di altro panno violaceo. *Castaldi in Coeremoniali lib. III. cap. XIX. n. I.* ed in mancanza di questo il banco resterà nudo insino al principio della Messa; sopra il medesimo si porrà la Pianeta, e manipolo violaceo pel Celebrante, ed un altro Manipolo del medesimo colore pel Diacono, e la berretta pel Suddiacono.

6. *A parte Evangelii* se v' è il pulpito si coprirà di velo bianco con sopra un cuscino, ed in mancanza si porrà un leggio coperto parimenti di velo bianco prezioso per quello che dovrà cantare *l' Exultet*, *Merati ibid.* Nella medesima parte si porrà il candeliere, o altro per il Cereo *Coer. Ep. lib. II. cap. XXVII. §. I. Bisso litt. C. n. 54.* ed ivi ancora *in plano* vicino all' Altare il Cereo. un piedistallo o di marmo, o di legno per l' Arundine, *Merati ibid.* ed un altro leggio nudo per le Profezie.

7. Sopra la Credenza tutte le cose solite di color bianco per la Messa. coperto tutto col solito velo omerale, del medesimo colore, e sopra questo un altro velo violaceo. Vicino alla medesima tre cuscini violacei, che servono per la prostrazione dei Ministri alle Litanie. *Bisso lit. S. n. 6. §. 2. Merati ibid.*

8. Nell' atrio, o in mancanza di questo fuori della Chiesa, oppure se il tempo nol permettesse dentro l'adito

della medesima ; *Rubr. Miss. ut in die*, si prepara un tavolino coperto di tovaglia *Castaldi lib. III. sect. VIII. cap.* 1. *n.* 4. senza Croce, e senza candelieri, *Bauldry ibid. n. XIV.* e sopra la medesima quasi *in cornu Evangelii* si pone una dalmatica con stola, e manipolo bianco, *Castaldi e Bauldry ibid.* ed un altro manipolo violacco pel Suddiacono quasi *in cornu Epistolae Merati ibid.* e di più una candeletta, un pajo di solfaroli, ed un messale.

9. Si preparerà ancora un focone con legna accomodate in maniera, che con facilità possano accendersi, il che si farà prima che cominci la funzione, e le molli per prendere il fuoco.

10. Vicino al tavolino si preparerà l'Arundine ornata di fiori, nella di cui sommità vi siano tre candele bianche di quattro o cinque once l'una, nel principio unito, e poi diramate in tre.

A R T. II.

Dalla Benedizione del fuoco sino all' Exultet.

11. Vestiti i Ministri sagri come al cap. IV. N. 8. eccettuato che non portano i Manipoli, *Merati part. IV. tit. X. n. III.* il Suddiacono al cenno del Cerimoniere prende la Croce astile e si ordina la Processione per la benedizione del nuovo fuoco in questa maniera. Precedono i tre Cherici, dei quali quello, che stà nel mezzo porta il vaso dell'acqua benedetta, e l'aspersorio dentro avendo alla sinistra l'altro, che porta la sottocoppa coi cinque grani d'incenso, ed alla destra il terzo col turibolo senza fuoco e navicella con entro l'incenso, e piccolo cucchiajo ; siegue il Suddiacono solo colla Croce, e dopo di esso il Clero, *Nicolaus de Bralion part. III. cap. VIII.* quindi il Celebrante col capo coperto avendo il Diacono alla sinistra (il quale sarà scoperto unitamente a quei del Coro) ed ambi colle mani giunte, *Merati ibid. n. IV.* Tutti se passeranno avanti alla Croce del Altare maggiore genufletteranno, eccettuato il Suddiacono, che porta la Croce, ed il Celebrante che farà inchino. *Bauldry part. IV. cap. XI. art. II. n. IV.*

12. Giunti nell' atrio, il Suddiacono si mette vicino al tavolino colle spalle voltate alla porta, o al muro della Chiesa, voltando però l' Immagine del Crocifisso, e se stesso verso il Celebrante. Il Clero si divide in due parti ai lati del medesimo tavolino in modo che i più degni siano vicini al Celebrante, il quale si porrà incontro alla Croce, ed il Diacono passerà alla di lui destra, prendendo coi soliti baci la berretta, ed ivi assisterà alzandogli la fimbria del piviale quando fa le Croci, asperge ed incensa, e col voltargli i fogli del Messale. *Merati ibid. n. V.* e *VI.*

13. Il primo Accolito deposto che avrà sul tavolino il vaso dell'acqua santa, prende il Messale sostenendolo aperto avanti al Celebrante, e gli altri due Accoliti stanno alla destra del Diacono un poco indietro, ed il Cerimoniere alla sinistra del Celebrante. *Bauldry ibid. n. VI. Merati ibid. n. V.*

14. Essendo tutti così disposti, il Celebrante dice colle mani giunte e senza canto in tuono feriale, *Nicolaus de Bralion ibid. n.* 6. il *Dominus Vobiscum* colle tre Orazioni seguenti, che sono per benedire il fuoco (la quale benedizione dovrà farsi prima di ogni altra secondo il Decreto della *S. Congregazione dei Riti li* 12. *Aprile* 1755.) ed al fine di ciascheduna il Clero risponde: *Amen* nel medesimo tuono, *Bisso litt. S. n.* 6. §. 4. *Bauldry ibidem.*

15. Dipoi dice la quarta Orazione per la benedizione dei grani (presentandoglisi l' Accolito che tiene la sottocoppa dei grani d' incenso elevata avanti al petto. *Merati ibid. n. VII.*) e nel dirsi questa Orazione il Turiferario pone del fuoco benedetto nel turibolo, *Rubr. Miss. ut in die*. e torna al suo luogo.

16. Finita la detta Orazione, il primo Accolito chiude il libro, e ripostolo sul tavolino prende il vaso dell' acqua santa, e torna cogli altri Accoliti. Il Celebrante mette l' incenso *more solito* nel turibolo, e lo benedice dicendo: *Ab illo benedicaris etc.* Di poi il Diacono preso dall' Accolito l' aspersorio lo dà al Celebrante coi soliti baci, il quale asperge prima i cinque grani d'incenso, e poi il fuoco con tre tiri, dicendo: *Asperges me* senza canto, e Salmo,

e ricevuto dal Diacono il turibolo incensa con tre tiri in silenzio. *Rubr. ibid.* , *Merati ibid. n. XI.*

17. Incensato il fuoco, ed i cinque grani, il primo Accolito depone il vaso dell' acqua santa coll' aspersorio sul tavolino , ed accende al fuoco benedetto con un solfarolo la piccola candela , ed il secondo , deposta la sottocoppa coi grani d' incenso sul medesimo , ajuta col secondo Cerimoniere a spogliare il Diacono dei paramenti violacei , ed a vestirlo dei bianchi , e va a mettere il Manipolo al Suddiacono , *Coerem Episc. lib. II. cap. XXVIII.* §. 1. Ciò fatto prende la sottocoppa , e torna alla destra del Turiferario.

18. Il Diacono vestito che sarà dei paramenti bianchi si porta alla destra del Celebrante a ministrar di nuovo l' incenso coi soliti baci per la Processione , ed incensazione all' *Exultet, Coerem. Epis. ib. cap. XXVII.* §. 3. *Bisso ibid.* §. 9. *Bauldry ib. n. X.* e *Merati ib. n. XIII.* dipoi prende l' Arundine con ambe le mani , ed al cenno del Cerimoniere s' incammina la Processione con quest' ordine.

19. Precede il Turiferario movendo leggermente il suo turibolo , e alla di lui destra il secondo Accolito , che porta la sottocoppa coi cinque grani d' incenso ; siegue il Suddiacono colla Croce , ed il Clero a due a due , il Diacono coll' Arundine avendo il primo Accolito alla sinistra colla candela accesa , ed in fine il Celebrante , *Rubr. ib.* , colle mani giunte , ed il Cerimoniere vicino a lui , e tutti vanno col capo scoperto , eccettuato il Celebrante , *Gavanto part. IV. tit. X. in Rub.* 5. *litt. n , o , p , q. Merati ibid. n. XVI. XVII. XVIII.* e *XIX. Bauldry ibid. n. XI.*

20. Mentre si fa la Processione un Chierico porta la berretta , ed il paramento violaceo del Diacono al banco dei Ministri , e le altre cose in Sagrestia. *Bisso ibid.* §. 9. *Bauldry ibid. n. XI. Merati ibid. n. XIX.*

21. Entrato il Celebrante in Chiesa , il secondo Cerimoniere fa fermare il Clero , ed il Diacono piega l' Arundine un poco verso il primo Accolito , il quale accende una delle tre candele della medesima ; di poi il Diacono dirizzata l' Arundine , s' inginocchia con due ginocchia , *Me-*

rati, *Cavalieri*, *et alii*, genuflettendo similmente con esso lui tutto il Clero, eccettuato il Suddiacono della Croce, *Rubr. ibid.* ed il Celebrante prima di genuflettere si scoprirà: allora il Diacono canta: *Lumen Christi*, *Rubr. ibid.* con voce tale che la possa alzare due altre volte più, ed il Clero risponde: *Deo gratias.* Dopo ciò s' alzano tutti, e seguita a camminare la Processione. Lo stesso si farà nel mezzo della Chiesa, ed avanti ai gradini dell' Altare. *Rubr. ibid. Coerem. Epis. ibid.* §. 7. *Castaldi lib. III. sect. VII. cap. III. n.* 3.

22. Rispostosi dal Coro per la terza volta *Deo gratias*, vanno tutti ai loro posti, *Merati ibid. n. XX.* il Turiferario giunto all' Altare si ritira *in cornu Evangelii*. l' Accolito coi grani d'incenso *in cornu Epistolae*, il Suddiacono della Croce si mette alla destra del Turiferario, ed il primo Accolito estinta la sua candela riceve l' arundine dal Diacono, e si colloca alla sinistra del secondo Accolito, ed il Diacono ritiratosi alquanto verso il *cornu Evangelii*, e voltatosi pel suo lato destro, lascia passare il Celebrante, il quale asceso sulla predella bacia l' Altare nel mezzo, e si ritira *in cornu Epistolae. Rubr. ibid.* e *Merati ibid.*

A R T. III.

Dall' Exultet *sino alle Profezie.*

23. Giunto il Celebrante *in cornu Epistolae*, e voltato colla faccia verso l' Altare, il secondo Cerimoniere dà il Messale al Diacono, il quale genuflesso sull' orlo della predella, senza dire il *Munda cor meum*, domanda al solito la benedizione al Celebrante, che gliela comparte dicendo: *Dominus sit in corde tuo etc.* ed invece di dire *Evangelium suum* dirà *suum Paschale Praeconium. Rubr. Miss. ut in die*, facendo il solito segno di Croce senza farsi baciare la mano. *Coerem. Epis. lib. II. cap. XXVII.* §. 9. *Merati part. IV. tit. X. n. XX.*

24. Ricevuta il Diacono la benedizione, scende *in plano* nel mezzo del Crocifero, ed Accolito dell' Arundine, ove fatta genuflessione coi Chierici, e Cerimoniere, eccettua-

to il Crocifero, e Accolito dell' Arundine, e salutato il Coro, vanno *unus post alium* al luogo preparato *in cornu Evangelii*, ponendosi con quest' ordine: il Diacono nel mezzo avendo alla sua destra il Suddiacono, che volta l' immagine del Crocifisso verso il Celebrante, ed il Turiferario, ed alla sua sinistra l' Accolito dell' Arundine, e quello dei grani d' incenso; il secondo Cerimoniere starà dopo il Diacono come all' Evangelio e tutti voltati come il Diacono, *Rubr. ibid. Coerem. Epis. ibid.* §. 10. *Bauldry part. IV. cap. XI. art. III. n. III. Gavant. part. IV. tit. X. in Rub. 6. litt. s. Merati ibid. n. XXI.*

25. Arrivati tutti al leggio, e postisi coll' ordine già detto, il Diacono apre il messale, ve lo colloca sopra, e senza segnarsi, nè dire *Dominus Vobiscum*, l' incensa come al Vangelo, *Merati ibid. n. XXII.* e canta colle mani giunte l' *Exultet* stando il Clero in piedi, ed il Celebrante voltato verso il Diacono. *Castaldi libi. III. sect. VIII. cap. II. n.* 3.

26. Il Diacono dette che avrà quelle parole *Curvat Imperia*, cessa di cantare, ed il Coro siede, non però il Celebrante, *Paris de Grassis. lib. II. cap. XLVIII.* ed avvicinatosi al Diacono l' Accolito dei grani d' incenso, col Cerimoniere va con essi a metterli nel Cereo Pasquale (che sarà sostenuto da un Chierico) in forma di Croce, *Rubr. ibid.* con quest' ordine

	1	
4	2	5
	3	

il che fatto tutti e tre tornano al loro luogo (riponendo l' Accolito la sua sottocoppa sulla credenza, e prendendo la candela estinta) ed il Coro si alza, *Merati ibid. n. XXIV.*

27. Tornato il Diacono al Messale prosiegue l' *Exultet*, e cantate le parole *Rutilans ignis accendit* il Coro si pone a sedere come sopra, *Bauldry ibid. n. V. Memoriale Rituum de Sabbato Sancto cap. II.* §. *III. de Praeconio n.* 9. ed il Diacono và col Chierico dell' Arundine ad accendere il Cereo con una delle tre candele, *Rubr. ibid.* e quindi torna a seguitare il suo canto, sorgendo il Coro.

28. L' Accolito pone l' Arundine nel suo piede già preparato vicino all' Altare, e si accomoda il Cereo nel suo

torciere in guisa che la Croce riguardi il Celebrante, *Coerem. Episc. ibid.* §. 10.

29. Cantate dal Diacono le parole *Apis mater eduxit*, si ferma alquanto, ed il primo Accolito accende o all' Arundine, o al Cereo la sua candela, colla quale accende le lampade del Coro, ed il Diacono riprende il suo canto sino al fine, avvertendo che nel profferire il solo nome del Pontefice inchina la testa, e in tempo di Sede vacante non dirà quelle parole: *Una cum Beatissimo Papa Nostro etc. Merati ibid. n. XXVII.* Riguardo all' Imperatore si osserverà quanto è prescritto nel Messale.

30. Finito l' *Exultet* il Coro siede, e senza portare a baciare il libro al Celebrante, nè incensarlo, il Suddiacono depone la Croce, ed il Diacono chiuso il Messale, ivi lo lascia, ed ambi colle mani giunte fanno genuflessione nel mezzo, e si portano al banco, venendo nel medesimo tempo anche il Celebrante, che ajutato dal Suddiacono lascia il Piviale, e prende il Manipolo, e pianeta violacea senza dir niente.

31. Il Diacono ajutato dal primo Accolito si spoglia del paramento bianco, e si veste del violaceo, *Rubr. ibid.* indi tutti e tre vanno *per breviorem in cornu Epistolae* come all' Introito della Messa. Il secondo Cerimoniere prepara nel mezzo del Coro un leggio nudo per le Profezie con sopra il Messale *Coerem. Episc. ibid.* §. 5.

A R T. IV.

Dalle Profezie sino al principio della Messa.

32. Giunti i Ministri sagri *in cornu Epistolae*, il secondo Cerimoniere si porta ad invitare quello, che deve cantare la prima Profezia come al *cap. V. N.* 8. eccettuato, che prima di partire dal mezzo con quello della Profezia aspetterà che il Diacono dica il *Flectamus genua* (quando non vi è il Tratto). Nel qual tempo genufletteranno tutti con un sol ginocchio, e si alzeranno al *Levate*. Nel tempo che si canta dal Celebrante l' Orazione il secondo Cerimoniere si porterà da quello, che dovrà cantare la seconda Profezia, e così farà per tutte le altre.

33. Mentre si cantano le Profezie il Coro siede, alzandosi alle Orazioni, ed il Celebrante le dice con voce sommessa, di poi canta le Orazioni in tuono feriale colle mani stese *Coerem. Epis. lib. II. cap. XXVII.* §. 5., stando i Ministri uno dopo l'altro, *Bisso litt. P. n.* 143. §. 2. *Gavanto part. IV. tit. X. in Rubr.* 13. *n.* 17. ed il Diacono dirà a suo tempo il *Flectamus genua*, ed il Suddiacono il *Levate* come jeri. Finite la Orazioni tornano come all' Introito.

34. Compiute le Profezie, e le Orazioni, il secondo Cerimoniere leva il leggio, e Messale dal mezzo del Coro, e mette i tre cuscini violacei in egual distanza sull' orlo della predella, ed i Ministri col Celebrante vanno *per breviorem* al banco a deporre solamente le loro Pianete, *Castaldi lib. III. sect. XIII. cap. X. n. I. Bauldry part. IX. cap. XI. Art. X. n. XIII. Merati part. IX. tit. X. n. XLIV.* e salutato il Coro vengono nel mezzo, fanno il debito inchino alla Croce, e si prostrano decentemente sui gradini come jeri, ed il Coro s'inginocchia; in questo tempo un Accolito porterà le Pianete in Sagrestia, *Merati ibid.*

35. Prostrati i Ministri Sagri, si cantano le Litanie de' Santi in rito doppio, cioè ripetendo il Clero tutto ciò che dicono i Cantori sino al fine di esse, *Rubr. Miss. ut in die*, e gli Accoliti stanno genuflessi unitamente al Cerimoniere vicino ai gradini dell' Altare, e non prostrati, *Bisso litt. S. n.* 6. §. 15. *Bauldry ibid. n. IX.* ed a suo tempo il Cerimoniere prenderà dal banco le berrette dei Ministri.

36. Giunti i Cantori alle parole *Peccatores* prosieguono le Litanie con maggior pausa, acciò si possano preparare con comodo le cose necessarie per la Messa, *Merati ibid. n. XLIX.* I Ministri sagri cogli Accoliti al cenno del Cerimoniere si alzano, e fatta da tutti genuflessione, e dal Celebrante riverenza alla Croce, ed i soliti inchini al Coro, vanno in sagrestia, precedendo gli Accoliti, e dopo i Ministri sagri *unus post alium*, quali si copriranno passato che avranno il Coro, *Merati ibid.* colà giunti deporranno i paramenti violacei, si vestiranno dei bianchi, *Nicolaus de Bralion part. III. cap.* 1. *n.* 15.

37. Partiti che saranno i Ministri, i Chierici destinati leveranno i tre cuscini, ed il Palliotto violaceo, e vi metteranno il bianco (se non fosse stato collocato al di sotto) e lo stesso dicasi del Conopeo: similmente porranno lo strato sulla predella, leveranno il velo violaceo dalla credenza, scopriranno il banco dei Ministri (se fosse stato coperto di color violaceo) oppure s' era nudo vi porrano un panno di color conveniente. Si accenderanno ancora le candele dell' Altare, e si scopriranno le Immagini che sono per la Chiesa, *Bauldry ibid. n. XI. Misso ibid.* §. 17. *Merati ibid. n. XLVII.* Gli Accoliti accenderanno i loro candelieri in Sagrestia, ed il Turiferario preparerà il fuoco a suo tempo nel turibolo.

A R T. V.

Dal principio della Messa sino al fine.

38. Quando i Cantori saranno giunti all' *Agnus Dei* (o più presto, o più tardi secondo la distanza della Sagrestia) i Ministri preceduti dagli Accoliti coi loro candelieri, s' inviano verso l' Altare in modo che al fine del *Christe exaudi nos* si trovino in Coro. Ripetuto questo dal Coro tutti si alzano, ed i Cantori vanno al leggio a cantare i *Kyrie* (con cui sogliono terminarsi le Litanie) solennemente nell' entrare che fanno i Ministri sagri in Coro, servendo d' Introito alla Messa di questo giorno (non potendosi dai Cantori incominciar l' Introito secondo il Decreto della *S. Congregaz. dei Riti li* 14. *Aprile* 1753. finchè i Ministri non siano giunti in Coro). Premessi dai Ministri i soliti saluti al Clero, e genuflessione alla Croce unitamente al Celebrante che fa profondo inchino, s' incomincia la Messa.

39. La Messa di questo giorno è comune alle altre fino alla Comunione del Celebrante *inclusive*, fuori delle seguenti particolarità. Si riassume in questo giorno il Salmo *Judica me Deus* col *Gloria Patri etc. Rubr. Miss. ut in die* Dopo l' incensazione non vi è l' Introito, ma solo i Ministri sagri dicono i *Kyrie more solito. Rubr. ibidem.*

40. Finito d' intuonarsi dal Celebrante, e non prima, il *Gloria*, si suona il campanello, *Rub. ibid.* dal primo Accolito, e quello della Sagrestia da un' altro, per tutto il tempo che i Ministri dicono il detto *Gloria*, e l' organo seguiterà a suonare come nelle altre Messe, *Merati part. IV. tit. X. n. LI.*

41. Data il Celebrante la benedizione al Suddiacono dopo l' Epistola *more solito*, canta tre volte *Alleluja*, alzando sempre più la voce, la quale viene colle medesime note ripetuta similmente dal Coro, *Rubr. ibid.* stando i Ministri sagri come all' Introito, e finito di leggere dal Celebrante il Tratto va a dire il Vangelo *more solito.*

42. Gli Accoliti al Vangelo assistono senza candelieri. *Rubr. ibid.* Il Celebrante non dice il *Credo*, ma cantato il *dominus vobiscum* ed *Oremus* non legge l' Offertorio, *Rubr. ibid.* Non si dice l' *Agnus Dei*, nè si dà la Pace, *Rubr. ibid.*

43. Coperto dal Diacono il Calice dopo messavi dal Celebrante la particella dell' Ostia, passa dall' altra parte, ed il Suddiacono nel medesimo tempo và alla destra del Celebrante per scoprire *more solito* il Calice, e ministrare la purificazione, ed abluzione, *Merati ibid. n. LIX.*

44. Si potranno comunicare in detta Messa ancora i fedeli, e nelle Parrocchie potrà servire per la sodisfazione del Precetto Pasquale come abbiamo dal recente Decreto *della S. Congregazione de' Riti li 22. Marzo 1806.* ed in tal caso il Diacono non muterà posto, ed il Suddiacono si porterà alla sinistra del Celebrante facendosi tutto come nel Giovedì Santo.

45. Comunicatosi il Celebrante, il Turiferario và a preparar l' incensiere col fuoco, ed i Cantori in luogo del *Communio* cantano l' *Alleluja*, ed il Salmo *Laudate Dominum omnes gentes etc.* ripetendo la medesima Antifona. *Rubr. ibid.*

46. Il Celebrante presa l' ultima abluzione và in *cornu Epistolae*, dove coi Ministri sagri, che staranno come all' Introito, recita la stessa Antifona, e Salmo *submissa voce, Bauldry part. IV. cap XI. Art. V. n. XVII. Gavanto part. IV. tit. M. in Rubr. 40. litt. p. Merati ibid. n. LX.*, e ripetuta dal Coro l' Antifona, il Celebrante in-

tuona: *Vespere autem Sabbati*, *Rubr. ibid.*, e la continua poi *submissa voce* coi Ministri, proseguendola il Coro a cantare. *Bauldry*, *Merati ibid.*

47. Mentre i Cantori intuonano il Salmo *Magnificat*, il Celebrante si segna unitamente a' Ministri, e va nel mezzo dell' Altare, passandogli il Suddiacono alla sinistra, ed il Diacono alla destra, ove ministra l' incenso *Bauldry ibid. n. XXIII. Nerati ibid. n. LXI.* e s'incensa *more solito* l' Altare come negli altri Vesperi, *Rubr. ibid.*

48. Dopo che il Diacono avrà incensato il Celebrante, si porterà ad incensare il Coro *more solito* (stando in questo tempo il Celebrante, e Suddiacono come all' Introito finchè sia ripetuta dal Coro l' Antifona del *Magnificat*, *Bisso litt. M. n.* 25. §. 4.) e di poi incenserà il Suddiacono, il quale si volterà nel medesimo gradino verso il Diacono, avvertendo di non voltar le spalle al Celebrante, ed il Turiferario incenserà il Diacono nel medesimo luogo ove suole stare per l'Introito, voltandosi a tale effetto verso il medesimo. Incenserà gli Accoliti, ed il popolo *more solito* riportando il turibolo in Sagrestia, e di poi tornerà all'Altare, *Merati ibid. n. LXII. Bisso ibid.* §. 1. *Bauldry ibid. n. XXIII. e XIX.*

49. Ripetuta dal Coro *Vespere autem etc.* il Celebrante và nel mezzo, avendo i Ministri sagri *unus post alium*, e baciato l' Altare dice il *Dominus Vobiscum* proseguendo la Messa al solito sino al fine, *Merati ibid. n. LXIII.* eccettuato che il Diacono canterà l'*Ite Missa est* con doppio *Alleluja Rub. ibid.*

APPENDICE AL CAPO VIII.

ISTRUZIONE I.

Pel Celebrante.

1. Vestito di Camice, Stola paonazza incrochiata sul petto, e Piviale paonazzo, procede colle mani giunte, coperto di Berretta col Diacono a sinistra alla benedizione del fuoco, e grani d' incenso fuori della Chiesa.

2. Arrivatovi lascia la berretta, e dice senza canto, *Deus*

qui per Filium, facendo le dovute croci sul fuoco: dopo la terza Orazione dice la quarta per la benedizione dei grani, quale finita, mette l'incenso benedicendolo: asperge poi coll'Acqua Santa il fuoco, poi l'incensa, come pure insieme i grani, e dice aspergendo: *Asperges me....*

3. S'incammina poi coperto dietro agli altri, e si scopre prima di genuflettere cogli altri con ambe le ginocchia al *Lumen Christi*, e alzatosi si cuoprirà nuovamente, e così per lo resto. Giunto all'Altare fa inchino profondo, e salitovi lo bacia, si ritira *in Cornu Epistolae*, e voltato verso la parte del Vangelo dà la benedizione al Diacono, come è notato nel Messale: incominciandosi dallo stesso l'*Exultet*, si volterà verso di lui sinchè sia finito.

4. Dopo scende *per breviorem in plano*, e veste la Pianeta, ed il Manipolo paonazzo senza dir nulla; e ritornato *in cornu Epistolae per breviorem* (il che osserverà ogni volta che da esso parte, o vi ritorna) legge sotto voce le Profezie, ed il Tratto. Al cenno del Cerimoniere andrà a sedere insieme coi Ministri a quelle, che sono lunghe, o hanno il Tratto. Ritornerà all'Altare un poco prima che sia finito il Canto di esse Profezie, o del Tratto, e canterà l'Orazione in tuono feriale, senza genuflettere al *Flectamus*.

5. Cantata l'ultima orazione scende *in plano*, e lasciata la Pianeta saluta il Coro, va al mezzo dell'Altare, e fatto inchino si prostra col capo sul cuscino: aspetta sino al *Peccatores* delle Litanie, ed alzatosi e fatta inchino alla Croce, prende la berretta, e fatto riverenza al Coro, s'avvia dietro al Diacono verso la Sagrestia.

6. Si veste di bianco con prestezza, e va per la Messa al solito: all'ingresso del Coro, lo saluta: giunto all'Altare fa inchino, e principia la Messa. Salito all'Altare, lo incensa al solito; non dice l'Introito, ma solo i *Kyrie*, e poi intuona il *Gloria*.

7. Data a baciar la mano al Suddiacono dopo l'Epistola, canta per tre volte interpellatamente col Coro l'*Alleluja*, alzando ogni volta più la voce: continua poi a leggere il Tratto, e le altre cose al solito. Si lascia il *Credo*, e l'Offertorio: si dice *Dominus Vobiscum* — *Oremus* —, e si continua il resto al solito. Nel Prefazio dice: *Et in hac*

potissimum nocte. Il *Communicantes*. e l'*Hanc igitur* sono proprie. Non si da la pace, nè si dice l' *Agnus Dei*, nè il *Postcommunio*, benchè si dicano le tre solite Orazioni avanti la Comunione, e le altre due dopo la sunzione del Calice.

8. In luogo del Comunio dirà *in cornu Epistolae* con voce bassa tre volte l'*Alleluja*, poi il Salmo *Laudate Dominum*, a vicenda con i Ministri, e dopo ripeterà i tre *Alleluja*. A suo tempo intuonerà *Vespere autem*, che continuerà sotto voce coi Ministri, e a vicenda coi medesimi dirà il *Magnificat*, e ripeterà l' Antifona.

9. Intuonatosi il *Magnificat* dal Coro in mezzo all'Altare, metterà l' incenso, e l' incenserà al solito, facendo solamente inchino alla Croce, sarà incensato dal Diacono, e ripetuta dal Coro l' Antifona suddetta, bacerà in mezzo all' Altare, e dirà *Dominus vobiscum*, proseguendo il resto al solito.

ISTRUZIONE II.

Pel Diacono.

1. Prevederà con ogni diligenza il canto dell' *Exultet*, essendo la principal parte della Funzione presente, per cantarlo bene.

2. Si vestirà in Sagrestia di Stola, e Pianeta piegata paonazza, senza Manipolo, e anderà scoperto colle mani giunte alla sinistra del Celebrante nell' atrio della Chiesa per benedirvi il nuovo fuoco, l' incenso, i grani. Starà ivi alla di lui destra, alzandogli il Piviale, quando dovrà fare le benedizioni, e voltando i fogli del Messale, se occorre. Benedetti i grani d' incenso fa mettere l' incenso nel Turibole con i soliti baci, e benedizioni, e con i medesimi presenta l' aspersorio al Celebrante, e poi il Turibolo, tenendogli alzato il Piviale mentre asperge, ed incensa.

3. Reso il Turibolo al Turiferario si spoglia de' vestimenti violacei, e si veste nel medesimo luogo di Stola, Dalmatica, e Manipolo bianchi, e così vestito fa di nuovo porre l' incenso, e benedirlo al Celebrante. Presa l' Arundine delle tre Candele con ambe le mani al

Cerimoniere, si avvia dietro al Clero avanti al Celebrante. Entrato quest' in Chiesa abbassa con attenzione l' Arundine, ed accende una delle tre Candele con quella dell' Accolito, che gli sta alla sinistra. Rialzata l' Arundine, e genuflesso a due ginocchia canta con voce grave, e sonora il *Lumen Christi*, e rispondendo il Coro *Deo gratias*. si alza, e procede al mezzo della Chiesa: ivi accende all' istesso modo un altra candela, e genuflesso con voce alquanto più alta ricanta il *Lumen Christi*; fa il medesimo arrivato ai gradini del Santuario cantando con voce anche più alta *Lumen Christi*. Giunto poi ai gradini dell' Altare, e lasciata l' arundine in mano dell' Accolito, che gli starà alla destra, fa genuflessione mentre il Celebrante fa riverenza.

4. Fatta la genuflessione riceve dal Cerimoniere il Messale, e con esso si presenta genuflesso al Celebrante domandandogli la benedizione (senza però dire il *Munda cor meum*, e senza il bacio della mano), la quale avuta scende, fa genuflessione a lato del Suddiacono, e salutato cogli altri il Coro, va a cantare il Preconio nel luogo, e positura, con cui si canta il Vangelo, incensando il libro al principio, ma non segnandosi, nè dicendo *Dominus vobiscum*. Alle parole *Curvat imperia* metterà li cinque grani nel Cereo Pasquale, il primo nel buco più alto, il secondo in quello di mezzo, il terzo nel più basso, il quarto alla sua sinistra, ed il quinto alla destra in modo di Croce. Alle parole *Rutilans ignis accendit* presa dall' Accolito l' Arundine, accenderà con essa il Cereo tenuto dal Cerimoniere, e proseguendo il canto avvertirà d' inchinare il capo al solo nome del Papa, e di osservare il resto, che viene notato nel Messale.

5. Finito il Preconio va cogli altri al mezzo facendovi genuflessione, e andato al banco lascia i paramenti bianchi, e ripiglia i paonazzi, cioè Manipolo, Stola, e Pianeta piegata, e *per breviorem* va *in Cornu Epistolae* ad assistere al Celebrante, come all' Introito, mentre legge le Profezie. Andrà cogli altri a sedere alle più lunghe, e dove vi è Tratto, secondo che gli sarà accennato dal Cerimoniere, e ritornerà per la più breve all' Altare dietro al Celebrante in linea retta (il che osserverà anche quando

non è stato a sedere) dovendo il Celebrante cantare l' Orazione dopo ciascuna Profezia. Egli canterà e genufletterà con un solo ginocchio al *Flectamus genua* (quale però non dice all' ultima Profezia) e ritornerà dopo ciascuna Orazione al lato del Celebrante.

6. Detta l'ultima Orazione, discende in piano dalla parte dell' Epistola , dove ajuta a levare la Pianeta al Celebrante, lasciando anch' egli la sua , e va con esso , e col Suddiacono , dopo salutato il Coro , al mezzo dell' Altare , ove fatta genuflessione si prostra decentemente , e poggia il capo sopra il cuscino apparecchiato alla destra di quello del Celebrante , restando in tal positura sino al *Peccatores* delle Litanie , che si cantano. Allora al cenno del Cerimoniere alzatosi con gli altri fa genuflessione , saluta il Coro , dà la berretta al Celebrante , e presa la sua va in Sagrestia a vestirsi di Stola , Dalmatica , e Manipolo bianco , per la Messa cantata.

7. Al fine delle Litanie parte al solito per la Messa , e giunto in Coro si ritira alquanto dalla parte destra per ricevere in mezzo il Celebrante , e salutare insieme il Coro , avendo però prima ricevuta da esso la berretta, e datala colla sua al Cerimoniere. Fatta cogli altri genuflessione all' Altare si comincia la Messa , e si continua al solito , fuorchè non si dà la pace , nè si dice l' *Agnus Dei* ; e però fatta genuflessione col Celebrante dopo il *Pax Domini* , muta il luogo passando alla sinistra , dove arrivato fa genuflessione , e rimane sin che sia il tempo di portare il Messale al corno opposto.

8. Riportato il Messale si ferma alla destra del Celebrante in *cornu Epistolae* , recitando con esso a voce bassa i tre *Alleluja* , e poi il Salmo *Laudate Dominum* , e replicando al fine gli *Alleluja*. Intuonata dal Celebrante l'Antifona del *Magnificat* la continua con esso a voce bassa alternativamente , e ripete al fine la stessa Antifona. Intuonato poi dai Cantori il *Magnificat* si segnerà di croce, e anderà verso il mezzo della predella , e alla destra del Celebrante vi farà benedire l' incenso al solito : poi incenserà il Celebrante , il Clero , ed il Suddiacono come all' Offertorio. Reso il turibolo sarà esso incensato dal Turiferario ; stando sul secondo gradino in *Cornu Epistolae* alquanto dietro al Celebrante.

9. Si termina al solito la Messa, ed esso dice l' *Ite Missa est* con due *Alleluja*.

ISTRUZIONE III.

Pel Suddiacono.

1. Si veste in Sagrestia di Pianeta piegata paonazza senza Manipolo, quale prenderà dopo la benedizione. Così vestito prende la Croce processionale tenendo l' imagine del Crocifisso avanti a se, cioè verso il Turiferario, che lo precede, e s'incammina in Processione al luogo, ove si deve benedire il nuovo fuoco.

2. Ivi arrivato si ferma vicino alla porta della Chiesa con le spalle ad essa rivolte tenendo il Crocifisso voltato al Celebrante, assiste in questa forma sino al fine della benedizione del fuoco, e de' grani d' incenso; indi si mette il Manipolo, e al cenno del Cerimoniere parte, preceduto dal Turiferario, ed Accoliti, verso l' Altare Maggiore. Si ferma ogni volta che ne ha il cenno dal Cerimoniere, ma non genuflette al canto del *Lumen Christi*; e risposto per la terza volta dal Coro *Deo gratias*, si ritira alquanto verso la parte del Vangelo alla destra del Turiferario senza far alcuna genuflessione nè arrivando, nè passando, per avanti all' Altare.

3. Assisterà al Preconio alla destra del Diacono col Crocifisso voltato di faccia al Celebrante, al fine lasciata la Croce in luogo comodo, o in mano di qualche chierico, ritorna cogli altri al mezzo, dove fatta genuflessione passa alla parte dell' Epistola: ajuta a vestire di pianeta il Celebrante, e va con esso *per breviorem* all' Altare *in Cornu Epistolae*, e assiste alla lettura delle Profezie, come all' Introito, andando a sedere conforme l' avviso del Cerimoniere, e ritornando *per breviorem* al luogo, dove cantasi l' Epistola, (dove si mette anche quando non va a sedere) al fine di ciascuna Profezia, dovendosi cantare l' orazione del Celebrante. Al *Flectamus genua* cantato dal Diacono genuflette con un solo ginocchio, e si alza mentre risponde cantando *Levate*, dopo ciascuna orazione ritorna ad assistere al Celebrante come sopra.

4. Detta l'ultima Orazione, alla quale non si dice il *Flectamus genua* va *in cornu Epistolae*, dove lasciata solamente la Pianeta, và alla sinistra del Celebrante, saluta il Coro, e fatta genuflessione, si prostra decentemente sopra il gradino poggiando il capo sul Cuscino apparecchiato, ed ivi resta mentre si cantano le Litanie sino al *Peccatores*: allora si alza cogli altri, e fatta genuflessione, e salutato il Coro ritorna in Sagrestia a vestirsi dei Paramenti bianchi, cioè Manipolo, e Tonicella.

5. Al cenno del Cerimoniere partirà avanti al Diacono per la Messa. All'ingresso del Coro, lascia la berretta in mano del Cerimoniere, fa in fila riverenza al Coro, genuflessione all'Altare, e continua il restante al solito. Dopo l'Epistola bacia la mano al Celebrante, e aspetta a mutare il Messale dopo cantatosi dal Celebrante tre volte l'*Alleluja*, e letto il Tratto. All'Offertorio porterà col Calice anche la borsa col Corporale. Genuflettendo il Diacono, dopo aver coperto il Calice al *Pax Domini*, egli pure genuflette, ed ascende alla destra del Celebrante facendo nuova genuflessione col Diacono, che la fa alla sinistra. Non dicendosi l'*Agnus Dei*, nè dandosi la pace, egli non muta posto, ma scuopre a suo tempo il Calice, ministra le ampolline, e continua il restante al solito sino al *Postcommunio*.

6. Riportato il Calice alla Credenza resterà accanto al Diacono, come all'Introito, recitando ivi il Vespero, cioè i tre *Alleluja*, ed il Salmo *Laudate Dominum* col resto, alternativamente col Celebrante a voce bassa. Intonato dal Coro il *Magnificat*, si segna con la croce, e passa nel mezzo della predella alla sinistra del Celebrante per assistere all'incensazione dell'Altare. Incensato dal Diacono il Celebrante, egli sale sul secondo gradino, ed assiste alla destra di esso. Incensato il Coro dal Diacono egli nello stesso posto si volta verso di esso aspettando di essere incensato, stando alquanto dietro il Celebrante: incensato passa al luogo, ove si canta l'Epistola. Il restante al solito.

ISTRUZIONE IV.

Pel Primo Cerimoniere.

1. Porterà al primo segno della funzione il Calice preparato col velo, e borsa di color bianco sopra la credenza accanto dell' Altare maggiore al solito, e lo coprirà col velo omerale di color bianco, e sopra di esso porrà il velo omerale violaceo: sopra l' Altare *in cornu Epistolae* il Messale.

2. Osserverà se in Coro sia preparato tutto, e ben disposto, cioè all' Altare i Palliotti di color violaceo, come anche lo Strato tanto sulla predella, come al banco dei Ministri Sagri: se in *cornu Evangelii* vi sia il Cereo pasquale sopra il suo torciere, e nel posto, ove si suole cantare il Vangelo, il Leggio coperto di velo bianco per l' *Exultet*.

3. Se siano preparati i Palliotti bianchi per mutarli coi violacei per la Messa, come anche lo Strato festivo per la predella, e banco de' Ministri Sagri, e i tre cuscini da porsi sull' orlo della predella, su' quali debbonsi posare, o piuttosto prostrare alle Litanie i Ministri.

4. Osserverà se nell' atrio della Chiesa sia preparata la mensa coperta di Tovaglia con sopra i parati bianchi pel Diacono, e Manipolo violaceo pel Suddiacono; un zolfarello, la candela, il Messale; se accanto alla mensa vi sia il fuoco ben acceso e l'Arundine nel suo piede.

5. All'ultimo segno per la funzione, il tutto disposto, s'incamminerà la Processione, che sarà diretta dal secondo Cerimoniere, per andare all'atrio della Chiesa a benedire il fuoco, e grani d' incenso, ed egli accompagnerà il Celebrante vestito di Stola, e Pianeta, e coperto di Berretta col Diacono alla sinistra vestito di Stola, e Pianeta piegata. Prima di uscire di Chiesa, se si passerà per avanti all' Altare Maggiore, tutti genufletteranno, eccetto il Suddiacono, e il Celebrante, che farà riverenza profonda. Entrati nell' atrio della Chiesa anderà il Celebrante ai Cancelli dirimpetto alla porta vicino alla credenza col Diacono alla destra per voltare i fogli del Messale, ed alzargli il Piviale nel benedire. Il Celebrante darà

principio alla benedizione con voce alta, ed intelligibile. Terminate le orazioni delle benedizioni farà porre l' incenso nel turibolo, e ritirato questo fa aspergere coll' acqua Santa il fuoco, ed i grani d' incenso, e poi fa incensare l' uno, e gli altri. Ciò fatto, il Diacono và a deporre i parati violacei, e vestirsi di Stola, Dalmatica, e Manipolo bianchi, e nello stesso tempo fa porre il Manipolo al Suddiacono. Vestito il Diacono torna al Celebrante, e fa mettere, e benedire l' incenso nel turibolo per la Processione, e per incensare il Messale prima di dar principio all' *Exultet*. Il Diacono prende da lui con ambe le mani l' Arundine, s'incammina la Processione, ed egli procede l'ultimo immediatamente avanti al Celebrante. Entrato questi in Chiesa fa fermare la Processione, ed accendere una delle tre candele dell' Arundine. Al di lui cenno tutti s' inginocchiano a due ginocchia, eccettuato il Suddiacono della Croce, ed il Diacono così genuflesso canta con voce sonora *Lumen Christi*, ed il Clero risponde *Deo gratias*, e tutti si alzano, e di nuovo cammina la Processione.

6. Arrivato il Celebrante al mezzo della Chiesa, tutti si fermano, e si fa la stessa funzione con voce più alta. Giunto il Celebrante avanti ai gradini del Presbiterio, o pure al mezzo del Coro avanti all'Altare, si fa la medesima cosa con voce ancora più alta della seconda volta.

7. Alzatisi tutti, il Celebrante va ai gradini e fatta riverenza all' Altare, e baciatolo, si ritira *in cornu Epistolae*, come all' Introito. Il Diacono data l' Arundine al primo Accolito prende dal Cerimoniere il Messale, e salito sulla predella genuflette voltato verso il Celebrante, e gli chiede la benedizione, e avutala scende *in plano* in mezzo al Suddiacono, e primo Accolito, che tiene l' Arundine. Fatta genuflessione col Turiferario, e secondo Accolito, e salutato il Coro, vanno tutti uniti al leggio nel posto, ove si canta il Vangelo, e posto dal Diacono il libro aperto sopra di esso, senza dire *Dominus vobiscum*, e segnare il libro, l' incensa come al Vangelo; il che fatto comincia a cantare l'*Exultet* colle mani giunte.

8. Egli assisterà a tutta questa funzione, acciò ciascuno prenda il suo posto, cioè il Suddiacono alla destra

del Diacono, tenendo il Crocifisso voltato verso il Celebrante; alla destra del Suddiacono il Turiferario; alla sinistra del Diacono l' Accolito che tiene l' arundine, ed alla sinistra di questo l' Accolito che tiene la sottocoppa coi grani, tutti voltati verso il libro. Dirigerà pure le altre cerimonie nel canto dell' *Exultet*. Cantate dal Diacono quelle parole *Curvat imperia* egli lo ajuta ad attaccare i cinque grani al Cereo Pasquale in forma di croce, sedendo intanto il Coro: il che fatto si prosiegue il canto, e dopo le parole *Rutilans ignis accendit* gli fa accendere con una candela dell' arundine il Cereo, ed il Coro siede di nuovo: alle parole *Apis mater eduxit* fa cenno al secondo Accolito, acciò vada colla candela ad accendere le lampadi del Coro.

9. Terminato l' *Exultet* il Suddiacono dà la Croce al secondo Cerimoniere, o ad altro Chierico, ed egli col Diacono, e gli altri va avanti all' Altare, e fatta da tutti genuflessione vanno al banco dei Ministri Sacri, ove anche dall' Altare discende il Celebrante, il quale deposto il piviale prende il Manipolo, e Pianeta violacei, e il Diacono levatesi le vesti bianche, prende il Manipolo, Stola, e Pianeta violacei. Così vestiti *per breviorem* vanno all' Altare, e quivi stando *in cornu Epistolae*, come all' Introito, il Celebrante legge le Profezie, e ad alcune più lunghe, e dov' è il Tratto da cantarsi, potrà farli andare a sedere, ed un poco prima che siano finite, tornano *per breviorem* all' Altare.

10. Alle orazioni i Ministri Sagri stanno in fila *unus post alium* dietro al Celebrante, e cantato da esso l' *Oremus*, canta il Diacono il *Flectamus genua*, e tutti genuflettono, (eccettuato il Celebrante) ed il Suddiacono canta *Levate*, e tutti si alzano. Terminata l' orazione tornano al loro posto come prima, per assistere al Celebrante.

11. Quelli, che debbono cantare le Profezie sono condotti dal secondo Cerimoniere. Terminate le Profezie il Celebrante, ed i Ministri calano al banco, e quivi depongono il manipolo, e pianeta: salutano il Coro, fanno inchino alla Croce, vanno a prostrarsi avanti all' Altare posando il capo su' cuscini posti sull' orlo della predella, e così stanno mentre si cantano le Litanie come nel Messa-

le, da due Cantori inghinocchiati in mezzo al Coro, ed il Coro genuflesso ripete i versetti dei due Cantori.

12. Al *Peccatores* i Ministri Sagri s' alzano, fanno riverenza alla Croce, salutano il Coro, e ricevuta dal Cerimoniere le berrette, partono preceduti dagli Accoliti per la Sagrestia, per vestirsi de' paramenti bianchi, e terminate le litanie tornano in Coro per la Messa preceduti dagli Accoliti con lumi accesi. Frattanto il secondo Cerimoniere con altri Chierici muta i Parati dell' Altare, e della Credenza, e il Turiferario accende le candele dell' Altare, e prepara il fuoco nel Turibolo.

13. Arrivati in Coro, riceve le berrette, si saluta il Clero, e fatta avanti all'Altare genuflessione dai Ministri, e riverenza profonda dal Celebrante si principia la Messa al solito. Incensato l' Altare si va al Messale; ma non vi è Introito; si dicono bensì dai Ministri i *Kyrie*, quali terminati di cantarsi dal Coro, il Celebrante intuona il *Gloria*, e mentre lo recita coi Ministri si suona dall' Accolito il campanello dell' Altare, e dal Sagrestano quello della Sagrestia sino al fine. Si canta al solito dal Celebrante il *Dominus vobiscum*, e l' orazione, dal Suddiacono l'Epistola, e baciata la mano al Celebrante, questi canta tre volte *Alleluja*, alternativamente col Coro, alzando ogni volta più la voce; e però il Suddiacono aspetta a trasportare il Messale finchè il Celebrante ha terminato il Tratto. Al Vangelo vanno gli Accoliti senza i lumi; ma stanno con le mani giunte.

14. In questa Messa non dicesi il *Credo*, nè l' Offertorio; ma incensato dopo il Vangelo il Celebrante dice: *Dominus vobiscum*, e *Oremus*. Il Prefazio, il *Communicantes*, e l' *Hanc igitur* sono proprj. Dopo l' *Agnus Dei* non si dà la pace; e però i Ministri Sagri mutano luogo. Dopo la sunzione del Sagramento non si dice *Postcommunio*, ma i Cantori cantano con pausa l' Antifona *Alleluja*, e 'l Salmo *Laudate Dominum omnes gentes*, e ripetono l'Antifona, quali sotto voce il Celebrante recita alternativamente coi Ministri Sagri *in cornu Epistolae* come all'Introito. Il Celebrante nello stesso sito intuona: *Vespere autem Sabbati*; e lo continua *submissa voce* coi Ministri, e poi avvicenda il *Magnificat*; e quando i Cantori co-

minciano il detto Cantico vanno tutti e tre in mezzo all'Altare, che s'incensa come nei Vesperi. Il Celebrante, e Suddiacono si fermano *in cornu Epistolae*, come all' Introito, mentre il Diacono incensa il Coro, e poi il Suddiacono. Viene anche il Diacono, tornato che sarà sul secondo gradino dietro al Celebrante, incensato dal Turiferario, il quale incensa pure il Cerimoniere, gli Accoliti, ed il Popolo.

15. Ripetuta dai Cantori l'Antifona, il Celebrante va in mezzo, coi Ministri *unus post alium*, canta il *Dominus vobiscum*, e prosiegue il resto al solito sino al fine. Il Diacono canta l' *Ite Missa est* con due *Alleluja*. Partito il Clero dal Coro si toglie l'Arundine, perchè più non serve.

ISTRUZIONE V.

Pel Secondo Cerimoniere.

1. Sarà sua incombenza di preparare tutto ciò, che è necessario per la funzione. Prima di andare in Coro proverà se i grani d'incenso entrano bene ne' buchi del Cereo, aggiustandoli se bisogna, e collocherà nel mezzo dell' atrio della Chiesa verso la Sagrestia la Credenza già preparata, e sopra di essa porrà al capo verso la porta della Chiesa la Dalmatica, Stola. e Manipolo di color bianco pel Diacono; da altra parte il Manipolo di color violaceo pel Suddiacono, una candela, ed un Zolfarello; vicino ad essa mensa il focone col fuoco ben acceso, e le mollette per prenderlo, e dall'altra parte il piede per sostenere l'Arundine. Deputerà uno per assistere in esso atrio sino al principio della funzione.

2. Dato l'ultimo segno al cenno del Ceremoniere, esso il primo alla sinistra dell'Accolito, che porta il vaso dell' acqua Santa, si avvia alla porta della Chiesa, e se passa per avanti all'Altare maggiore fa genuflessione. Arrivato all'Atrio farà andare i tre Accoliti vicino alla Credenza dalla parte de' cancelli, e farà fermare il Suddiacono, che porta la Croce, avanti alla porta ritirato verso la Credenza per dare libero il passo al Clero, che si pone in giro

avanti di essa *hinc inde*, ed il Celebrante dirimpetto alla Croce. Fatta la benedizione ajuta a vestire il Diacono, e posto dal Celebrante l'incenso nel turibolo, egli avvierà la Processione, precedendo il Turiferario coll'Accolito dei grani alla destra, poi il Suddiacono colla Croce, indi il Clero a due a due con ordine. Egli anderà al principio della Processione, ma fuor di fila, per osservare quando il Celebrante sia entrato in Chiesa, ed allora farà fermare la Processione, ed accesa una candela dell'Arundine farà segno di inginocchiarsi tutti a due ginocchia, eccetto il Crocifero, e risposto dal Clero *Deo gratias* s'alzano, e di nuovo procede la Processione. Arrivato il Celebrante alla metà della Chiesa farà di nuovo fermare la Processione, col resto come la prima volta, e farà lo stesso giunto che sarà il Celebrante ai gradini del Presbiterio, o in mezzo del Coro. Arrivati i due Accoliti ai gradini dell'Altare farà ritirare il Turiferario verso la parte del Vangelo, l'Accolito de' grani verso la parte dell'Epistola, ed il Suddiacono della Croce accanto al Turiferario alla di lui destra.

3. Ricevuta dal Diacono la Benedizione dal Celebrante e sceso in piano, fa con lui genuflessione, saluta il Coro, e si porta in *cornu Evangelii* dietro al Diacono come al Vangelo; e se bisogna ajuta il primo Cerimoniere ad aggiustare il Cereo. Terminato il Preconio egli leverà dal leggio il velo bianco, che porrà sopra la credenza, e porterà il leggio col Messale al mezzo del Coro, ed apertolo al foglio delle Profezie, anderà ad invitare chi deve cantare la prima. Arrivato con esso al leggio fanno ambedue genuflessione, e salutano il Coro: terminata la Profezia, aspetta che il Diacono canti il *Flectamus genua*, ed allora genuflettono, e salutato il Coro l'accompagna al suo posto facendogli inchino, ed invita il secondo colle stesse cerimonie, e così gli altri, de' quali deve avere seco la nota. Terminate le Profezie ritirerà il leggio, e porterà nel mezzo del Coro uno scabello, sopra del quale porrà lo stesso messale aperto al foglio delle Litanie per i Cantori, e situa i tre cuscini violacei sull'orlo della predella in ugual distanza

4. Partiti i Ministi per la Sagrestia egli ajutato da al-

tri leverà i tre cuscini, il Palliotto violaceo, lo Strato violaceo del Banco, il velo violaceo della Credenza, ed i parati lasciati dal Celebrante. Farà accendere le candele dell' Altare. Nella Messa per quel che a lui spetta tutto và al solito come nelle altre solenni.

ISTRUZIONE VI.

Pel primo Accolito.

1. Al cenno del Cerimoniere prenderà il vaso dell' Acqua Santa coll' Aspersorio, e fatta riverenza alla Croce, s'incammina il primo alla sinistra del secondo Cerimoniere al luogo della funzione, facendo genuflessione nel passare avanti all' Altare maggiore, e si mette vicino al focone colla faccia verso la porta della Chiesa. Deposto il Vaso dell' Acqua Santa sul tavolino, prende il Messale per sostenerlo aperto avanti al Celebrante.

2. Dette le Orazioni della Benedizione del fuoco, e dei grani d' incenso, e posto questo nel turibolo, egli riprende il vaso dell' acqua Santa, e senza baci presenta l' aspersorio al Diacono, e riavutolo lo depone assieme col vaso sulla Credenza. Indi col zorfarello accende al fuoco benedetto la piccola candela, ed incamminatosi la Processione s' invia alla sinistra del Diacono. Entrato il Celebrante in Chiesa accenderà una candela dell' Arundine; al mezzo un altra; ed ai gradi del Presbiterio, o al mezzo del Coro, la terza, inginocchiandosi, ed alzandosi ogni volta col Diacono.

3. Arrivato ai gradini dell' Altare si pone alla destra del Diacono, e riceve l' Arundine, la quale tiene sempre ferma, quantunque gli altri Ministri nel partire facciano genuflessione, e salutino il Coro: va però ad assistere al canto dell' *Exultet*, stando alla sinistra del Diacono in linea retta cogli altri colla faccia voltata al libro. Alle parole *Rutilans ignis* abbassa l' Arundine in modo che il Diacono possa con una candela di essa accendere il Cereo e ferma l' Arundine nel suo piede. Torna al suo posto e alle parole *Apis mater eduxit*, preso il lume dal Cereo, o dall' Arundine và ad accendere le lampadi del Coro, e si ritira alla Credenza.

4. Finito il Preconio, ajuta a spogliare il Diacono dei paramenti bianchi, e lo riveste de' violacei. Poi ritornato al suo posto si uniforma al Coro, ed aggiusta quando vengono a sedere, la pianeta al Celebrante, e la Dalmatica al Diacono.

5. Finite le Profezie, leva al Diacono la Pianeta, la pone sul banco dei Ministri sagri, e cantandosi le litanie starà genuflesso al suo posto. Al cenno del Cerimoniere fa genuflessione avanti all'Altare co'Ministri Sagri, e salutato il Coro, va con le mani giunte in Sacrestia, ove vestiti i Ministri Sagri, ed accesi i due candelieri, va al solito in Coro per la Messa. In questa non vi è altro di particolare, se non che 1. All'Evangelio non si portano i Candelieri, ma si va con le mani giunte: 2. Intuonato dal Celebrante il *Gloria in Excelsis* suona il campanello sino che abbia finito di dirlo: 3. Fatta l'Elevazione si parte con le torcie dal Coro.

ISTRUZIONE VII.

Pel Secondo Accolito.

1. Al cenno del Cerimoniere, tenendo con ambe le mani avanti il petto il bacile co' grani d'incenso, s'incammina alla destra del Turiferario avanti al Suddiacono all'atrio della Chiesa, facendo genuflessione avanti all'Altare maggiore. Ivi giunto si ritira alla destra del Diacono alquanto indietro, e alla quarta orazione si presenta al Celebrante con la coppa dei grani elevata avanti al petto.

3. Finite le benedizioni s'invia alla destra del Turiferario avanti alla Croce verso all'Altare maggiore, genuflettendo, e sorgendo con gli altri. Arrivato ai gradini dell'Altare, si ritira alquanto verso il corno dell'Epistola alla destra del primo Accolito; calato il Diacono fa genuflessione con esso, saluta il Coro, e poi tutt'insieme vanno al leggio, ed egli sta alla sinistra di chi porta l'Arundine in fila con gli altri, e colla faccia volta al leggio.

3. Alle parole: *Curvat imperia* passa alla destra del Diacono, e gli presenta i grani d'incenso: posti questi nel Cereo depone il bacile, e va alla Credenza; poi uniformasi in tutto il resto cogli altri.

4. Fiuite le Profezie, nel decorso delle quali aggiusta la Pianeta al Suddiacono ogni volta che va a sedere: leva al medesimo la detta Pianeta, e la porta sul banco de'Ministri. Nel rimanente della funzione fa come il primo Accolito. La Messa in tutto va al solito, se non che non si portano i candelieri al Vangelo, ma si va colle mani giunte, e dopo l' Elevazione si parte colle torcie.

ISTRUZIONE VIII.

Pel Turiferario.

1. Al cenno del Cerimoniere col turibolo vuoto nella sinistra, e navicella provista d' incenso nella destra, s' avvia avanti al Crocifero alla sinistra di chi porta la sottocoppa co' grani verso la porta della Chiesa. Avanti all'Altare maggioie genuflette col compagno. Si pone rimpetto alla porta della Chiesa vicino al focone, e benedetto il fuoco dal Celebrante ne mette nel turibolo. Terminata la benedizione de' grani presenta al Diacono la navicella, e messo nel Turibolo l' incenso dà luogo all' Accolito dell' acqua Santa, e fatta l' aspersione presenta il Turibolo al Diacono, e ripresolo si ritira alquanto.

2. Vestito il Diacono dei paramenti bianchi, e ritornato alla destra del Celebrante, gli si presenta di nuovo, e fa porre l'incenso: ciò fatto va egli il primo avanti alla Croce alla sinistra di chi porta i grani, inginocchiandosi al *Lumen Christi*, e rialzandosi cogli altri.

3. Arrivato ai gradini dell' Altare si ritira alquanto *in cornu Evangelii* alla sinistra del Suddiacono della Croce, e giunto il Celebrante fanno unitamente genuflessione. Calato il Diacono dopo ricevuta la benedizione, si fa di nuovo genuflessione, si saluta il Coro, e stando alla destra del Suddiacono assiste al canto dell' *Exultet*: prima che il Diacono lo intuona gli porge il turibolo, affinchè incensi il libro, e ripreso il Turibolo, e fatta genuflessione, lo va a deporre, e si ferma in Coro al suo posto.

4. Partito il Celebrante per la Sagrestia, accende le candele dell' Altare, prepara il Turibolo, e fa tutto il resto al solito, se non che fatta la comunione dal Celebrante, e intuonato il *Magnificat*, fa porre l'incenso, accompa-

gna il Diacono al solito, e poi lo incensa dopo che avrà questi incensato il Suddiacono. Incensa in oltre gli Accoliti, il Cerimoniere, ed il Popolo.

ISTRUZIONE IX.

Pel Clero.

1. Prima si va alla benedizione del fuoco. Passando per avanti all'Altare Maggiore si fa genuflessione. Arrivati all' atrio si dividono in due file una di quà, l'altra di là ai capi della Credenza, che ivi stà. In Processione rientrati in Chiesa, quando sarà fatto cenno s' inginocchieranno tutti con ambe le ginocchia; e quando il Diacono avrà cantato *Lumen Christi*, risponderanno *Deo gratias*, e poi tutti si alzano, e seguono ad andare. Il medesimo si fa ancora alla metà della Chiesa: quando avran da farlo, saranno sempre avvisati. Arrivati in Coro (se questo non è capiente per contenere tutto il Clero in fila) genuflettono a due a due, e vanno ai loro luoghi, inginocchiandosi ivi per la terza volta al *Lumen Christi*, e rialzatisi siedono. Al principio del Preconio si alzano, e quando il Diacono va a porre i grani nel Cereo si sedono sintanto, che ritorni a cantare, così pure quando anderà ad accendere il Cereo. Alle litanie tutti s' inginocchiano, e si dicono doppie ripetendo il Clero il medesimo, che dicono i Cantori.

2. *Per i Cantori* subito comunicato il Celebrante delle Specie del vino incominciano il Vespero; se pur non ci fosse la Comunione del Popolo, nel qual caso dopo di essa s' incomincerà il Vespro. Prostrandosi i Ministri dopo le Profezie, essi s' inginocchiano in mezzo del Coro, e cantano alternativamente col Coro le Litanie sotto rito doppio sino al fine, ma alquanto presto sino al *Peccatores, te rogamus audi nos.* Allora poi cominciano a dirle più adagio per dar comodo ai Ministri di andare in Sagrestia, e vestirsi per la Messa. Arrivati agli ultimi *Kyrie* si alzano, e se sono venuti i Ministri Sagri, li cantano solennemente, perchè quegli stessi servono pel principio della Messa.

Fine del Tomo Terzo.